

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 512<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 1986

Presidenza del presidente FANFANI,  
indi del vice presidente OSSICINI  
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO</b>	
<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>		Presentazione di relazioni .....	Pag. 7
Ufficio di presidenza .....	3	<b>PETIZIONI</b>	
Variazioni nella composizione .....	3	Annunzio .....	7
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	3	<b>Votazione finale:</b>	
Annunzio di presentazione.....	3	«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori;	
Assegnazione .....	4	«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori;	
Presentazione di relazioni e del testo degli articoli .....	5	«Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891) (Approvato dalla 7 <sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri);	
Presentazione di relazioni .....	5	«Norme sul servizio militare di leva» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori	
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	5		
<b>GOVERNO</b>			
Trasmissione di documenti .....	6		
Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	6		
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>			
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità .....	6		

<b>Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo:</b> «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata»:	
BUTINI (DC), relatore .....	Pag. 8
SPADOLINI, ministro della difesa .....	8
SCHIETROMA (PSDI) .....	30
VALITUTTI (PLI) .....	35
MILANI Eliseo (Sin. Ind.) .....	41
ROSSI (PRI) .....	46
* FINESTRA (MSI-DN) .....	48
BOZZELLO VEROLE (PSI) .....	53
GIACCHÈ (PCI) .....	57
MANCINO (DC) .....	61
<b>INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO</b>	
PRESIDENTE .....	63
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Discussione e approvazione di questione sospensiva:</b>	
«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352);	
«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa del senatore Della Porta e di altri senatori;	
«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa del senatore Santalco e di altri senatori;	
«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa del senatore Berlinguer e di altri senatori:	
PRESIDENTE .....	63, 64
* CAROLLO (DC) .....	63
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione ...	64
ULIANICH (Sin. Ind.) .....	64
VALENZA (PCI) .....	Pag. 65
PANIGAZZI (PSI) .....	65
* SPITELLA (DC) .....	66
<b>Discussione:</b>	
«Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università» (245), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori	
<b>Approvazione di questione sospensiva:</b>	
PRESIDENTE .....	66, 67, 68
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione .....	66, 67, 68
VALETUTTI (PLI), relatore .....	67, 68
CASTIGLIONE (PSI) .....	67
<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Per la risposta scritta:</b>	
PRESIDENTE .....	68
GARIBALDI (PSI) .....	68
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>	
Variazioni .....	68
<b>INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio di risposte scritte .....	69
Annunzio .....	69
Da svolgere in Commissione .....	73
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 NOVEMBRE 1986</b> .....	
73	
N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

## Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Alberti, Fassino, Loprieno, Russo, Taviani, Castelli, Fontana, Vernaschi, Pagani Antonino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gianotti, a Parigi e Zurigo per attività della Commissione scientifica UEO e della Commissione permanente del Consiglio d'Europa; Pollidoro, a Gerusalemme per attività della Commissione rapporti con i Parlamenti del Consiglio d'Europa.

### Commissioni permanenti, ufficio di presidenza

PRESIDENTE. In data 29 ottobre, il senatore Vassalli ha rassegnato le proprie dimissioni da Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

In pari data la Commissione ha proceduto all'elezione del proprio Presidente: è risultato eletto il senatore Castiglione.

### Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo socialista è stata apportata la seguente

modificazione nella composizione della 7<sup>a</sup> Commissione permanente:

il senatore Covatta già sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Maravalle, è sostituito dal senatore Fabiani.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 3 novembre 1986, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2893. — «Destinazione dei beni del demanio marittimo, occorrenti per i compiti istituzionali dello Stato, compresi nel territorio della circoscrizione degli enti portuali» (2018) (Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3406. — Deputati CASINI Pier Ferdinando ed altri. — «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (2019) (Approvato dalla 11<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 3341. — Deputati MEMMI ed altri. — «Esposizione della bandiera della Repubblica sugli uffici pubblici» (2020) (Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati).

### Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 31 ottobre 1986 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della difesa:

«Servizio militare femminile volontario» (2016);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente il rilascio di un certificato relativo alla diversità dei cognomi, fatta a l'Aja l'8 settembre 1982» (2017).

In data 29 ottobre 1986 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

ORIANA, FALLUCCHI e RUFFINO. — «Integrazioni agli articoli 32, 43 e 44 della legge 19 maggio 1986, n. 224, in materia di stato giuridico delle Forze armate, atte a precisare le modalità di applicazione di alcune norme da essi previste» (2013).

In data 30 ottobre 1986 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

BERLANDA, FIOCCHI, COVI, BEORCHIA, LAI, CAROLLO, D'ONOFRIO, FOSCHI, COLOMBO Vittorio (V.), SANTALCO, PALUMBO, FRANZA e PAGANI Maurizio. — «Modifiche agli articoli 2397 e 2398 del codice civile circa la composizione del Collegio sindacale delle società di capitali» (2014).

In data 31 ottobre 1986 è stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

PECCHIOLI, TEDESCO TATÒ, CHIARANTE, MAFFIOLETTI, DE SABBATA, COSSUTTA, FLAMIGNI, GHERBEZ e TARAMELLI. — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — «Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica» (2015).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FRANZA, RUFFILLI, DE SABBATA, CASTIGLIONE, PASQUINO, COVI, VALITUTTI, MAZZOLA e SAPORITO. — «Modificazioni all'articolo 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» (2021);

D'ONOFRIO, BOMPIANI, DEL NOCE, RUFFILLI, SCOPPOLA e VIOLA. — «Programma straordinario di interventi per Roma capitale» (2022);

REBECCHINI, RUBBI, ALIVERTI, FONTANA, FOSCHI, PACINI, PETRILLI, PRANDINI, ROMEI, VETTORI e CUMINETTI. — «Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato» (2023).

### Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 30 ottobre 1986, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Disposizioni per la realizzazione di un programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della guardia di finanza» (1995) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Fornasari ed altri*) (Approvato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

In data 1<sup>o</sup> novembre 1986 il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> (Giustizia) e 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (2012), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, udito il parere delle Commissioni permanenti riunite 2<sup>a</sup> ed 8<sup>a</sup>, riferirà all'Assemblea nella seduta del 5 novembre 1986, ai sensi dell'articolo

78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede referente:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

TONUTTI ed altri. — «Istituzione della Soprintendenza archeologica del Friuli-Venezia Giulia» (1959), previ pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione.

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni e del testo degli articoli**

PRESIDENTE. A nome della 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa), in data 31 ottobre 1986, il senatore Butini ha presentato una relazione unica ed il testo degli articoli, approvato in sede redigente dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: SIGNORI ed altri. — «Unificazione della durata della ferma di leva» (73); JERVOLINO RUSSO ed altri. — «Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325); Deputati BARACETTI ed altri; CRISTOFORI; PERRONE ed altri; AMODEO e FERRARI MARTE; CARLOTTO ed altri; LOBIANCO ed altri. — «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» (891) (*Approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*) e SCHIETROMA ed altri. — «Norme sul servizio militare di leva» (986).

#### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 31 ottobre 1986, il senatore Rebecchini ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di

240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (1998).

#### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

PRESIDENTE. Nelle sedute del 29 ottobre 1986, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Applicabilità della legge 1<sup>o</sup> giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali» (1465) (*Approvato dalla 2<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Inquadramento in ruolo di personale in servizio presso il Consiglio nazionale delle ricerche con rapporto di lavoro a tempo determinato» (1638);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

«Modificazione dell'articolo 361 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156» (1774) (*Approvato dalla 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati*);

«Ulteriori norme per l'aggiornamento dell'albo nazionale dei costruttori» (481-920-bis-B) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Scevarolli ed altri e dallo stralcio degli articoli 1 e 3*

di un disegno di legge governativo) (Approvato dalla 8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla 9<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Lodigiani ed altri; Trappoli ed altri).

#### **Governo, trasmissione di documenti**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dei trasporti ha trasmesso, ai sensi della legge 17 maggio 1985, n. 210, e dell'articolo 10, comma 13, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, il programma per il rinnovo, il potenziamento e l'innovazione tecnologica del materiale rotabile ferroviario (n. 35).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il suddetto programma è stato deferito alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro trenta giorni.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente il rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura).

Nello scorso mese di ottobre i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 23 ottobre 1986, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 8 luglio 1986, n. 349, copia del decreto con il quale si è provveduto ad una prima indivi-

duazione delle associazioni di protezione ambientale abilitate alla presentazione delleterne nell'ambito delle quali lo stesso Ministro dovrà nominare, a norma dell'articolo 12, comma 1, lettera c), della citata legge, quindici rappresentanti del Consiglio nazionale per l'ambiente ai fini della prima formazione di tale organismo.

Detto decreto sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — con lettera in data 27 ottobre 1986, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 6, comma 18, della legge 28 febbraio 1986, n. 41 (legge finanziaria 1986), la comunicazione illustrativa in ordine alle particolari esigenze di personale delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, concernente il richiamo di un contingente complessivo di 150 ufficiali in congedo delle Forze armate, per le esigenze del Dipartimento per la protezione civile.

L'anzidetta comunicazione sarà inviata alle competenti Commissioni permanenti.

#### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

**PRESIDENTE.** Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del ragioniere Giuseppe Ceni a Presidente dell'Ente autonomo Fiera di Verona (n. 129).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo).

#### **Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità**

**PRESIDENTE.** Nello scorso mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla

Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Scardaccione, in data 29 ottobre 1986, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, numero 9, 110, 624 e 625, numeri 2, 5 e 7, del codice penale (concorso in furto aggravato) (*Doc. IV, n. 78*);

dal senatore Rastrelli, in data 30 ottobre 1986, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Evangelisti, per il reato di cui all'articolo 21, primo e terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione di norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) (*Doc. IV, n. 73*);

dal senatore Jannelli, in data 30 ottobre 1986, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 1, punto 2, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (omessa fatturazione, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, di cessioni di beni) (*Doc. IV, n. 75*);

dal senatore Castiglione, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Del Prete, per il reato di cui all'articolo 110, settimo comma, del codice stradale (violazione di norme nell'uso di dispositivi di illuminazione dei veicoli a motore) (*Doc. IV, n. 74*).

#### **Petizioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del sunto delle seguenti petizioni pervenute al Senato.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*:

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità di una sollecita revisione della normativa sulla libertà sessuale e la dignità della persona. (*Petizione n. 166*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, chiede una modifica dell'articolo 77 della Costituzione. (*Petizione n. 167*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità che a tutti gli studenti siano concesse agevolazioni tariffarie su tutti i mezzi di trasporto, a prescindere dal livello di reddito. (*Petizione n. 168*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità che le sedute delle Assemblee parlamentari siano trasmesse in televisione. (*Petizione n. 169*);

il signor Francesco Blefari, da Roma, ed altri cittadini, chiedono modifiche alla legge 11 luglio 1986, n. 341, di conversione del decreto-legge 10 maggio 1986, n. 154, nel senso di estendere a tutto il personale statale l'aumento del 42 per cento del trattamento economico del personale dirigente dello Stato. (*Petizione n. 170*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, espone la comune necessità di garantire assistenza sanitaria gratuita a tutti i cittadini. (*Petizione n. 172*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità di vietare l'uso del metanolo nella vinificazione. (*Petizione n. 173*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, espone l'esigenza che siano effettuati più severi controlli di polizia negli aeroporti. (*Petizione n. 174*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, chiede l'emanazione di un provvedimento legislativo che renda obbligatoria la trascrizione sui documenti d'identità anche del cognome materno, nonchè del gruppo sanguigno. (*Petizione n. 175*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, chiede la revisione della normativa in mate-

ria di sperimentazione medica sugli uomini e sugli animali. (*Petizione n. 176*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità di una più efficace lotta contro il fenomeno della tossicodipendenza. (*Petizione n. 177*);

il signor Salvatore Acanfora, da Roma, rappresenta la comune necessità che venga abolito il canone di abbonamento alla RAI-Radiotelevisione italiana. (*Petizione n. 178*).

PRESIDENTE. A norma del Regolamento, queste petizioni sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

#### Votazione finale dei disegni di legge:

«Unificazione della durata della ferma di leva» (73), d'iniziativa del senatore Signori e di altri senatori;

«Integrazioni all'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva» (325), d'iniziativa del senatore Jervolino Russo e di altri senatori;

«Norme sul servizio militare di leva e sulle ferma di leva prolungata» (891) (*Approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri*);

«Norme sul servizio militare di leva» (986), d'iniziativa del senatore Schietroma e di altri senatori;

**Approvazione in un testo unificato con il seguente titolo: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale dei disegni di legge: «Unificazione della durata della ferma di leva», d'iniziativa dei senatori Signori, Barsacchi, Bozzello Verole, Segreto, Scevarolli, Buffoni e Greco; «Integrazioni all'articolo 22 della

legge 31 maggio 1975, n. 191, riguardante le norme per il servizio di leva», d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo, Bompiani, Triglia, Codazzi, D'Agostini, Nepi, D'Amelio, Della Porta, Saporito, De Cinque, Foschi e Fontana; «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Baracetti, Angelini Vito, Cerquetti, Pierino, Zanini, Corvisieri, Fagni, Gatti, Martellotti, Minucci, Palmieri, Guerrini e Spataro; Cristofori; Perrone, Caccia e Stegagnini; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto, Balzardi, Bambi, Rabino, Ricciuti, Rinaldi e Zoppi; Lobianco, Carlotto, Andreoni, Balzardi, Bambi, Bruni, Campagnoli, Citaristi, Contu, Cristofori, Ferrari Silvestro, Lattanzio, Micheli, Pellizzari, Rabino, Ricciuti, Rinaldi, Urso, Zambon, Zarro e Zuech; «Norme sul servizio militare di leva», d'iniziativa dei senatori Schietroma, Pagani Maurizio e Sclavi.

Questi disegni di legge sono già stati esaminati e approvati in un testo unificato, articolo per articolo dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente in sede redigente.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BUTINI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro della difesa.

SPADOLINI, *ministro della difesa*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, l'iniziativa di legge sottoposta oggi alla vostra approvazione riveste essenziale importanza per l'Amministrazione della difesa.

È un'iniziativa che ha radici parlamentari, neanche limitate a questa legislatura, ma ha trovato costantemente il consenso del Governo, essendo comuni a Parlamento e Governo preoccupazione e obiettivi.

Nell'ultima fase di intenso lavoro senatoriale si è registrato l'apporto di emendamenti migliorativi e chiarificatori integralmente recepiti dalla Commissione difesa con spirito di leale e feconda collaborazione.



Consentitemi di rivolgere qui un fervido ringraziamento a tutti i componenti della Commissione stessa, senza distinzione tra maggioranza e opposizione, avendo tutti concorso al rapido varo del provvedimento nell'ultima fase della Commissione redigente, e in primo luogo al Presidente, senatore Franza, e al relatore della Commissione, senatore Butini, che ha compiuto un lavoro tanto abile quanto paziente.

Il provvedimento è chiamato «Riforma del servizio di leva», ma in realtà allarga la sua potestà normativa a complessi problemi di reclutamento tra i quali spiccano quelli relativi a nuovi indirizzi per l'arruolamento dei volontari, nella concezione dell'assoluta fedeltà alla Costituzione, cioè all'esercito di popolo, ma anche nella coscienza che le altre due forze armate, la Marina e l'Aeronautica, dispongono già di un personale specializzato che talvolta è carente nelle file dell'Esercito e che occorre in tutti i modi incrementare, anche e soprattutto in quei settori di istruttori che sono proprio necessari nelle caserme e la cui insufficienza talvolta è legata a fatti recenti di malessere della vita militare che hanno avuto eco anche in questa Assemblea.

Apportando modificazioni rilevanti ai caratteri dello strumento militare, la legge assume un profondo significato politico. Il sistema di reclutamento non costituisce, infatti, una variabile dipendente solo da considerazioni demografiche, o strategiche, o finanziarie, anche se debbo accennare al fatto che entro due anni il calo demografico renderà già impossibile comportarsi come con l'attuale contingente e che quindi l'avviata riduzione del contingente stesso, che ho fatto già in via amministrativa l'anno scorso, dovrà intrecciarsi con l'apporto che speriamo, entro due anni, auspicabilmente fecondo, delle iniziative volte ad allargare la parte professionale ed il volontariato in modo da colmare lacune che necessariamente deriveranno dalla restrizione del contingente di leva.

Questo sistema incide sull'essenza della difesa e sul modo di adempiere un servizio pubblico nel contesto della società e sull'esercizio di una essenziale funzione istituzionale. Ma, al tempo stesso, ha implicazioni

tecniche non indifferenti sulla dottrina di impiego dei mezzi militari; sulla scelta dei materiali, sull'indirizzo della ricerca, sull'organizzazione delle forze e del sostegno logistico.

Il servizio di leva — la leva obbligatoria è stabilita dall'articolo 52 della Costituzione, lo stesso che fissa il dovere «sacro» della difesa della Patria, naturalmente nei limiti e nelle forme stabiliti dalla legge che ci ha consentito poi di contemperare la sacralità di questo dovere con la libertà costituzionalmente riconosciuta agli obiettori di coscienza — è ancora regolato nelle sue linee maestre dal decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964, n. 237, e dalla legge 31 maggio 1975, n. 191, particolarmente per quanto concerne la determinazione di organi, procedure e modalità esecutive. Ma non tutto è ancora valido e in questo, come in molti altri settori della difesa, parallelamente allo sviluppo della società, all'affinamento delle sensibilità e alle modificazioni dei comportamenti, sono emerse spinte che sollecitano la riconsiderazione dei principi e degli istituti tradizionali e l'adozione di misure nuove, nei decenni passati troppo spesso frenate dal formale ossequio a schemi burocratizzati o dal timore del nuovo e dell'incerto.

Nel settore della leva, come dicevo, sussistono oggi pressanti esigenze di modifiche e integrazioni della normativa vigente. Le preoccupazioni manifestate dal Parlamento con il disegno di legge in votazione sono largamente condivise dal Governo che ritiene utile affrontare in un unico contesto problemi che potrebbero sembrare di natura diversa ma che tutti insieme esercitano una rilevante incidenza sulle modalità di svolgimento della ferma di leva.

Ribadisco che questa legge presenta innovazioni e iniziative suscettibili, se ben regolate e costantemente adattate alla realtà del paese e delle forze armate, senza fughe in avanti e senza miracolismi demagogici, di rimuovere alcuni malesseri dello strumento militare. Esse corrispondono a provvedimenti più volte sollecitati dal Governo e si affiancano alla linea di condotta tracciata e seguita in oltre tre anni di responsabilità del Dicastero della difesa.

Mi riferisco innanzitutto a una preoccupazione che ho sovente espresso, quella di vedere finalmente realizzata, nel rapporto fra cittadino e Stato in tema di servizio militare, l'eguaglianza in fatto di selezione, di dispense, di rinvii, di durata della ferma, di gravosità degli oneri, di graduazione dei vantaggi e dei benefici fra chi è sottoposto alla servitù personale del servizio militare e chi ne ottiene l'esenzione. Aperto è rimasto, per volontà stessa della Commissione, sia in questo che nell'altro ramo del Parlamento, il tema dei rinvii per gli studenti universitari, tema che dovrà essere certamente approfondito in vista di raggiungere anche in questo campo una maggiore eguaglianza.

Consequente a questa ricerca di eguaglianza è l'attenzione diversa che va rivolta a chi è chiamato all'obbligo militare. Attenzione diversa nella fase iniziale del servizio, quando possono insorgere travagli psicologici; attenzione diversa nella fase di adempimento del servizio, sia per il rispetto della dignità del cittadino sia ai fini della qualificazione professionale; attenzione diversa a conclusione del servizio rivolta alla giusta collocazione del congedato nel mondo del lavoro.

Infine desidero ricordare il peso che va giustamente attribuito alle motivazioni sociali che meritano rispetto nel campo delle dispense e dei rinvii ma soprattutto nella concezione del volontariato come scuola di professionalità e come proficua tappa e premessa dell'inserimento di nuove energie nel ciclo delle attività produttive nazionali.

Punto fondamentale che caratterizza e qualifica questa legge è il tanto a lungo atteso livellamento della durata della ferma di leva a dodici mesi per tutte le forze armate. La Marina, che aveva già dato attraverso gli stati maggiori l'adesione a questa norma, in qualche modo rivoluzionaria rispetto alla tradizione italiana e di tutto il mondo, dopo un meditato e responsabile esame, che mai ha posto direttamente o indirettamente intralci allo sviluppo di questa giusta iniziativa è quindi interessata alla riduzione della ferma da diciotto a dodici mesi con la ragionata gradualità prevista dal testo legislativo.

L'opinione pubblica, i giovani, i genitori da tempo sanno che questa è la volontà delle

parti politiche ma non afferrano le ragioni che si frappongono all'attuazione del provvedimento.

La volontà del Governo è che si giunga finalmente alla concreta affermazione del pari sacrificio per tutti i giovani sottoposti all'obbligo del servizio militare, e che gli 8.000 marinai di leva, che prestano servizio a bordo delle navi militari, siano per una parte sostituiti da volontari specificamente e peculiarmente assegnati ai ruoli della Marina nella misura prevista dalla legge che ci accingiamo ad approvare. Questa nota mi offre lo spunto per accennare ai volontari, indispensabili, non alla sola Marina ma a tutte le forze armate e, in modo ancora più pressante e peculiare, all'Esercito. È un tema questo che si è intrecciato la scorsa estate con i vari temi relativi alla condizione militare, in parte legittimamente ed in parte anche illegittimamente, in quanto si tratta di materia di tale complessità e delicatezza che esigerebbe, comunque, per essere portata fino al limite, accennato solo in via problematico-polemica, dell'Esercito integralmente professionale, una revisione costituzionale con tutto quello che essa implica, ma che è stato un tema fecondo a tale dibattito, nella misura in cui ha teso a trovare un punto di incontro fra quella che rimane e deve rimanere la preponderante parte di leva, soprattutto nell'Esercito, e quelli che devono essere i maggiori contributi del volontariato; contributi — ripeto — fondamentali nel campo dell'istruzione dei coscritti dove tali inconvenienti non sono registrati né in pari misura e talvolta in nessuna misura dalla Marina e dall'Aeronautica che dispongono di quadri professionali e di un numero di sottufficiali professionali molto elevati in rapporto agli organici (32.000 per l'Aeronautica e 18.000 per la Marina).

Le condizioni offerte dal volontariato, oggi, non attirano i potenziali aspiranti e non a caso i ruoli sono in gran parte vuoti, anche quelli di cui disponiamo oggi per le leggi vigenti: paghe modestissime, vita di sacrificio, scarse speranze di sistemazione nel mondo del lavoro dopo il periodo di qualche anno trascorso in seno alle forze armate. I reclutamenti falliscono, i ruoli restano va-

canti e l'inefficienza si adagia sulle unità più in sofferenza. Aggiungo che la mancanza di volontari si riflette negativamente sull'inquadramento dei minimi livelli operativi e i giovani di leva manifestano malessere ed insofferenza per la carente disponibilità di istruttori qualificati.

La nuova legge attribuisce ai volontari un trattamento economico, se non allettante, almeno sostanzioso in regime, ormai, di contenuta inflazione e supera la paradossale situazione per cui i giovani di leva in servizio presso l'Arma dei carabinieri o presso la polizia di Stato percepiscono ora un trattamento decisamente superiore a quello dei volontari in ferma biennale, triennale o pluriennale. Ovviamente, l'apporto di questi volontari sarà meno rapido di quanto alcuni miracolisti, che si esercitano sui giornali, ritengono che possa avvenire, quindi occorrerà un'azione di incremento e di sviluppo da parte della autorità amministrativa, volta ad attirare elementi qualificati per una vita che rimane sempre di sacrificio e, in qualche modo, di pericolo e che non offre, nonostante gli aumenti economici che questa legge propone al Parlamento, quel senso di appartenenza a corpi organici che vale tanto, ad esempio, nel campo dell'Arma dei carabinieri, e che consente di avere un arruolamento così ricco ed una selezione così ampia come accade in questa benemerita Arma, che è la prima Arma dell'Esercito nonostante i compiti di polizia cui essa essenzialmente provvede.

Per l'inserimento dei volontari nel mondo del lavoro sono previste due diverse strade. La prima si rivolge alla qualificazione professionale acquisita dai giovani durante il servizio. La specializzazione conseguita, l'esperienza maturata nell'espletamento dei compiti inerenti alla specializzazione stessa configurano una professionalità ben definita che agevola o addirittura rende certa la sistemazione nei mestieri similari nella vita civile. È questo un servizio che le forze armate rendono, sotto l'aspetto sociale, alla collettività nazionale.

La seconda strada, a sua volta, prevede una serie di facilitazioni nella collocazione «post congedo» dei volontari ed è rappresen-

tata dalle riserve dei posti nei diversi concorsi per l'accesso alle carriere continuative nelle stesse forze armate e corpi armati dello Stato e nell'amministrazione pubblica dello Stato, delle regioni, delle province, nonché dei comuni.

Per quanto riguarda i militari di leva, cui principalmente è indirizzata questa iniziativa, le innovazioni a loro favore non sono trascurabili. La prima è una tendenziale regionalizzazione del servizio; regionalizzazione, comunque, che difficilmente potrà contenere più del 75 per cento degli arruolati nell'ambito dei 300 chilometri dal luogo di residenza: è questo una specie di obiettivo che il Governo si è posto, raccogliendo una sollecitazione della Commissione, addirittura facendo diventare un ordine del giorno votato in giugno parte di un proprio articolato. È questo un punto che esige qualche chiarimento ai colleghi senatori, perchè non tutto quanto è posto come un'esigenza è poi possibile attuare. Infatti, ad esempio, l'Aeronautica ha una regionalizzazione pressochè integrale. Nel campo della Marina, per i motivi che intuì, e per essere i bacini di utenza della Marina presi in alcune speciali regioni, la stessa regionalizzazione si pone in modo del tutto diverso dall'Esercito. Nello stesso Esercito esistono corpi importanti e numerosi (cito quello degli alpini) che sono pressochè integralmente collegati a bacini di utenza regionale che sono vicinissimi all'area di impiego ed uso del Corpo d'armata alpino; senza contare i lagunari ed altri corpi speciali dell'Esercito che sono già regionalizzati in modo fecondo, cioè in modo obbediente agli interessi delle forze armate e non in modo politico, concepito solo con la preoccupazione, affiorata in taluni settori della Commissione, di una specie di alleggerimento del servizio militare.

Un altro elemento a favore dei militari di leva che caratterizza questa legge è un migliore impiego dei militari stessi in relazione alle loro capacità ed attitudini. Ad esempio, i diplomati e i laureati possono essere assegnati a reparti adibiti ad attività che consentano la migliore utilizzazione delle loro potenzialità. In particolare, i laureati in medicina abilitati all'esercizio della professione

potranno essere impiegati per coadiuvare gli ufficiali medici nei diversi organi sanitari. Tutto il tema della riforma della sanità è al centro di un provvedimento che il Governo, entro il mese di novembre, presenterà ai due rami del Parlamento e che si intreccerà nell'altro ramo del Parlamento con un complesso di iniziative già presentate dai Gruppi parlamentari.

I militari di leva, inoltre, saranno facilitati alla frequenza dei corsi di formazione professionale organizzati dalle pubbliche amministrazioni. Attività culturali, di promozione civica, attività sportive e ricreative saranno incrementate secondo programmi opportunamente studiati e concordati con gli enti civili competenti. Uno dei vantaggi della polemica e della discussione sulla condizione militare è stato anche quello di vedere muoversi organismi regionali, che erano stati — tranne alcune eccezioni (Toscana ed Emilia-Romagna) — molto lenti in questo campo e accentuarsi l'interesse a specifiche convenzioni. Proprio in questi giorni ne è stata firmata una tra le forze armate e la regione Friuli-Venezia Giulia e un'altra è prospettata relativamente alla città di Milano. Queste convenzioni stanno diventando adesso la regola, mentre fino a poco tempo fa, nonostante l'impegno del Governo e quello personale del Ministro, erano sostanzialmente l'eccezione.

Ancora non è da dimenticare il riconoscimento per legge del periodo di servizio militare per l'inquadramento economico e per la determinazione dell'anzianità lavorativa ai fini del trattamento pensionistico e previdenziale del settore pubblico.

Da ultimo, ma non tale in ordine di importanza, vorrei ricordare la previsione che integra i consigli di leva, anticipando la riforma della sanità militare, con un ufficiale medico specializzato in psichiatria o con uno psicologo. Questa non è innovazione di poco conto se solo si pensa che questo inserimento potrebbe consentire di salvare anche una sola giovane vita, individuando per tempo quei germi del malessere che conducono talvolta al disperato gesto suicida.

Onorevoli senatori, quello che si sta concludendo oggi è un cammino durato oltre due anni, un cammino lento, all'inizio, per la

stessa complessità della materia e per l'intrecciarsi — come io stesso ho spiegato in questo testo — di parti diverse della legislazione militare attinenti certamente con prevalenza alla situazione militare di leva, ma non esclusivamente a quella, e quindi tale da imporre sempre punti d'incontro e di equilibrio parlamentari per cui essenziale è stato il lavoro del comitato ristretto e decisiva la scelta della Commissione in sede redigente, ma che ha recuperato il tempo iniziale nell'ultimo periodo, grazie al comune intento e all'impegno congiunto delle parti politiche, cui si rivolge in misura eguale il ringraziamento del Governo. Il Governo rinnova il suo consenso al provvedimento, ne auspica un'adesione unanime e riafferma l'impegno di sottoporre al Parlamento in quest'ultimo scorcio di anno le restanti iniziative di legge che daranno una fisionomia più reale alle forze armate (mi riferisco alla riforma della sanità militare e alla nuova legge di avanzamento degli ufficiali, oltre al servizio volontario femminile), mentre si permette di raccomandare (raccomandazione già preceduta dalla riunione della Commissione e del suo presidente) l'iter di due leggi fondamentali, che la stessa sollecitazione del Presidente della Repubblica, almeno in un caso, ha rilevato come essenziali per l'equilibrio delle forze armate: quella sui vertici militari, che il Governo presentò in Senato oltre un anno fa e, connessa ad essa, ma anche svincolabile in caso di bisogno, quella sull'aviazione imbarcata.

Questa riforma della leva cade a undici anni dalla precedente. Ha recepito le istanze più pressanti nel frattempo maturate, ha cercato di prefigurarsi le aspettative dei giovani in ordine al servizio militare obbligatorio, cui noi restiamo fedeli in quanto restiamo fedeli allo spirito e alla lettera della Costituzione, ha dato talune risposte che tutti sappiamo non essere nè definitive, nè perfette, perchè la caratteristica del regime democratico è di esplorare sempre una migliore legislazione e di trarre dalle esperienze che si fanno correttivi e incitamenti per andare avanti.

Ci auguriamo che i fatti ci diano ragione, pur nella consapevolezza che tutto è perfetti-

bile, che tutto può e deve essere migliorato, nello spirito — lo ripeto — di fedeltà alla Costituzione, che mai come in questo caso si identifica con la nostra storia nazionale. (*Applausi dal centro, dalla sinistra e dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del testo unificato dei disegni di legge, votato articolo per articolo dalla 4<sup>a</sup> Commissione permanente:

#### Art. 1.

(*Norme di principio*)

1. Le Forze armate sono al servizio della Repubblica per la difesa della Patria; concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni ed al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.

2. L'ordinamento e le attività delle Forze armate si informano ai principi costituzionali.

3. Sono soggetti agli obblighi di leva tutti i cittadini, e quanti altri vi siano tenuti, secondo le norme in vigore.

4. Compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, l'Amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.

5. Lo Stato promuove l'elevazione culturale e la formazione civica dei militari avvalendosi anche della capacità professionale e dello spirito di iniziativa dei singoli per il proficuo svolgimento delle attività di servizio.

#### Art. 2.

(*Obiezione di coscienza*)

1. La legge disciplina il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e fissa le norme specifiche per adempiere il dovere della difesa della Patria attraverso il servizio civile sostitutivo.

#### Art. 3.

(*Durata della ferma di leva*)

1. L'articolo 1 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

« Art. 1. — La durata della ferma di leva per l'Esercito, la Marina militare e l'Aeronautica militare è di dodici mesi.

La ferma di leva comprende un periodo di addestramento ed uno di attività operativa.

Per coloro che conseguono, a domanda, la nomina ad ufficiale di complemento, la durata della ferma di leva è di quindici mesi ».

#### Art. 4.

(*Accertamenti sanitari e attitudinali*)

1. Ai fini della migliore utilizzazione del personale nei vari incarichi, il Ministro della difesa ha facoltà, se richiesto dagli interessati con domanda documentata, di sottoporre a nuova visita medica e ad esami fisiopsico-attitudinali gli arruolati che abbiano ottenuto il ritardo della prestazione del servizio militare di leva per un periodo non inferiore a tre anni. La domanda deve essere presentata almeno sei mesi prima della scadenza dell'ultimo rinvio.

2. Gli arruolati nell'Esercito e nell'Aeronautica militare che si ritengano affetti da malattie o lesioni tali da poter essere causa di non idoneità al servizio militare possono chiedere di essere sottoposti a nuovi accertamenti sanitari entro i termini e con le modalità precisate nel manifesto di chiamata alle armi del proprio contingente.

3. Nuovi accertamenti sanitari sono disposti, se richiesti, in via eccezionale, anche dopo i termini fissati nel manifesto di chiamata alle armi nei casi di particolare gravità e in cui esista seria e manifesta compromissione delle principali funzioni fisiche o psichiche, purchè sia documentata con certificazione rilasciata dagli organi sanitari pubblici. Le relative modalità sono precisate nel manifesto di chiamata alle armi del contingente di appartenenza.

4. Gli arruolati nel Corpo equipaggi Marina militare (CEMM) che, nell'anno in cui rispondono alla chiamata alle armi, si trovino nelle condizioni indicate nei commi 2 e 3, possono chiedere di essere sottoposti a nuovi accertamenti sanitari entro 30 giorni dalla ricezione della cartolina-precetto di avviamento alle armi. La relativa domanda, corredata da certificazione rilasciata dagli organi sanitari pubblici, deve essere presentata secondo le modalità stabilite in via amministrativa.

5. L'Amministrazione della difesa sottopone a visita medica gli arruolati al momento della presentazione al corpo.

6. Gli arruolati che, dopo aver ottenuto il rinvio ai sensi dell'articolo 10, abbiano conseguito un diploma o una laurea possono essere assegnati a domanda, compatibilmente con le esigenze di servizio, a reparti o impiegati in attività che consentano il migliore utilizzo delle loro attitudini. La domanda deve essere presentata almeno tre mesi prima della scadenza dell'ultimo rinvio, corredata dal titolo di studio conseguito.

7. I militari ed i graduati in servizio di leva in possesso del diploma di laurea in medicina e chirurgia ed abilitati all'esercizio professionale possono essere impiegati, a domanda, e quando ve ne sia l'esigenza, per coadiuvare gli ufficiali medici nell'espletamento di attività sanitarie.

#### Art. 5.

##### *(Ferma di leva prolungata)*

1. I militari ed i graduati in servizio di leva possono essere ammessi, a domanda, alla commutazione della ferma di leva in ferma di leva prolungata, biennale o triennale, in relazione alle esigenze numeriche delle Forze armate fissate annualmente nella legge di bilancio, nei limiti e con le modalità di cui agli articoli 34 e 35, stabilite nel manifesto di chiamata alle armi e nel precetto per la presentazione all'esame personale presso il consiglio di leva.

2. I militari ammessi alla ferma di leva prolungata sono inclusi nei corsi di qualificazione e di specializzazione effettuati dall'Amministrazione della difesa.

3. Per l'assegnazione ai suddetti corsi sono prese in considerazione, oltre alle richieste degli interessati, anche le qualificazioni e le specializzazioni possedute, nonché i risultati degli esami fisio-psico-attitudinali effettuati in sede di visita di leva.

4. I giovani ammessi alla ferma di leva prolungata possono rassegnare le dimissioni, senza ulteriori obblighi, entro i primi trenta giorni di durata del corso.

#### Art. 6.

##### *(Ferma di leva particolari e regime transitorio)*

1. Nello stato di previsione del Ministero della difesa sono indicate in apposita tabella la ripartizione dei militari di leva tra le Forze armate nonché le eventuali aliquote di giovani ammessi alla ferma di leva in qualità di ausiliari nell'Arma dei carabinieri.

2. I giovani che chiedono di poter svolgere il servizio militare di leva nell'Arma dei carabinieri devono presentare domanda al consiglio di leva o alle stazioni dei carabinieri. I requisiti ed i criteri per l'ammissione sono indicati nel manifesto di chiamata alle armi.

3. Soddisfatte le esigenze delle Forze armate, nel primo quinquennio di applicazione della presente legge, il Ministro della difesa — di concerto con il Ministro dell'interno e con il Ministro di grazia e giustizia — stabilisce i contingenti provvisoriamente autorizzati a prestare servizio di leva nella Polizia di Stato, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

4. Nel periodo transitorio di cui al comma 3 del presente articolo le disposizioni, i benefici ed i limiti previsti nella presente legge per i militari in servizio di leva in qualità di ausiliari nell'Arma dei carabinieri si intendono estesi e riferiti, in quanto applicabili, ai giovani in servizio di leva nella Polizia di Stato, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

5. Decorsi cinque anni dall'entrata in vigore della presente legge cessano di avere vigore le norme di cui all'articolo 3 della legge 13 ottobre 1950, n. 913, al quarto com-

ma dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1975, n. 198, ed al terzo comma dell'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 343.

#### Art. 7.

(Dispense)

1. L'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, è sostituito dal seguente:

« Art. 100. — In occasione della chiamata alle armi di ogni classe di leva, qualora si prevedano eccedenze rispetto al fabbisogno quantitativo e qualitativo del personale da incorporare, sono fissati, con decreto ministeriale da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, i criteri per la individuazione degli arruolati che il Ministro della difesa ha facoltà di dispensare dal servizio di leva.

Il decreto ministeriale, di cui al precedente comma, deve comunque prevedere che, fatte salve le esigenze delle Forze armate, la dispensa possa essere concessa agli arruolati che si trovino, in ordine di priorità decrescente, in una delle seguenti posizioni:

a) figlio unico convivente con genitori dei quali uno portatore di *handicap* che lo renda non autosufficiente o invalido civile affetto da mutilazione o invalidità analoga a quelle per le quali è previsto l'accompagnatore ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834;

b) unico fratello convivente di handicappato non autosufficiente, in mancanza di genitori in grado di provvedervi e di assisterlo;

c) responsabile diretto e determinante della conduzione di impresa familiare, anche se costituita in forma societaria, o del mantenimento e del sostegno della famiglia quando si tratti di unico produttore di reddito, purchè nell'impresa o nella famiglia non vi siano altri familiari, compresi tra i diciotto e i sessanta anni, esclusa la madre vedova, in grado di condurre l'azienda o di provvedere al sostentamento della famiglia;

d) accertate difficoltà economiche o familiari;

e) minore indice di idoneità somatico-funzionale o psico-attitudinale, secondo

quanto previsto da apposito regolamento approvato con decreto ministeriale, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari ».

2. A parità di condizione è data precedenza a coloro che siano in possesso di più titoli compresi tra quelli elencati al comma 1 ed a quanti si trovino nelle condizioni previste per l'ammissione alla dispensa dal compiere la ferma di leva dall'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, come modificato dai successivi commi del presente articolo, quando dette condizioni non siano state fatte valere in tempo utile.

3. Nel numero 1) del primo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, le parole « in servizio o per causa di servizio » sono sostituite dalle seguenti: « in servizio e per causa di servizio ».

4. Dopo l'ultimo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, sono aggiunti i seguenti commi:

« Parimenti, in occasione della chiamata alla leva di ciascuna classe, il Ministro della difesa, sulla base dei dati forniti dall'ISTAT sul costo della vita, indica con proprio decreto i livelli di reddito e gli altri elementi obiettivi di cui i consigli di leva devono tener conto nel determinare la perdita dei necessari mezzi di sussistenza ai fini del riconoscimento dei titoli previsti nei numeri 4, 5 e 6 del primo comma.

L'elenco nominativo dei dispensati, ai sensi del presente articolo, deve essere esposto annualmente, per la durata di un mese, presso i distretti militari e gli uffici di leva delle capitanerie di porto competenti per territorio e da questi trasmesso ai comuni interessati per l'affissione agli albi comunali ».

5. La Commissione prevista dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, è soppressa.

#### Art. 8.

(Norme per i rimpatriati)

1. L'articolo 27 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

« Art. 27. — Coloro che, dispensati dal presentarsi alle armi perchè nati o residen-

ti all'estero o espatriati anteriormente al diciassettesimo anno di età, ovvero con le modalità di cui agli articoli 17 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, rimpatriano prima del compimento del trentesimo anno di età, sono obbligati a presentarsi alle armi, con il primo contingente o scaglione che sia chiamato, per compiere la ferma di leva, a meno che, avendo acquisito per nascita la cittadinanza di uno Stato estero, provino di aver prestato nelle Forze armate di detto Stato un periodo effettivo di servizio alle armi non inferiore a sei mesi, salvo quanto diversamente stabilito da convenzioni stipulate con altri Stati.

Coloro che rimpatriano dopo il raggiungimento dell'età indicata nel comma precedente sono dispensati definitivamente dal compiere la ferma di leva, salvo l'obbligo di rispondere alle eventuali chiamate della loro classe ».

## Art. 9.

*(Consiglio di leva)*

1. La lettera *a)* del secondo comma dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituita dalla seguente:

« *a)* da un ufficiale superiore del corpo delle capitanerie di porto, designato dal Ministro della difesa, presidente; ».

2. Dopo il secondo comma dell'articolo 8 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è inserito il seguente:

« Il consiglio di leva si avvale quale consulente di un ufficiale medico specializzato in psichiatria o di un laureato o specializzato in psicologia ».

3. Dopo il secondo comma dell'articolo 9 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è inserito il seguente:

« Il consiglio di leva si avvale quale consulente di un ufficiale medico specializzato in psichiatria o di un laureato o specializzato in psicologia ».

## Art. 10.

*(Rinvio per motivi di studio)*

1. Dopo il secondo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191, sono inseriti i seguenti:

« Per ottenere il beneficio del ritardo di cui al presente articolo, il giovane deve dimostrare, per la prima richiesta, di essere iscritto ad un corso universitario di laurea o di diploma; di aver superato — nel corso dell'anno solare precedente a quello per il quale si chiede il rinvio — per la seconda richiesta, almeno uno e, per le richieste annuali successive, almeno due, degli esami previsti dal piano di studi del corso di laurea frequentato dallo studente. Possono inoltre ottenere il beneficio del ritardo i giovani che comprovino di aver completato tutti gli esami previsti dal piano di studi e debbano ancora sostenere, dopo il 31 dicembre, il solo esame di laurea o di diploma. Il numero di esami da superare è ridotto ad uno quando il piano di studi nel corso di laurea frequentato dallo studente non ne prevede, per l'anno di corso interessato, più di due.

Il Ministro della difesa stabilisce le norme per consentire l'anticipo a domanda del servizio militare di leva ai giovani arruolati che conseguano la maturità o titolo di studio equipollente di scuola secondaria superiore ».

2. Sono abrogate le disposizioni di cui ai numeri 2) e 3) dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

## Art. 11.

*(Arruolati con prole)*

1. Gli arruolati con prole hanno titolo a conseguire la dispensa dalla ferma di leva, anche quando tale condizione sia maturata dopo la chiusura della sessione di leva alla quale l'iscritto concorre per ragioni di età o per legittimo rinvio.

2. Qualora la condizione di arruolato con prole sia acquisita durante la ferma di leva, l'interessato è subito inviato in licenza illimitata senza assegni, in attesa dell'espletamento delle procedure per l'ammissione al congedo anticipato.



3. Sono abrogati il numero 8) del primo comma dell'articolo 22 della legge 31 maggio 1975, n. 191, ed il secondo comma dell'articolo 24 della stessa legge.

#### Art. 12.

##### *(Arruolamento degli ufficiali di complemento)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, è emanato con decreto ministeriale il regolamento concernente i criteri e le modalità per l'arruolamento degli ufficiali di complemento delle tre Forze armate, che deve indicare, in particolare, i titoli di studio richiesti per l'ammissione ai diversi corsi, nonché i requisiti somatico-funzionali e psico-attitudinali necessari anche in relazione agli incarichi da espletare.

2. Dalla data di entrata in vigore della presente legge i bandi di concorso o di arruolamento per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento delle tre Forze armate e le graduatorie degli ammessi sono pubblicati sul giornale ufficiale del Ministero della difesa. Della pubblicazione è dato immediato avviso nella *Gazzetta Ufficiale* e copia della graduatoria è posta in visione presso il distretto militare, le stazioni dei carabinieri e le capitanerie di porto.

3. Avverso le suddette graduatorie è ammesso ricorso al Ministro della difesa entro 90 giorni dalla pubblicazione.

#### Art. 13.

##### *(Durata dei corsi per gli allievi ufficiali di complemento)*

1. In relazione alle specifiche esigenze di ciascuna Forza armata, la durata dei corsi allievi ufficiali di complemento delle tre Forze armate è stabilita con decreto del Ministro della difesa.

#### Art. 14.

##### *(Qualificazione professionale e agevolazioni)*

1. Le Forze armate, nella definizione dei programmi di addestramento relativi ai pro-

pri compiti istituzionali, tendono all'elevazione delle capacità professionali dei giovani alle armi, contribuendo in tal modo alle esigenze produttive e civili della Nazione.

2. Il piano dei corsi di ciascuna Forza armata per la formazione di specialisti ed aiuto specialisti, cui sono ammessi i militari di leva, è comunicato ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione, nonché ai presidenti delle giunte regionali.

3. I corsi di qualificazione e di specializzazione, previsti per i militari ammessi alla commutazione della ferma di leva di cui all'articolo 5 della presente legge, sono resi noti ai militari alle armi.

4. Al fine di agevolare l'inserimento dei giovani alle armi nelle attività produttive della Nazione, tre mesi prima del termine del servizio militare obbligatorio e della ferma di leva prolungata, il Ministro della difesa comunica gli elenchi nominativi degli specialisti ed aiuto specialisti in procinto di essere congedati al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e ai presidenti delle giunte regionali delle regioni ove risiedono gli interessati.

5. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche per il personale di leva dell'Arma dei carabinieri.

#### Art. 15.

##### *(Interventi in caso di pubbliche calamità)*

1. Nel quadro dei compiti istituzionali delle Forze armate e nei limiti stabiliti dalla legge 11 luglio 1978, n. 382, fermo restando il compito prioritario della difesa della Patria, è consentito, nelle zone del territorio nazionale colpite da pubbliche calamità, l'impiego dei militari di leva per concorrere nella fase di prima emergenza oltre che al soccorso immediato delle popolazioni colpite, al ripristino di infrastrutture pubbliche, alla tutela del patrimonio storico, artistico e culturale, nonché alla salvaguardia dell'ambiente naturale. A tale scopo il Ministro della difesa dispone i possibili interventi d'intesa con le amministrazioni statali e regionali interessate.

## Art. 16.

*(Corsi di formazione)*

1. I militari di leva, compatibilmente con le esigenze di servizio, sono facilitati a frequentare i corsi di formazione professionale organizzati dalle pubbliche amministrazioni e svolti nell'ambito territoriale dove prestano servizio.

2. Le pubbliche amministrazioni interessate debbono inviare i programmi dei corsi ai comandi militari situati nel territorio di loro competenza.

3. I singoli comandi provvedono alla divulgazione dei suddetti programmi presso il personale di leva e ne forniscono copia ai consigli di rappresentanza.

## Art. 17.

*(Qualifiche e profili professionali)*

1. Le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante il servizio militare, in qualunque forma prestato, attestate con diploma rilasciato dall'ente militare competente, costituiscono titolo valutabile nei concorsi per titoli ed esami per l'accesso alle carriere delle pubbliche amministrazioni.

2. Con decreto del Ministro della difesa, adottato di concerto con i Ministri della funzione pubblica e della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale, è stabilita la corrispondenza delle qualifiche e specializzazioni acquisite durante il servizio militare con le qualifiche funzionali ed i profili professionali previsti dall'ordinamento del personale civile dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.

## Art. 18.

*(Aliquote di posti riservati)*

1. Ai militari in servizio di leva nelle Forze armate, al termine della ferma di leva prolungata, si applicano le norme di cui agli articoli 28 e 29 della legge 31 maggio 1975, n. 191, salvo per quanto riguarda:

a) il termine della presentazione delle domande, che è fissato in dodici mesi;

b) i requisiti per l'assunzione, che sono stabiliti dall'articolo 4 della legge 13 maggio 1975, n. 157.

2. Le norme di cui al comma 1 si applicano, al termine della ferma, ai volontari specializzati delle tre Forze armate.

3. Le norme di cui al comma 1 si applicano altresì, al termine della ferma di leva prolungata, anche ai giovani in servizio nell'Arma dei carabinieri per concorrere all'impiego presso l'amministrazione di appartenenza.

## Art. 19.

*(Assunzioni)*

1. L'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

« Art. 30. — Ferme restando le aliquote di posti spettanti ai soggetti aventi titolo all'assunzione obbligatoria, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni, le amministrazioni dello Stato, delle regioni e delle province, nonché dei comuni superiori a 150.000 abitanti, sono obbligate ad assumere, nel limite del cinque per cento delle assunzioni annuali degli impiegati e del dieci per cento delle assunzioni annuali degli operai, i militari in ferma di leva prolungata ed i volontari specializzati delle tre Forze armate congedati senza demerito al termine della ferma o rafferma contratte.

Se alle assunzioni si provvede per concorso la riserva dei posti di cui al comma primo, opera sui posti messi a concorso. Se l'assunzione è fatta senza concorso, all'accertamento dell'idoneità professionale si provvede mediante apposita prova.

La domanda di assunzione deve essere presentata a pena di decadenza entro un anno dalla data del collocamento in congedo.

I bandi di concorso, o comunque i provvedimenti che prevedano assunzioni di personale, emanati dalle pubbliche amministrazioni di cui al primo comma del presente articolo, debbono recare l'attestazione dei posti riservati agli aventi diritto di cui allo stesso primo comma.

Il Ministero della difesa agevola il collocamento al lavoro dei militari in ferma di leva prolungata che si trovino nelle condizioni previste dal presente articolo.

Il Ministero della difesa agevola altresì l'avviamento al lavoro degli ufficiali che terminano senza demerito la ferma di cui all'articolo 37 della legge 20 settembre 1980, n. 574, e successive modificazioni, nell'ambito delle riserve di posti loro concesse ai sensi dell'articolo 40 della stessa legge.

Le Amministrazioni di cui al primo comma del presente articolo e al secondo comma del citato articolo 40 della legge 20 settembre 1980, n. 574, trasmettono alla Direzione generale delle provvidenze per il personale del Ministero della difesa copia dei bandi di concorso o comunque dei provvedimenti che prevedono assunzioni di personale nonchè, entro il mese di gennaio di ciascun anno, un prospetto delle assunzioni operate ai sensi del presente articolo nel corso dell'anno precedente.

Le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite durante la ferma di leva prolungata, attestata con diploma rilasciato dall'ente militare competente, costituiscono titolo per l'iscrizione nelle liste ordinarie e speciali di collocamento ».

2. Ai fini delle assunzioni di cui all'articolo 30 della legge 31 maggio 1975, n. 191, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si considerano anche valide le qualifiche professionali e le specializzazioni acquisite ai sensi dell'articolo 17 della presente legge.

#### Art. 20.

##### *(Riconoscimento del servizio militare)*

1. Il periodo di servizio militare è valido a tutti gli effetti per l'inquadramento economico e per la determinazione della anzianità lavorativa ai fini del trattamento previdenziale del settore pubblico.

#### Art. 21.

##### *(Carabinieri ausiliari)*

1. Al termine della ferma di leva i carabinieri ausiliari possono permanere in servizio a domanda:

a) con la medesima qualifica, commutando la ferma di leva in ferma di leva

biennale e con la possibilità di chiedere l'ammissione alla ferma triennale in qualità di carabinieri effettivi, mediante commutazione della ferma biennale nei limiti di forza stabiliti annualmente nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa;

b) quali carabinieri effettivi commutando la ferma di leva in ferma triennale, nei limiti degli organici fissati dalla legge.

2. Ai carabinieri ausiliari vincolati a ferma biennale è corrisposto, all'atto del congedo, un premio di reinserimento in misura pari all'ultimo stipendio mensile percepito.

3. Ai carabinieri che chiedono ed ottengono di commutare la ferma biennale in ferma triennale, divenendo carabinieri effettivi, compete la differenza tra la misura del premio previsto per coloro che contraggono direttamente il vincolo triennale di servizio per divenire carabinieri effettivi e la somma già percepita nella posizione di ausiliari.

4. In favore del suddetto personale che cessa dal servizio senza aver acquisito diritto a pensione per anzianità di servizio, si provvede, all'atto dell'invio in congedo e per l'effettivo periodo di servizio prestato, escluso quello di leva obbligatorio, alla costituzione, a cura e spese dell'Amministrazione, della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, mediante il versamento dei contributi determinati secondo le norme in vigore per la predetta assicurazione.

5. Ai carabinieri effettivi congedati al termine della ferma o della rafferma e ai carabinieri ausiliari collocati in congedo dopo la ferma di leva o dopo la ferma biennale sono estese le provvidenze previste dalla legge 31 maggio 1975, n. 191, e successive modificazioni ed integrazioni.

6. A tal fine sono valide ad ogni effetto anche le specializzazioni acquisite durante il servizio nell'Arma dei carabinieri.

## Art. 22.

*(Sospensione del rapporto di lavoro - Norme particolari per i pubblici concorsi)*

1. L'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, è sostituito dal seguente:

« Art. 77 - Gli arruolati di leva sono tenuti a compiere la ferma di leva per la durata prevista dalla normativa vigente.

La chiamata alle armi per adempiere gli obblighi di leva sospende il rapporto di lavoro per tutto il periodo della ferma e il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto.

Entro trenta giorni dal congedo o dall'invio in licenza illimitata in attesa di congedo, il lavoratore deve porsi a disposizione del datore di lavoro per riprendere servizio. In mancanza, il rapporto di lavoro è risolto.

Per l'ammissione ai concorsi nelle pubbliche amministrazioni e per le assunzioni in impieghi, servizi e attività in uffici pubblici e privati, non deve essere imposta la condizione di aver soddisfatto gli obblighi militari di leva o di esserne esente.

L'interessato è comunque tenuto a comprovare di essere in posizione regolare nei riguardi degli obblighi di leva e nei riguardi degli obblighi del servizio militare.

Per la partecipazione ai pubblici concorsi il limite massimo di età richiesto è elevato di un periodo pari all'effettivo servizio prestato, comunque non superiore a tre anni, per i cittadini che hanno prestato servizio militare volontario, di leva e di leva prolungata.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria e di rafferma, prestati presso le Forze armate e nell'Arma dei carabinieri, sono valutati nei pubblici concorsi con lo stesso punteggio che le commissioni esaminatrici attribuiscono per i servizi prestati negli impieghi civili presso enti pubblici.

Ai fini dell'ammissibilità e della valutazione dei titoli nei concorsi banditi dalle pubbliche amministrazioni è da considerarsi a tutti gli effetti il periodo di tempo trascorso come militare di leva o richiamato, in pendenza di rapporto di lavoro.

Le norme del presente articolo sono applicabili ai concorsi banditi dalle amministrazioni dello Stato, comprese le aziende autonome, e dagli altri enti pubblici, regionali, provinciali e comunali per l'assunzione e l'immissione di personale esterno in tutte le qualifiche, carriere, fasce o categorie funzionali previste dai rispettivi ordinamenti organici.

La copia del foglio matricolare dello stato di servizio costituisce l'unico documento probatorio per l'applicazione delle norme contenute nel presente articolo ».

## Art. 23.

*(Gradi e qualifiche)*

1. I militari in servizio di leva possono conseguire, previo giudizio di idoneità, i gradi e le qualifiche di:

a) caporale, comune di prima classe, aviere scelto, al compimento del terzo mese dalla data di incorporazione;

b) caporal maggiore, sottocapo, primo aviere, dopo cinque mesi di permanenza nel grado di caporale, comune di prima classe, aviere scelto.

2. Sono abrogati:

a) l'articolo 1 del regio decreto 16 aprile 1934, n. 782;

b) il primo comma dell'articolo 76 ed il primo comma dell'articolo 77 del testo unico approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 914;

c) il primo comma dell'articolo 41 ed il primo e il terzo comma dell'articolo 42 del regio decreto-legge 3 febbraio 1938, n. 744, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1939, n. 468.

## Art. 24.

*(Licenze)*

1. Ai militari di leva ed in ferma prolungata si applica la normativa vigente in materia di licenze del personale militare, fatto salvo quanto previsto nei commi successivi.

2. Soddisfatte le esigenze operative, addestrative, di sicurezza e di servizio, possono essere inoltre concesse ai militari di leva, in coincidenza con il fine settimana o con le festività, licenze brevi non superiori a trentasei ore.

3. Per i militari di leva residenti in località distanti oltre 300 chilometri dalla sede di servizio il limite massimo previsto per le licenze brevi dalla normativa vigente è elevato a venti giorni.

4. Ai militari di leva che si recano in licenza ordinaria compete il rimborso delle spese di viaggio dalla sede di servizio al comune di residenza e viceversa o della somma equivalente se la licenza è fruita in località diversa. Analogo rimborso compete ai militari che si recano in licenza straordinaria per imminente pericolo di vita o per morte del coniuge o di un parente.

5. Ai militari di leva che si recano in licenza breve è concesso il rimborso delle spese di viaggio dalla sede di servizio al comune di residenza e viceversa, limitatamente a:

a) un solo viaggio, nell'anno di servizio, qualora il comune di residenza sia distante dalla sede di servizio meno di 300 Km;

b) n. 5 viaggi, nell'anno di servizio, qualora il comune di residenza sia distante dalla sede di servizio oltre 300 Km.

6. Ai militari di leva che si recano in licenza nei comuni di residenza distanti oltre 600 Km. dalla sede di servizio sono concessi le facilitazioni di viaggio, nonchè i rimborsi previsti dal presente articolo anche per l'uso dei treni rapidi.

7. Le norme di cui ai commi 2, 4 e 5 del presente articolo non si applicano ai militari di leva che prestano servizio, in qualità di ausiliari, nell'Arma dei carabinieri.

8. Il periodo trascorso dal personale di leva in licenza di convalescenza per malattie od infermità non dovute a causa di servizio, non è computabile ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, tranne i primi quindici giorni complessivi.

9. Analogamente, non è computabile ai fini dell'assolvimento degli obblighi di leva, il periodo trascorso presso luoghi di cura

per infermità o malattie non dipendenti da causa di servizio, tranne i primi quarantacinque giorni complessivi.

10. I limiti di quindici e di quarantacinque giorni di cui ai commi 8 e 9 possono essere aumentati solo con esplicita e motivata decisione della competente autorità sanitaria militare a domanda degli interessati.

11. Il Ministro della difesa è autorizzato a stipulare le convenzioni per l'applicazione delle facilitazioni previste nel presente articolo.

12. Al quinto comma dell'articolo 31 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, dopo le parole « portatori di *handicaps* », sono aggiunte le parole « militari di leva, ».

#### Art. 25.

##### *(Impiego dei militari di leva)*

1. I militari di leva sono impiegati esclusivamente per le esigenze connesse con le attività operative, logistiche, addestrative e riguardanti il benessere del personale militare ed i servizi generali di caserma.

2. La durata dell'impiego di militari di leva per le esigenze di benessere del personale militare e dei servizi generali in caserma non può superare il periodo di sei mesi.

3. È vietato impiegare i militari di leva per esigenze diverse da quelle indicate nella presente legge, fatta eccezione per gli impieghi previsti dalla legge 2 maggio 1984, n. 111.

4. Sullo stato di attuazione delle norme di cui al presente articolo, il Ministro della difesa riferisce annualmente al Parlamento, specificando analiticamente le mansioni e gli impieghi cui sono stati adibiti i militari di leva in attuazione dei principi di cui al comma 1.

5. Per ogni altra esigenza necessaria al funzionamento degli enti militari si fa fronte progressivamente alla sostituzione del personale militare, attualmente impiegato, con personale civile, anche ricorrendo a quote di congedati della ferma di leva prolungata nelle misure percentuali da stabilirsi con decreto del Ministro della difesa.

## Art. 26.

*(Divieto di discriminazione -  
accesso a informazioni riservate)*

1. L'articolo 17 della legge 11 luglio 1978, n. 382, è sostituito dal seguente:

« Art. 17. — Nei confronti dei militari, in sede di attribuzione di incarico, di assegnazione o di trasferimento a comandi, a enti, a reparti, ad armi o a specializzazioni, sono vietate le discriminazioni per motivi politici o ideologici. È altresì vietata l'annotazione nelle schede informative personali di notizie relative alle opinioni politiche, religiose o sindacali dei militari, o comunque idonee a fini di discriminazione politica dei militari stessi.

L'ammissibilità dei militari alla conoscenza di informazioni e dati segreti o riservati è subordinata a preventivi procedimenti di accertamento soggettivo, a seguito dei quali devono essere comunque esclusi coloro il cui comportamento nei confronti delle istituzioni democratiche non dia sicuro affidamento di scrupolosa fedeltà alla Costituzione repubblicana e alle ragioni di sicurezza dello Stato ».

## Art. 27.

*(Formazione civica)*

1. Parte integrante della formazione del militare di leva è la preparazione civica da svolgere presso i comandi, i reparti e gli enti delle Forze armate, secondo un programma fissato dal Ministro della difesa, sentito il Ministro della pubblica istruzione.

2. Tale programma comprende nozioni sull'ordinamento costituzionale dello Stato e sulla storia moderna e contemporanea, con specifico riferimento al processo unitario nazionale, alla fondazione della Repubblica, alla Costituzione e alle sue norme di attuazione, all'ordinamento delle Forze armate — ivi compresa la legge 11 luglio 1978, n. 382 — e alle norme del diritto penale militare.

3. I parlamentari componenti delle Commissioni difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno diritto ad

assistere alle attività di cui al comma 1, previa comunicazione al comandante del reparto o dell'ente militare preposto allo svolgimento del programma relativo alla preparazione civica.

4. Nelle occasioni ritenute più significative, i comandi di corpo invitano le autorità civili e i presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane a presenziare alle attività di cui al comma 1.

## Art. 28.

*(Programma di istruzione sportiva)*

1. L'attività sportiva, condotta da istruttori qualificati, è parte integrante della formazione del militare di leva.

2. I programmi di istruzione devono comprendere appositi periodi destinati alla anzidetta attività.

## Art. 29.

*(Attività sportiva)*

1. Le Forze armate, nell'ambito delle attività loro assegnate, sono tenute a facilitare la partecipazione dei militari di leva allo svolgimento di attività sportive.

2. I comandi responsabili, coadiuvati dagli organi di base della rappresentanza militare, nell'ambito del territorio del presidio, concordano le necessarie iniziative con le istituzioni pubbliche, le associazioni, le società e le istituzioni sportive e ricreative del luogo.

3. I militari di leva che risultano atleti riconosciuti di livello nazionale da una commissione, composta dai rappresentanti del Comitato olimpico nazionale italiano e delle Forze armate, sono autorizzati ad esercitare la pratica delle discipline sportive compatibilmente con gli obblighi di servizio e secondo quanto previsto da un apposito regolamento, emanato dal Ministro della difesa con proprio decreto.

4. I suddetti militari vengono assegnati ai centri sportivi di Forza armata, tenendo conto della disciplina sportiva praticata dai

singoli prima dell'incorporazione e delle esigenze della Forza armata stessa.

5. I militari di cui al comma 3 che praticano discipline sportive non previste nei centri sportivi di Forza armata o che non vengono destinati nei predetti centri, ai sensi del comma 4, sono assegnati a comandi, enti o reparti vicini alla società sportiva di appartenenza compatibilmente con le esigenze organiche o di servizio.

6. Le richieste per l'assegnazione dei predetti militari presso le sedi di origine vengono inoltrate dal CONI, almeno quattro mesi prima della partenza del contingente di appartenenza degli interessati.

#### Art. 30.

##### (Accordi con gli enti locali)

1. Allo scopo di assicurare un organico rapporto tra Forze armate e società civile, i comandi delle regioni militari, dei dipartimenti militari marittimi e delle regioni aeree, d'intesa con i Consigli intermedi della rappresentanza militare, su direttive del Ministro della difesa, concordano con le regioni, le province ed i comuni, i programmi e le iniziative di cui all'ultimo comma dell'articolo 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, a favore dei militari in servizio.

2. L'Amministrazione militare concorda la programmazione e lo sviluppo delle iniziative di cui al comma 1 con gli organi della rappresentanza militare.

3. I suddetti programmi riguardano:

a) l'ammissione dei militari in servizio alla frequenza e alla utilizzazione delle strutture civili, culturali, sportive, ricreative, esistenti nel territorio comunale sede dei comandi, dei reparti e degli enti delle Forze armate;

b) l'uso agevolato di mezzi di trasporto — urbani ed extraurbani — e l'accesso dei militari in servizio ai musei, ai teatri, ai cinematografi e agli impianti sportivi;

c) l'organizzazione, in concorso con le Amministrazioni locali, di seminari, cicli di conferenze ed altre iniziative specifiche tese

a prevenire e combattere il fenomeno delle tossicodipendenze.

d) ogni altra iniziativa atta ad agevolare l'integrazione dei militari nella società civile, attraverso dibattiti, incontri con realtà culturali ed associative, nonché la partecipazione a momenti significativi della vita sociale.

4. Le autorità militari, secondo quanto previsto dal comma 1 del presente articolo, concordano con gli enti scolastici, i comuni e le organizzazioni sportive esistenti nell'ambito del territorio in cui operano gli enti militari, l'uso temporaneo delle infrastrutture ginnico-sportive eventualmente in dotazione ai reparti stessi.

5. Gli enti e le organizzazioni richiedenti provvedono alla stipula di apposite polizze per l'assicurazione contro i rischi e la responsabilità civile derivanti dall'uso delle predette infrastrutture.

#### Art. 31.

##### (Assegni)

1. A decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge gli assegni spettanti ai dipendenti statali, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni e integrazioni, competono anche ai militari di cui all'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 440, che risultino con carico di famiglia.

2. La misura del sussidio che, in base alla legge 10 dicembre 1957, n. 1248, viene versato a titolo di soccorso giornaliero alle famiglie dei militari richiamati o trattenuti alle armi è raddoppiata.

#### Art. 32.

##### (Trattamento economico)

1. Al sottotenente di complemento e gradi corrispondenti, in servizio di prima nomina o richiamato a domanda, compete lo stesso trattamento, al netto delle ritenute assistenziali e previdenziali, del pari grado in servizio permanente effettivo.

512<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 NOVEMBRE 1986

2. Al sergente e gradi corrispondenti in ferma di leva prolungata compete lo stesso trattamento economico al netto delle ritenute assistenziali e previdenziali del pari grado in ferma volontaria.

3. Ai sottotenenti di complemento in servizio di prima nomina, e gradi corrispondenti, ed ai sergenti di complemento e gradi corrispondenti, è corrisposta la tredicesima mensilità.

4. L'indennità di rischio, nei casi e nelle misure previste dal regolamento approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 maggio 1975, n. 146, è corrisposta anche al personale di cui al comma 3 ed ai graduati e militari di truppa di leva o in ferma prolungata o in ferma volontaria.

5. Ai graduati e militari di truppa in ferma di leva prolungata biennale sono attribuite le paghe nette giornaliere di cui alla tabella allegata alla presente legge.

### PAGHE GIORNALIERE DEI GRADUATI E MILITARI DI TRUPPA IN FERMA DI LEVA PROLUNGATA

GRADI	Definizione percentuale delle misure giornaliere delle paghe rispetto al valore giornaliero della retribuzione mensile del sergente	
	Fino al 12° mese	Dal 13° mese in poi
Soldato, comune di 2 <sup>a</sup> classe, aviere . . . . .	50	70
Caporale, comune di 1 <sup>a</sup> classe, aviere scelto . . . . .	60	70
Caporal maggiore, sottocapo, 1 <sup>a</sup> aviere . . . . .	65	70

NOTA - La retribuzione mensile del sergente assunta come indice di riferimento si considera costituita dallo stipendio mensile iniziale lordo e dall'indennità integrativa speciale nella misura mensile vigente per i dipendenti dello Stato al 1° gennaio di ogni anno.

Le misure giornaliere delle paghe sono arrotondate alle cinquecento lire per difetto o per eccesso a seconda che si tratti di frazioni non superiori o superiori a lire duecentocinquanta.

Le paghe giornaliere di cui alla presente tabella si applicano anche agli allievi delle Accademie militari, agli allievi delle scuole sottufficiali, agli allievi carabinieri.

Gli allievi delle Accademie possono optare, qualora più favorevole, per il trattamento economico di cui alla legge 22 maggio 1969, n. 240, e solo per coloro che abbiano optato si applicano le norme di cui alla legge 27 febbraio 1974, n. 68.

Le paghe giornaliere di cui alla presente tabella non si applicano agli allievi delle scuole militari, ai quali viene corrisposto il trattamento economico spettante al militare di truppa di leva, dalla data del compimento del sedicesimo anno di età.

#### Art. 33.

##### (Sospensione della paga)

1. Ai graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio di leva, trattenuti o richiamati o in ferma prolungata, nonchè agli allievi di cui

alla tabella allegata alla presente legge, la paga è dovuta durante i periodi di ricovero in luoghi di cura, durante la licenza ordinaria, le licenze brevi, le licenze straordinarie, quelle di convalescenza dipendente da causa di servizio, la licenza premio e le licenze per determinazione ministeriale, non-



che durante i giorni di viaggio di andata e ritorno nelle licenze di qualsiasi tipo.

2. Per i militari indicati nel comma 1 la paga è sospesa:

a) quando, senza giustificato motivo, non raggiungono il loro Corpo o se ne assentano;

b) quando sono detenuti in attesa di giudizio, salvo ad essere loro corrisposta se il giudizio non è seguito da condanna.

3. Il controvalore della razione viveri è corrisposto al personale militare indicato nel comma 1 quando è in licenza con diritto alla paga, nonché durante i giorni di viaggio di andata e ritorno nelle licenze di qualsiasi tipo.

#### Art. 34.

##### (Limiti massimi)

1. La percentuale dei sergenti, graduati, sottocapi, militari di truppa e comuni in ferma di leva prolungata biennale o triennale dell'Esercito (esclusa l'Arma dei carabinieri), della Marina e dell'Aeronautica, stabilita dall'articolo 36 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è elevata al 19 per cento, con riferimento al numero dei sergenti, graduati, sottocapi, militari di truppa e comuni, rilevato nell'anno di entrata in vigore della presente legge.

2. In conseguenza della riduzione della durata della ferma di leva della Marina militare di cui all'articolo 3, al totale complessivo di cui al comma 1 del presente articolo vengono aggiunte 5.000 unità destinate alla Marina militare.

#### Art. 35.

##### (Arruolamenti)

1. Il Ministro della difesa ha facoltà di indire bandi per la commutazione, a domanda, della ferma di leva in ferma prolungata biennale o triennale, per i militari che non abbiano superato il ventiduesimo anno di età.

2. Il Ministro della difesa ha, inoltre, facoltà, qualora il numero dei richiedenti la commutazione di leva risulti insufficiente

a soddisfare le esigenze organiche, di indire arruolamenti riservati ai giovani che non abbiano ancora assolto l'obbligo di leva ed abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiduesimo.

3. I militari in ferma prolungata biennale o triennale sono assegnati, tenuto conto per quanto possibile delle loro aspirazioni, alle categorie, alle specializzazioni, alle specialità ed agli incarichi di impiego indicati nei bandi di arruolamento in base alle esigenze di ciascuna Forza armata.

4. Il periodo trascorso in ferma prolungata biennale o triennale è valido agli effetti dell'assolvimento degli obblighi di leva.

5. Per il proscioglimento della ferma volontaria contratta si applicano le specifiche norme di cui al titolo III della legge 31 luglio 1954, n. 599, e successive modifiche, nonché quelle previste dalla legge 10 maggio 1983, n. 212, per gli allievi sottufficiali.

6. Gli allievi delle accademie, delle scuole formative degli ufficiali e delle scuole allievi ufficiali, che abbiano seguito da arruolati i rispettivi corsi per almeno 24 mesi, sono esonerati dal compiere il servizio militare di leva.

#### Art. 36.

##### (Avanzamento)

1. I militari in ferma prolungata possono conseguire, previo giudizio di idoneità, i gradi o le qualifiche di:

a) caporale, comune di prima classe, aviere scelto: non prima del compimento del terzo mese dall'incorporazione;

b) caporal maggiore, sottocapo, primo aviere: non prima del compimento del settimo mese dall'incorporazione e purchè abbiano trascorso due mesi nel grado di caporale, comune di prima classe, aviere scelto;

c) sergente di complemento: dopo 14 mesi dall'incorporazione.

2. Entro il diciottesimo mese di servizio i sergenti, i caporal maggiori, i sottocapi, i primi avieri in ferma prolungata possono presentare domanda per la commutazione della ferma biennale in triennale.

3. I sergenti di complemento di cui al comma 1, al trentaseiesimo mese, possono essere trattenuti in servizio, in qualità di sergenti in ferma volontaria e raffermati, in relazione ai posti disponibili nell'ambito di ciascuna Forza armata per partecipare a domanda ad un corso di qualificazione di sei mesi, al termine del quale sono ammessi ai concorsi per l'immissione nei ruoli dei sottufficiali in servizio permanente di cui alla legge 10 maggio 1983, n. 212.

4. Il personale di cui al presente articolo, qualora non risulti idoneo al conseguimento dei gradi o delle qualifiche di cui al comma 1, può chiedere di restare in servizio per un altro anno oltre al compimento della ferma contratta. In ogni caso al predetto personale si applicano i benefici di cui alla legge 10 maggio 1983, n. 212, ai fini dell'avviamento al lavoro presso amministrazioni e aziende soggette alla disciplina del collocamento obbligatorio.

5. Il Ministro della difesa stabilisce annualmente, per la partecipazione ai concorsi per i trasferimenti nel servizio permanente ed in relazione alle esigenze organiche di ciascuna Forza armata, il numero dei posti da riservare ai sergenti di cui al presente articolo.

#### Art. 37.

##### *(Valutazione dei precedenti di carriera)*

1. Nella legge 28 marzo 1968, n. 397, all'articolo 9, primo comma, dopo il sesto capoverso della lettera *d*), è inserito il seguente:

« 1/20 per i militari in ferma di leva prolungata biennale o triennale provenienti dalle armi o corpi dell'Esercito (esclusa l'Arma dei carabinieri), della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in congedo o in servizio, che abbiano completato la predetta ferma senza demerito; ».

2. Nella legge 11 dicembre 1975, n. 627, all'articolo 9, secondo comma, dopo il sesto capoverso della lettera *d*), è inserito il seguente:

« 0,50/20 per i militari in ferma di leva prolungata biennale o triennale provenienti

dalle Forze armate (esclusa l'Arma dei carabinieri) quali elettricisti, magnetisti, specialisti in aeromobili, meccanici di mezzi corazzati, meccanici di automezzi, radiomontatori, operatori meccanografici, piloti di elicottero, nocchieri, meccanici e motoristi navali, tecnici elettronici, incursori e sommozzatori, in congedo o in servizio, che abbiano completato la predetta ferma senza demerito; ».

#### Art. 38.

##### *(Riserve di posti)*

1. Ai militari in ferma di leva prolungata, al termine della ferma contratta, è riservato il venticinque per cento dei posti da coprire annualmente, mediante arruolamenti o concorsi, in qualità di militare di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

2. Un ulteriore dieci per cento dei posti disponibili per l'arruolamento in qualità di militare di truppa nel contingente di mare della Guardia di finanza è riservato ai militari in ferma di leva prolungata della Marina militare, appartenenti alle specialità radio-telegrafisti, radaristi, meccanici e motoristi navali, in congedo o in servizio.

3. Le riserve di posti di cui ai commi 1 e 2 si applicano ai militari in ferma di leva prolungata, sempre che abbiano completato le predette ferme senza demerito, siano in possesso dei requisiti richiesti, conseguano il punteggio minimo previsto qualora richiesto e presentino domanda entro il dodicesimo mese dal collocamento in congedo.

4. Per l'accertamento del possesso dei requisiti prescritti o per l'ammissione ai corpi indicati nei precedenti commi, si applicano le vigenti disposizioni per gli aspiranti all'arruolamento in ciascuno dei corpi predetti.

5. I posti riservati di cui ai commi 1 e 2 che non vengono coperti sono attribuiti agli altri aspiranti all'arruolamento ai sensi delle vigenti disposizioni.

6. I posti a concorso per l'ammissione alle Accademie militari, ferma restando la riserva dei posti a favore degli allievi delle scuole e dei collegi militari prevista dalle norme in

vigore, sono assegnati, nell'ordine della graduatoria di merito ed a parità di punteggio, con precedenza ai concorrenti in servizio o in congedo in qualità di:

a) ufficiali inferiori di complemento con almeno quindici mesi di effettivo servizio;

b) sottufficiali con almeno quindici mesi di effettivo servizio;

c) militari in ferma di leva prolungata che abbiano completato la predetta ferma senza demerito, sempre che siano in possesso dei requisiti richiesti e presentino domanda entro dodici mesi dal termine della ferma.

7. Per l'ammissione all'Accademia militare di Modena nel corso carabinieri, a parità di merito, ha precedenza, tra il personale di cui ai punti a) e b) del comma 6, quello appartenente all'Arma dei carabinieri.

#### Art. 39.

##### *(Volontari tecnici operatori)*

1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge cessano gli arruolamenti di volontari tecnici operatori nell'Esercito, nella Marina e nell'Aeronautica.

2. Ai fini di quanto previsto nella presente legge i volontari tecnici operatori in servizio al momento della sua entrata in vigore sono equiparati ai militari in ferma prolungata.

#### Art. 40.

##### *(Premio di congedamento)*

1. Ai graduati e militari di truppa in ferma di leva prolungata all'atto del congedamento è corrisposto un premio pari a due volte l'ultima paga mensile percepita per ogni anno o frazione superiore a sei mesi di servizio prestato.

2. Ai sergenti di complemento trattenuti in servizio, ai sensi del precedente articolo 32, è corrisposto un premio di congedamento pari a due volte l'ultima mensilità per ogni anno o frazione superiore a sei mesi di servizio prestato.

3. In favore del suddetto personale, che cessa dal servizio senza aver acquisito diritto

a pensione, si provvede all'atto dell'invio in congedo e per l'effettivo periodo di servizio prestato, escluso quello di leva obbligatorio, alla costituzione, a cura e spese dell'Amministrazione, della posizione assicurativa nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, mediante il versamento dei contributi determinati secondo le norme in vigore per la predetta assicurazione.

#### Art. 41.

##### *(Gradualità della riduzione della ferma in Marina)*

1. La riduzione da 18 a 12 mesi della durata della ferma di leva nella Marina militare è effettuata con la seguente gradualità:

a) 17 mesi per i militari alle armi incorporati nei 12 mesi precedenti all'entrata in vigore della presente legge;

b) 16 mesi per i militari incorporati nei 12 mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge;

c) 14 mesi per i militari incorporati dal tredicesimo al ventiquattresimo mese successivo all'entrata in vigore della presente legge;

d) 12 mesi per i militari incorporati dal venticinquesimo mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

#### Art. 42.

##### *(Sergenti di leva della Marina militare)*

1. La decorrenza della promozione al grado di sergente della Marina militare dei sottocapi diplomati « D » e laureati « L », stabilita al primo giorno dell'ottavo mese di servizio dal quinto comma dell'articolo 23 del regio decreto-legge 1° luglio 1938, n. 1368, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 216, come sostituito dall'articolo 25 della legge 10 giugno 1964, n. 447, è modificata come segue:

a) dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del decimo mese di servizio per i militari incorporati nell'anno di entrata in vigore della presente legge;

b) dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento dell'undicesimo mese di servizio per i militari incorporati nell'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge;

c) dal giorno precedente a quello di compimento della ferma di leva per i militari incorporati a partire dal secondo anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

#### Art. 43.

*(Opere di interesse della Marina militare)*

1. Per le opere di costruzione, ampliamento e modificazione di edifici o infrastrutture destinati ai servizi della leva, reclutamento, incorporamento, formazione professionale e addestramento dei militari della Marina militare, da realizzare nelle sedi di La Spezia, Taranto e La Maddalena su terreni del demanio, compreso quello marittimo, si prescinde dall'accertamento richiesto dal secondo comma dell'articolo 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, come modificato dagli articoli 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765, e 4 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, restando comprese dette opere tra quelle destinate alla difesa nazionale, di cui seguono la disciplina.

2. Al programma di cui al comma 1 si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio.

3. Il Ministro della difesa, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, predispone una relazione sull'attuazione del programma di cui al comma 1, specificando, nell'ambito dei capitoli 2802 e 4005 del citato stato di previsione, le quote da destinare alla realizzazione del programma medesimo.

#### Art. 44.

*(Esenzioni o ritardi in caso di mobilitazione)*

1. L'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, è sostituito dal seguente:

« Art. 122. — Il Ministro della difesa ha facoltà di concedere esenzioni o ritardi in caso

di richiamo per mobilitazione a coloro che ricoprano determinati impieghi o esercitino determinati mestieri o attività o si trovino in speciali condizioni stabilite dalla legge o fissate in apposito regolamento ».

2. Il regolamento di cui all'articolo 122 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, e successive modificazioni, come sostituito dal precedente comma 1, è emanato, sentite le competenti Commissioni parlamentari, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

#### Art. 45.

*(Ammodernamento delle infrastrutture)*

1. Il Ministro della difesa presenta al Parlamento, entro nove mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un programma di potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture, con particolare riguardo agli alloggi dei militari di truppa, ai locali adibiti a cucine, a mensa e ad attività del tempo libero, ed idoneo a garantire attività di promozione sociale e sportiva.

2. Al programma di cui al comma 1 si fa fronte mediante gli ordinari stanziamenti di bilancio.

3. Il Ministro della difesa, in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, predispone una relazione sull'attuazione del programma di cui al comma 1 specificando, nell'ambito dei capitoli 2802 e 4005 del citato stato di previsione, le quote da destinare alla realizzazione del programma medesimo.

#### Art. 46.

*(Rappresentanza della leva nel COCER)*

1. I militari di leva entrano a far parte del Consiglio centrale della rappresentanza militare.

2. I delegati dei militari di leva vengono eletti semestralmente, con voto diretto, nominativo e segreto, fra i delegati dei consigli intermedi della rappresentanza militare, entro il decimo giorno successivo a quello della dichiarazione di elezione degli stessi, nella

misura di tre unità per ciascuna Forza armata o Corpo armato così ripartite:

a) due unità in rappresentanza dei militari e graduati di truppa in servizio di leva, compresi i carabinieri ausiliari e gli allievi carabinieri ausiliari;

b) una unità in rappresentanza degli ufficiali di complemento in servizio di prima nomina e degli allievi ufficiali di complemento.

#### Art. 47.

*(Manuale informativo)*

1. Il Ministero della difesa provvede alla pubblicazione di un manuale informativo da consegnare ai militari di leva all'atto dell'incorporazione, che contiene la Costituzione, la legge recante norme sui principi della disciplina militare, i regolamenti sulla rappresentanza militare e di disciplina militare nonché le principali disposizioni che regolano la vita del militare, comprese quelle relative ai servizi e alle licenze.

#### Art. 48.

*(Relazione sullo stato del personale di leva)*

1. Entro il 31 dicembre di ciascun anno, il Ministro della difesa, d'intesa con gli altri Ministri interessati, presenta al Parlamento la relazione sullo stato del personale di leva e in ferma di leva prolungata, congiuntamente alla relazione sullo stato della disciplina militare, prevista dall'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382.

2. Con la relazione sullo stato del personale di leva sono illustrati altresì lo stato di attuazione di quanto previsto nei precedenti articoli 14, 15, 16 e 34 nonché la situazione delle attività culturali e ricreative a favore dei militari di leva.

#### Art. 49.

*(Prospetto delle assunzioni)*

1. Le comunicazioni ed il prospetto di cui all'articolo 19 sono allegati alla relazione al Parlamento di cui all'articolo 48.

2. Con la suddetta relazione sono fornite anche dettagliate notizie circa i risultati dell'applicazione degli articoli 28 e 29 della legge 31 maggio 1975, n. 191.

#### Art. 50.

*(Abrogazione di norme)*

1. È abrogato il terzo comma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

2. È altresì abrogata ogni altra disposizione contraria alla presente legge o con essa incompatibile.

#### Art. 51.

*(Ufficiali di complemento della Guardia di finanza)*

1. Le agevolazioni, i benefici e le disposizioni sul trattamento economico degli ufficiali di complemento delle tre Forze armate previsti nella presente legge si intendono estesi anche agli ufficiali di complemento in servizio di leva presso il Corpo della guardia di finanza.

#### Art. 52.

*(Onere finanziario)*

1. Alla copertura dell'onere finanziario derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 80 miliardi in ragione d'anno, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nel capitolo 4005 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1987 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

2. Gli stanziamenti del suddetto capitolo per gli anni 1988 e 1989 non potranno superare gli stanziamenti fissati per l'anno finanziario 1987 dalla legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno 1987 e bilancio pluriennale 1987-89 depurati delle compensazioni offerte e poi aumentati del tasso programmato di inflazione per i detti anni 1988 e 1989.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SCHIETROMA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIETROMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo il disegno di legge sottoposto in quest'Aula alla nostra approvazione finale, sottolineando come esso in larga misura, e comunque nei punti fondamentali, recepisca le proposizioni contenute nel disegno di legge n. 986, che ho avuto l'onore di presentare con i colleghi Pagani e Sclavi nell'ottobre del 1984; ringraziamo l'onorevole Ministro, la Commissione tutta, il presidente Franza e soprattutto il relatore Butini, del quale condividiamo la relazione nella sua chiarezza assolutamente equilibrata (gliene diamo atto).

Apprezziamo in particolar modo il «proposito», e cioè l'intendimento nei confronti dei giovani, con il quale il collega Butini, nel concludere il suo elaborato, ha voluto esprimere il significato profondo di questo indispensabile ormai ed urgente provvedimento che egli definisce, e ben a ragione, davvero «tormentato».

E non poteva essere diversamente: il nodo centrale, infatti, non solo per il tipo di strumento militare di cui si vuol disporre, ma per la stessa collocazione delle forze armate nella società e per il rapporto tra l'apparato militare e le istituzioni civili, è costituito indubbiamente proprio dal problema relativo al sistema di reclutamento che si intende adottare e preservare; la soluzione da dare ad esso non è quindi solo tecnica, ma, a ben vedere, è invece sostanzialmente politica.

È inoltre diventato questo, purtroppo non senza polemiche, un argomento di viva attualità, che si presta davvero a dibattiti appassionati e più spesso a tentazioni indubbiamente generose nelle intenzioni di «miracolosi», come lei li ha definiti, onorevole Ministro, le quali intenzioni però sono state giustamente definite troppo «avveniristiche», almeno nella misura in cui non tengono conto della realtà delle cose e delle implicazioni profonde in ordine ai diversi fattori

politici, economici, sociali e tecnici che condizionano l'intero problema.

Nè dobbiamo dimenticare, infine, che il quadro di insieme è sufficientemente prefigurato (e molto bene a mio avviso) dalla nostra Carta costituzionale — come ha ricordato anche l'onorevole Ministro — attraverso un regime giuridico abbastanza equilibrato, il quale non potrebbe essere modificato, ovvero abrogato, se non nelle forme costituzionalmente prescritte e che comunque rende, in ultima analisi, viziata di illegittimità costituzionale ogni norma di legge ordinaria in contrasto con esso.

Ed è stata ovviamente questa la prima condizione limitativa che ha incontrato la discussione del provvedimento al nostro esame, come ha ben sottolineato lo stesso relatore.

Sappiamo che numerose sono le norme che direttamente (in particolare, gli articoli 52, 87, 98, 103) o indirettamente (cioè gli articoli 11, 78, 87) riguardano le nostre forze armate, attraverso le quali la Costituzione della Repubblica le considera componente essenziale del nostro ordinamento, ne riconosce la rilevanza rispetto ad altri organismi (attribuendo loro addirittura una propria giurisdizione penale), demanda ad esse funzioni esecutive in ottemperanza a direttive politiche emanate dagli organi costituzionalmente competenti ed espressamente ne garantisce la stabilità dei principi. Questi principi, opportunamente richiamati dal secondo comma dell'articolo primo di questo provvedimento, sono dettati, in definitiva, acciò che si raggiungano e siano sempre assicurate in concreto quelle tre necessità fondamentali che così si possono sintetizzare: protezione del paese dalle intrusioni dei militari sul campo politico; protezione dei militari dalle intrusioni della politica nella loro carriera e nella esecuzione del loro servizio; manutenzione dell'immagine e della efficienza di questo strumento «indispensabile e costoso» che sono le forze armate, perchè siano e rimangano rigorosamente modellate soprattutto dall'articolo 11 (ripudio della guerra come strumento di offesa) e dall'articolo 52 («esercizio di popolo», come si usa dire, attraverso

la proclamata identificazione del tessuto sociale delle forze armate con quello del paese).

Siamo così davvero nel vivo della discussione e ci disponiamo volentieri a consumare al riguardo buona parte del tempo a nostra disposizione, visto che tuttora si insiste anche nella pubblica opinione (peraltro in piena crisi di natalità) sulla prospettiva di un possibile ulteriore accorciamento della durata della ferma obbligatoria — la quale in Italia è già una delle più brevi — nel mentre che, come avverte il relatore, in altri paesi si torna per varie ragioni a considerarne piuttosto l'aumento che la riduzione.

Premesso quanto ho detto sul piano che possiamo definire giuridico-costituzionale, dobbiamo avere la pazienza di vedere quali sono gli elementi che caratterizzano il reclutamento ai nostri giorni, ovviamente senza avere la pretesa di insegnare niente a nessuno — chiedo scusa in partenza ai colleghi se qualcuno avesse la sensazione di ciò — ma solamente al fine di meglio e più compiutamente motivare il nostro ben noto convincimento a questo riguardo.

Due sono i sistemi di reclutamento adottati: il volontariato a ferma più o meno prolungata, o al limite su base professionale, e la coscrizione obbligatoria, di durata più o meno lunga e più o meno integrata dal volontariato per i quadri e per gli specialisti.

Taluni Stati occidentali, come gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna ed il Canada, hanno abolito la coscrizione in pace e fanno ricorso a forze armate reclutate su basi esclusivamente volontarie; cioè ufficiali, sottufficiali e militari di truppa sono professionisti a lunga ferma.

Altri paesi, come la Svizzera, la Svezia e l'Austria, hanno adottato forme più o meno accentuate di esercito-milizia. In essi tutti i cittadini svolgono una breve ferma addestrativa integrata da sistematici e frequenti richiami. Gli eserciti-milizia non posseggono una capacità operativa permanente in tempo di pace, ma solo a mobilitazione avvenuta. I compiti tecnici sono attribuiti a militari professionisti e a civili altamente qualificati, il cui *status* potrebbe essere definito di «pre-militarizzazione» permanente.

Tra questi due modelli estremi si pone la massa degli eserciti europei, la cui composizione risponde a questi due schemi di massima: *a)* nei paesi del Patto di Varsavia la ferma di leva è di 24 mesi (solo nella Germania orientale pare che sia di 18 mesi), mentre il personale di mestiere o a lunga ferma — ufficiali, sottufficiali e militari di truppa — ammonta mediamente al 32 per cento del totale della forza alle armi (in pratica un terzo di carriera e due terzi di leva); *b)* nei paesi occidentali la ferma varia fra i 12 e i 15 mesi ed il personale a lunga ferma oscilla fra il 35 ed il 53 per cento del totale, con l'eccezione del Belgio che sta sperimentando una ferma di 8-10 mesi ma ha, contemporaneamente, elevato il personale a lunga ferma al 65 per cento. In questo modo, che lo voglia o meno, il Belgio va evidentemente verso un esercito di mestiere.

L'esercito italiano unisce ad una ferma di soli 12 mesi una percentuale di personale di mestiere a lunga ferma ipotizzata al 16 per cento circa (in pratica un sesto di carriera e cinque sestimi di leva) che però è rimasta ancora sulla carta dopo non pochi anni, ossia solo una mera ipotesi per ragioni che voi tutti conoscete. È un fatto questo che pone in rilievo l'importanza del problema del reclutamento in Italia e l'esigenza di dargli adeguata soluzione, come stiamo cercando di fare. In caso contrario, si verrà a determinare, tra l'altro, uno scollamento fra il livello tecnico dei mezzi acquisiti e le reali possibilità di impiegarli e soprattutto di mantenerli in efficienza e di ripararli.

In un recente passato le esigenze di personale a lunga ferma erano limitate all'inquadramento delle unità; ora riguardano sempre di più anche tecnici e specialisti, resi necessari dalla tecnologia dei materiali bellici che ha linee di tendenza davvero galoppanti verso ogni sofisticazione. Essi debbono essere inevitabilmente a lunga ferma, poichè non possono essere formati nel corso della breve durata del servizio di leva.

Il personale a lunga ferma è indispensabile soprattutto per la manutenzione dei moderni sistemi d'arma di cui sono dotate anche le forze terrestri, ma deve essere anche impiegato, per ragioni economiche, in incarichi

operativi (e mi riferisco in particolare ai sottufficiali) il cui costo addestrativo di base sia elevato. È evidente che le esigenze di tale categoria di personale sono tanto maggiori quanto è minore la durata del servizio militare. Questo spiega perchè, con un servizio di leva tra i dodici ed i sedici mesi, gli eserciti occidentali abbiano una percentuale di personale a lunga ferma del 43 per cento contro il 32 per cento degli eserciti del Patto di Varsavia, che fruiscono però — come dicevo — di una leva di 24 mesi.

Un altro aspetto distingue profondamente le strutture del personale degli eserciti moderni da quelle degli eserciti del passato.

Fino al secondo conflitto mondiale quasi tutti gli eserciti esprimevano in tempo di pace una capacità solo potenziale, che era destinata ad uno scopo dinamico: lo scontro tra le forze contrapposte in guerra. Il loro compito era quello di addestrare il maggior numero possibile di giovani, al fine di costituire le riserve istruite da mobilitare all'emergenza, emergenza peraltro preceduta da un lungo periodo di tensione e quindi prevedibile. Ora l'obiettivo prioritario è quello della disponibilità permanente di uno strumento bellico immediatamente impiegabile, che consenta con il suo potere deterrente di scongiurare il verificarsi di un conflitto. Allo scopo dinamico — quello dello scontro — si è sostituito uno scopo che si può definire statico: il mantenimento, cioè, della pace attraverso l'equilibrio strategico. Ecco perchè l'obiettivo prioritario delle forze armate di oggi è quello di garantire una prontezza operativa immediata. Essa comporta — e questo è il punto che mi preme sottolineare — la disponibilità immediata di personale già addestrato nella misura quantitativa e qualitativa necessaria.

Nè stiamo parlando di cose campate in aria, se proprio di recente, nel giro di pochi mesi, per tre volte scattò l'emergenza e l'Italia rischiò lo scontro armato. È la notte tra il 7 e l'8 ottobre 1985 e la nave «Achille Lauro», con tutti i suoi passeggeri, è nelle mani dei dirottatori palestinesi in qualche punto del Mediterraneo. È allora presa la decisione immediata che una parte della flotta che svolge esercitazioni nel mare Ionio si diriga

subito verso la «Achille Lauro», mentre da Sigonella partono i ricognitori; il giorno successivo, quattro nostri elicotteri raggiungono Cipro e contestualmente vengono subito messe in stato di allarme tutte le truppe scelte in grado di assaltare la nave. Si saprà poi che, di fronte alle intenzioni americane al riguardo, il Governo italiano aveva seccamente risposto che, in ogni caso e in ogni senso, un'azione militare l'avrebbe decisa l'Italia e sarebbe stata condotta da militari italiani.

Subito dopo, in un'altra notte, quella tra il 10 e l'11 dello stesso ottobre, per quanto incredibile possa apparire, ugualmente a seguito di precisi ordini e chiara decisione del nostro Governo, un confronto militare certamente minaccioso si è svolto a Sigonella, sul territorio italiano, tra militari italiani e truppe americane che alla fine desistono e cedono alle nostre richieste.

Infine, nella rapida successione di pochi mesi, si verifica un'altra situazione e questa davvero ad un passo dalla guerra: è il pomeriggio del 15 aprile 1986. Gheddafi ha lanciato due dei suoi missili contro l'isola italiana di Lampedusa. Il presidente del Consiglio Craxi annuncia proprio in quest'Aula che: «Le forze armate italiane hanno avuto l'ordine di difendere con tutti i mezzi a loro disposizione ogni punto del territorio della Repubblica da ogni minaccia di attacco». Il ministro della difesa Spadolini spiega poi meglio che caccia intercettori italiani si sono già levati in volo a cercare l'aggressore.

Anche questa volta le nostre forze armate si sono mosse — ed io ritengo giustamente — su iniziativa del Governo, il che ha portato al quesito: chi e come decide se l'Italia è in guerra? Ne riparleremo al momento opportuno, pure se le nostre idee, anche a questo riguardo, sono chiarissime.

L'importante è però constatare — per l'economia di questo mio intervento e del dibattito — che le nostre forze armate erano e dovevano essere in ogni caso pronte all'improvvisa emergenza di qualunque tipo essa fosse.

Cruciale è evidentemente al riguardo, per tornare rapidamente in argomento — e cruciale più di quanto non sembri — la durata



del servizio obbligatorio di leva in tempo di pace, così come è indispensabile distinguere in esso due periodi ugualmente essenziali ed è questo che forse viene trascurato e probabilmente fa sorgere alcuni equivoci: sei mesi, cioè, sarebbero più che sufficienti per l'addestramento. E poi? Avremmo delle forze armate solo in continuo addestramento mentre abbiamo bisogno di forze armate che siano anche e soprattutto pronte all'impiego. La durata del servizio obbligatorio di leva in tempo di pace si divide in due periodi, come stabilisce appunto l'articolo 3 di questo provvedimento: il primo di addestramento iniziale per mettere in condizione ciascun giovane di ricoprire l'incarico che gli è stato affidato; il secondo, di utilizzazione del giovane addestrato nei reparti, ai fini della prontezza operativa, senza di che una variazione della durata della ferma, avvertono i tecnici, ha profonde implicazioni sull'entità della forza in addestramento, sulla forza bilanciata, cioè sull'entità media di militari alle armi e sul numero di giovani da reclutare ogni anno.

Da tali considerazioni risulta chiaramente come una diminuzione della durata della ferma comporti un maggior numero di militari in addestramento, una maggiore forza bilanciata e un maggiore contingente di giovani da reclutare ogni anno con un aumento molto rilevante dei costi. Tenuto conto che il periodo di impiego operativo deve essere almeno doppio di quello di addestramento iniziale, per ogni cento posti organici è infatti necessario reclutare, come spiegano dettagliatamente i tecnici, con la ferma di 24 mesi (come avviene nei paesi del Patto di Varsavia) 60 militari all'anno, con ferma di 12 mesi 150 militari all'anno, con ferma di 8 mesi ben 300 militari all'anno.

Con un rapporto inferiore il costo diventa proibitivo, la qualità scade e diventa giocoforza ricorrere ad un numero sempre maggiore di personale a lunga ferma, per costituire su base volontaria le unità sofisticate, riservando ai giovani di leva solo l'impiego in unità territoriali o in compiti di supporto, con tutte le evidenti implicazioni negative che ne derivano. È ben chiaro dunque che in buona sostanza, chi propugna la riduzione

della ferma al di sotto dei dodici mesi pone le premesse — ovviamente contro le sue intenzioni — di un passaggio ad un esercito di mestiere, tra l'altro in evidente contrasto con il quadro costituzionale. Se questo è vero, accomodiamoci pure!

Ma due altre considerazioni, evidentemente per compiutezza di esame — una volta per tutte che affrontiamo questo problema — devono essere fatte nei riguardi del volontariato integrale con riferimento al nostro paese. Innanzitutto mancano, nella storia recente d'Italia, tradizioni in materia ed un provvedimento inteso a mutare il nostro sistema di reclutamento avrebbe inevitabilmente riflessi negativi in campo psicologico e politico, darebbe vita ad uno strumento separato dalla realtà e soprattutto — lo sottolineo, se me lo consentite — non sussisterebbe la possibilità di reclutare personale volontario qualitativamente idoneo (ma questo non avviene solamente in Italia, basta guardare le truppe degli altri paesi, comprese quelle degli Stati Uniti, a ferma obbligatoria volontaria), come ha finora dimostrato il reclutamento del personale a ferma prolungata che ha attinto solo a strati sociali di livello culturale e professionale modesto.

In secondo luogo, un esercito di mestiere presuppone un complesso di infrastrutture che non sono oggi disponibili e la cui realizzazione sarebbe davvero molto lunga ed estremamente costosa.

Un'altra cosa che, d'altro canto, con tutta evidenza, l'Italia non può fare, per motivi di carattere politico-strategico, è l'esercito di milizia, tipo quello svizzero. Ma su questo siamo tutti d'accordo. È bene però una volta per tutte affrontare anche questo punto dell'argomento per compiutezza di trattazione. Tale soluzione, infatti, è strettamente connessa con situazioni atipiche che sono: risorse economiche elevate ed entità modesta della popolazione; condizione geostrategiche peculiari che suggeriscono o impongono un atteggiamento di neutralità; elevatissimo grado di coesione sociale; caratteristiche geografiche che permettono una rapida mobilitazione e schieramento delle forze in corrispondenza delle frontiere o che non consentono altra difesa che quella territoriale. È

evidente che tali condizioni in Italia non esistono e non sono comunque compatibili con la politica militare e la strategia dell'Alleanza atlantica nella quale è inserito il nostro paese: politica militare e strategia che — ripetiamo — oggi vogliono mantenere e che mantengono la pace mediante la disponibilità di strumenti militari con adeguato potere deterrente.

Pare dunque confermato, in conclusione, che tutto sommato l'Italia deve disporre di forze armate dotate, in pace, di un alto grado di prontezza operativa e di un livello tecnologico elevato, o almeno competitivo, rispetto a quello del possibile avversario. Ed è ugualmente evidente che, per raggiungere tali obiettivi, l'attuale sistema di reclutamento, basato principalmente sulla coscrizione militare obbligatoria di sufficiente durata, è del tutto valido, per non dire, *tout court*, che di fatto è l'unico realizzabile nel nostro paese non solo per motivi politici ma anche tecnici ed economici.

Esso per di più ha il grandissimo vantaggio di poter realizzare, come abbiamo visto, forze armate che sono l'espressione autentica e genuina della società.

A questo punto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vado rapidamente alla fine perchè mi basta rilevare come sull'argomento trattato, che è in buona sostanza il vero problema che ci sta di fronte, le disposizioni del disegno di legge in esame siano complete, o almeno sufficientemente chiare ed inequivoche laddove, uniformando la durata obbligatoria della leva a dodici mesi per tutti, prevedono l'arruolamento volontario di una percentuale di giovani a lunga ferma sino al 19 per cento — evidentemente come linea di tendenza, io credo, verso la percentuale NATO che è al di sopra del 30 per cento — deliberando però contestualmente, come ha ricordato il Ministro, questa volta una adeguata retribuzione a loro favore, insieme ad altre opportune provvidenze, acciocchè la lunga ferma non seguiti a rimanere ancora allo stato di mera ipotesi per difetti di aspiranti.

Decisive mi sembrano dunque tutte le disposizioni (conseguimento di diplomi, loro riconoscimento, riserve di occupazione civile

e così via) dirette anche a far sì che il servizio militare non si risolva addirittura in uno svantaggio individuale per coloro che lo svolgono con onore, rispetto a coloro che se ne esimono. Alcune di queste provvidenze confermano la tradizione, secondo la quale le forze armate, che hanno contribuito, non bisogna dimenticarlo, in modo determinante a sconfiggere a suo tempo l'analfabetismo, sono ancora chiamate ad esaltare la loro funzione di «scuola» e non soltanto di scuola di virtù civiche. Non è esagerato affermare, ad esempio, che esse costituiscono la migliore scuola professionale che il paese ha quanto a formazione di quegli specialisti di cui la nostra industria ha tanto bisogno; e questo accade in un'epoca nella quale sempre di più l'operaio generico di oggi va ad identificarsi con l'analfabeta di ieri e a diventare così purtroppo un disoccupato per destinazione.

È particolarmente significativo infine che tra i tecnici preposti a verificare l'abilitazione all'arruolamento vi sia finalmente lo psicologo e lo psichiatra, così come ha sottolineato giustamente il Ministro della difesa. Ed infatti, mentre tutti i cittadini hanno in ogni caso e senza distinzione alcuna il sacro dovere di difendere la patria, non tutti — specie se inabili — hanno l'obbligo di prepararsi a difenderla in armi. E oggi, in un mondo che si fa sempre più aspro e difficile in ogni campo, le esigenze delle forze armate, rapportate al gettito annuale del contingente di leva, ma anche e soprattutto alle limitazioni temporali addestrative connesse al ridotto periodo di ferma, impongono certamente ad esse di operare una scelta oculata degli elementi da incorporare, la cui piena efficienza fisica e psichica dia piena affidabilità di assolvere sicuramente, con continuità ed efficacia, gli obblighi vigorosi derivanti dal servizio militare cui sono in qualche misura connaturati — dice il Presidente della Repubblica nel messaggio di ieri l'altro — il sacrificio e la rinuncia, come del resto in materia di tutti i doveri.

In caserma purtroppo non c'è tempo né modo per addestrare o curare personalità abnormi, o fragili, o più semplicemente immature; e forse per alcune di esse si potrebbe dire che sarebbe tempo buttato, perchè,

anche se non sono infermi in senso stretto, non saranno mai bravi soldati, ma possono provocare episodi e disagi che alimentano poi discussioni perverse sullo stato militare.

Meglio dunque uno psicolabile in meno che un arruolato ad ogni costo, perchè la vita militare (e la sua disciplina) è quella che è in ogni parte del mondo e per forza di cose tale deve rimanere, pena l'inesistenza della forza armata come tale.

Si poteva fare meglio, si poteva fare di più? *Hic et inde* ognuno ha il diritto di dolersene. Ma attenzione: la Costituzione parla di «spirito democratico» e non di «metodo democratico» riferito alle forze armate. E dunque, per quanto si voglia fare, la vita militare non si può mai identificare in tutto con la vita civile: abbiamo scritto ieri nella nostra proposta n. 986, ed oggi confermiamo, che ogni qualvolta i desideri dei giovani contrastano con il fine della essenziale — ripeto essenziale — efficienza delle forze armate riteniamo giusto che sia quest'ultimo a prevalere, quale necessità relativa alla generalità dei cittadini, in ciò venendo incontro peraltro agli stessi interessi dei giovani, essendo categoricamente dimostrato che senza una difesa efficiente non vi può essere libertà e indipendenza del paese e quindi dei singoli.

«Assicurare l'ordinato sviluppo del paese non è un generico anelito patriottico» continua il messaggio del Presidente della Repubblica «è la Costituzione che impone a tutti i cittadini il dovere di concorrere alla difesa

della patria e a quelli che esemplarmente la servono in armi, di adempiervi con disciplina ed onore, perchè vincolati da un giuramento di fedeltà alla Repubblica».

Ma questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro (e lei come uomo di cultura lo sa meglio di ogni altro), è il compito di tutti e, soprattutto, della classe politica oltre che delle stesse forze armate: il compito, cioè, di ricomporre davvero, come conclude il relatore sul proposito di questo disegno di legge, interessi e responsabilità dei giovani sui principi e sulle libere istituzioni, per la cui salvaguardia si può chiedere ai cittadini un incondizionato giuramento di indiscussa fedeltà. (*Applausi dal centro-sinistra, dalla sinistra e dal centro. Congratulazioni*).

VALITUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI. Signor Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, in questi giorni si è celebrata l'annuale giornata delle forze armate e dell'unità nazionale con la consueta solennità, a Roma, alla presenza del Presidente della Repubblica, dinanzi all'altare della patria, e del Ministro della difesa, nel grande cimitero di Redipuglia, custode di 100.000 salme di soldati italiani caduti nell'ultima guerra di indipendenza dell'Italia.

### Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue VALITUTTI). A Redipuglia erano presenti decine di migliaia di cittadini, spontaneamente accorsi. La celebrazione di questa giornata in cui si è reso onore alle forze armate (giornata non casualmente abbinata a quella dell'unità nazionale) ha avuto luogo in molte altre città italiane. Non credo che si sia trattato di un semplice rito, pigramente serbato nel protocollo della nazione, perchè le forze armate sono vive nel cuore di tanti

italiani, per i ricordi dei congiunti morti in combattimento e per i ricordi personali di momenti significativi della loro vita. Penso, per fare un solo esempio, alle centinaia di migliaia di uomini superstiti, ai quali non potè arridere e non arrise la vittoria delle armi, ma che non per questo si sottrassero al dovere di soldati italiani, al sacrificio sui campi di battaglia e nei campi di lunga e sofferta prigionia.

La vita di questi nostri concittadini fu segnata dalla loro lunga esperienza di soldati, di combattenti, di prigionieri e questa esperienza di patimenti, di rinunce e di coraggio ha fruttificato e continua a fruttificare nella vita morale della nazione. Sono poche le famiglie italiane che in qualche modo e in qualche misura non abbiano avuto e non abbiano legami con le nostre forze armate. Nell'onore reso due giorni fa dal Presidente della Repubblica, che è il simbolo ed il vertice vivente dell'unità nazionale, si sono manifestati il consenso e l'affetto della maggioranza del popolo italiano, che egli ha interpretato e nobilmente reso palesi.

L'esercito italiano è tuttora vivo nell'anzidetto consenso e nell'anzidetto affetto, non alterati ed infirmati da recenti manifestazioni di dissenso, pur se esso è gravato da sofferenze e problemi che non dobbiamo sottovalutare e di cui dobbiamo farci carico per tentare di risolverli con chiarezza, pari al coraggio ed alla responsabilità.

La seconda guerra mondiale è stata, onorevoli colleghi, una guerra rivoluzionaria, non nel senso ideologico, ma nel senso sostanziale: una guerra rivoluzionaria che ha innescato processi di profondi e numerosi mutamenti tuttora in corso. Con il suo svolgimento e con i suoi esiti ha messo in crisi anche le istituzioni più venerande. Perché non avrebbe dovuto, onorevoli colleghi, signor Ministro, esser messo in crisi anche l'esercito attraverso questo travaglio profondo e generale? Oltretutto, nell'ultima guerra, mettendo al mondo quella che è stata chiamata l'arma assoluta, cioè la bomba atomica, l'uso della quale può provocare, in certe condizioni, una catastrofe cosmica che, nella migliore delle ipotesi, inabisserebbe la specie umana in una lunga notte di barbarie, è stata posta in crisi anche la guerra, il congegno della guerra tradizionale come mezzo, anzi, come si usava dire, quale *extrema ratio* per la risoluzione delle controversie internazionali. La guerra tradizionale aveva come sua proprietà quella di concludersi con la distinzione tra vincitori e vinti; con l'invenzione dell'arma assoluta, la guerra ha perduto questa sua proprietà perché è diventata ugualmente distruttiva dei belligeranti ed anche dei non

belligeranti. Per questa fondamentale ragione l'istituto, se così possiamo chiamarlo, della guerra, è entrato in crisi.

È estremamente difficile costruire oggi la pace nelle presenti condizioni, ma è altrettanto vero che ancora più difficile è scatenare la guerra. In quest'Aula ho già avuto modo di citare, in un'altra occasione, la massima di Cicerone secondo la quale *nihil est inter pacem et bellum*: non c'è nulla — diceva Cicerone — tra la pace e la guerra. O i popoli sono in pace o sono in guerra. Ebbene, anche questa massima è stata travolta perché oggi i popoli vivono in uno stato nel quale non c'è la pace e non ci può essere neppure la guerra.

C'è qualche cosa oggi *inter pacem et bellum*? La presente situazione! È entrata in crisi la guerra come *extra ratio* che sta, ovvero stava, nello sfondo della preparazione militare organizzata di cui l'esercito era ed è il più tipico strumento. Come questo tipo di esercito poteva non essere anch'esso investito dalla crisi? Dobbiamo rispondere che esso, cioè l'esercito, questo tipo di esercito doveva necessariamente essere investito, come lo è stato, dalla crisi. E la storia ci ha insegnato che i vari tipi di esercito si sono costantemente trasformati in conseguenza dei mutamenti intervenuti nella tecnica militare e delle trasformazioni dello Stato e/o degli Stati nei quali gli eserciti hanno operato ed operano. Anche oggi siamo in presenza di diversi tipi di esercito; non c'è lo stesso tipo di esercito ovunque, ma varia e si differenzia a seconda dello Stato interessato e queste differenze oggi non dipendono tanto dalla tecnica militare, pressochè eguagliata, quanto dalla differenza di regime politico. Ad esempio, l'esercito della Russia sovietica è diverso dall'esercito italiano: la durata della leva in Russia è di due anni; quelli che in Italia rinviano l'adempimento del servizio militare ne sono lì dispensati, però fanno dei corsi estivi da cui escono già con la qualifica di ufficiali nel caso fossero richiamati e poi fanno un anno di lavoro civile obbligatorio non retribuito, tranne per quanto riguarda il risarcimento delle spese. Noi, viceversa, abbiamo un esercito con un periodo di leva di dodici mesi. Però, onorevole Ministro, tra

poco svolgerò un ragionamento inteso, secondo il mio pensiero, a dimostrare che abbiamo ridotto la leva da dodici mesi a dieci mesi con questo disegno di legge. In effetti, di fatto, non legalmente — citerò quegli articoli che si riferiscono a questo punto — la durata della leva scende a dieci mesi.

Devo ricordare a questo punto a lei, onorevole Ministro della difesa, che è un valente storico, che nel 1917 uscì un libro in Italia dedicato alla vita militare, scritto da un giovane tenente di complemento di nome Luigi Russo che nel periodo tra le due guerre si affermò come uno dei nostri più valorosi critici e storici letterari. Quel libro attraversò il ventennio fascista, resistendo all'imbarbarimento militarista che prevalse in quegli anni. L'autore nella fase finale della sua vita, in cui si attestò su posizioni politiche di sinistra, sedette anche nei banchi dell'estrema sinistra di quest'Aula, fu eletto infatti su liste comuniste. Orbene, quando sedette sui banchi dell'estrema sinistra non solo non rinnegò quel libro, ma sentì il bisogno di ripubblicarlo con una interessantissima prefazione. Eravamo nel 1946 e possiamo dire che l'autore si riabbracciò con quella sua operetta giovanile e avvertì che, comunque si dispongano le cose nel nostro paese, in Europa e nel mondo tutto, sarà difficile che non risorgano gli ordinamenti militari, se non altro come milizie di grandi federazioni continentali. Il libro di Luigi Russo, lungi dall'assomigliare ad una retorica e trionfalistica apologia dell'esercito, si svolge come un'analisi critica e storica del passaggio dai diversi tipi di eserciti, dal mercenario, dal lanzicheneco, dal giannizzero al cittadino soldato, all'esercito di popolo, come si compiace di dire spesso il Ministro della difesa, che è la figura dominante e caratterizzante degli eserciti negli Stati democratici moderni. Lo scrittore definisce l'esercito come scuola della nazione, scuola di civismo e insieme — egli dice — di umanità: scuola di civismo perchè educa al sentimento della nazione mercè il servizio che i cittadini sono chiamati a prestare e prestano alla patria in un momento della loro vita che fa di tale servizio il completamento della loro formazione; scuola di umanità perchè con la disci-

plina che la vita militare richiede ed impone si ottiene l'adempimento di umili doveri, l'esercizio dei quali opera come allenamento morale alla vita, specie in tempo di godimenti e di guadagni, in cui è facile perdere il sentimento di essenziali virtù, senza le quali non si diventa pienamente uomini.

Luigi Russo difende nel suo libro l'esercito non tanto come istituzione difensiva o offensiva nelle crisi guerresche quanto come un vasto seminario di energie morali e fisiche. Bisogna riconoscere che quella analisi aveva un certo fondamento di realtà nella storia della terza Italia, in cui davvero l'esercito ha operato, sia pure parzialmente, come scuola della nazione (perchè non dobbiamo ricordare la nostra storia?): forze armate e unità nazionale, nella quale si sono accomunate nello stesso servizio giovani di ogni parte d'Italia e di ogni condizione sociale. Come è stata unificatrice, colleghi, la guerra 1915-18 nel nostro paese! L'unificazione è stata fatta in trincea.

Gli storici della lingua italiana — lo ha accennato or ora l'oratore che mi ha preceduto — ritengono che l'esercito sia stato anche uno dei fattori dell'effettiva unità linguistica degli italiani, che si è in gran parte compiuta negli ultimi cento anni. Alla regionalizzazione dell'esercito si fa un accenno persino nell'articolo 1 della legge che stiamo discutendo, in cui, debbo darne atto al Ministro, si dice che le autorità competenti agevoleranno la regionalizzazione dell'esercito ma, anche quel semplice accenno è regressivo in un mondo nel quale andiamo verso la comunità europea. Mentre dovremmo facilitare scambi e rapporti con gli altri popoli d'Europa, noi andiamo a rinchiuderci nei nascondigli locali. Non si fa l'Europa delle regioni: se si farà l'Europa, sarà l'Europa delle nazioni perchè la nazione è un grado più ampio e più alto di unificazione degli uomini. Non arriveremo all'esercito europeo, ma certamente arriveremo ad interscambi tra gli eserciti delle nazioni europee, se dovranno esserci degli eserciti anche nell'avvenire.

Quando la nostra Costituzione, elaborata un anno dopo la ristampa del libro di Russo, dichiarò solennemente che la difesa della

patria è sacro dovere del cittadino e stabili che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge, non smentì ma confermò i concetti fondamentali contenuti nello stesso libro. E questa conferma fu più significativa per il fatto che si basò sul presupposto, sancito dall'articolo 11 della nostra Costituzione, del ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà di altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e della predisposizione a negoziare limitazioni della sovranità ritenute necessarie per assicurare la pace e la giustizia tra le nazioni. L'articolo 11 della Costituzione non solo non è in contrasto, ma reca luce sul significato non bellicistico dell'articolo 52 della Costituzione. Tuttavia non si possono nè negare — ed io l'ho già detto — nè sottovalutare le cause oggettive del malessere che in minore o in maggior misura serpeggia in tutti gli eserciti — e non solo in quello italiano — degli Stati democratici, soprattutto dei paesi industrializzati dell'Occidente, nei quali prevalgono modi di pensare, di sentire e di vivere, soprattutto nella gioventù, che predispongono all'intolleranza della disciplina militare e la fanno sentire vieppiù gravosa.

Un illustre scrittore, Geno Pampaloni, alcune settimane fa ha scritto che la nostra società alleva ragazzi che non hanno più la coscienza di avere vent'anni. Per un ventenne, per chi ha la coscienza di avere vent'anni, ciò significa la capacità di guardare alla vita con coraggio e con il sentimento che il salirla — perchè bisogna salire la vita — richiede sforzo, applicazione e spirito di sacrificio. Nella palude del consumismo e dell'edonismo troppi giovani logorano e non sviluppano le loro forze nascenti; tanti rifiuti e tante intolleranze spesso, cari colleghi, sono l'espressione non della brama di più alti ideali, ma l'espressione di una intrinseca debolezza. Molti giovani crescono troppo deboli! Ci sono molti giovani che sfioriscono ed invecchiano prima di giungere a maturarsi.

Questa circostanza però non spiega tutto, ma solo un aspetto della questione. Come ho detto all'inizio, l'esercito è stato posto in crisi da quella stessa crisi che ha investito la guerra. È difficile assuefarsi ad una vita e ad

una disciplina militare che non si possono più collocare — e che in effetti non si collocano — nello sfondo sia pure non desiderabile, ma tuttavia possibile, e in alcune circostanze inevitabile, di un conflitto armato che si possa combattere con le armi tradizionali. È ormai risaputo da tutti, e specialmente dai giovani che hanno una proprietà percettiva più acuta, che se anche scoppiasse una guerra non si potrebbe combattere con il «modello 91», come si è in parte combattuta anche l'ultima guerra fino però ad Hiroshima.

Per questi motivi i giovani avvertono l'inutilità di una preparazione militare che si collochi nello sfondo di una guerra divenuta arcaica ed impossibile.

Nella Marina militare e nell'Aeronautica il divario non è così ampio come nelle armi terrestri. Inoltre, sia nella Marina che nell'Aeronautica, i giovani sono chiamati ad esplicare attività specifiche e che fruttificano anche nella vita civile. Essi acquisiscono attitudini e imparano cose più di quanto se ne possano acquisire ed imparare nell'attuale esercito. Ciò che finora è difettato, secondo me, soprattutto in Italia, è stato lo sforzo coerente e continuativo per l'ammodernamento dell'esercito come effettiva scuola della nazione in una società ed in un tempo in cui questa singolare scuola — perchè è una scuola anche se singolarissima — non può avere gli stessi contenuti didattici — onorevole Ministro della pubblica istruzione, anche l'esercito ha dei contenuti didattici, non solo la scuola propriamente detta — che aveva anteriormente alla presente era nucleare.

Per rivitalizzare l'esercito, al quale non si può rinunciare per le ragioni esposte lucidamente dal vostro Luigi Russo, onorevoli colleghi della sinistra, nel suo libro «Vita e disciplina militare», che serba la sua attualità pur se alcune sue pagine sono superate, occorre rinnovarne i contenuti e le attività in modo che i giovani non lo sentano come una causa di un'inutile perdita di tempo e come una mortificazione ad essi inflitta immotivatamente.

Proprio sul giornale di ieri è stato scritto che avremo un esercito degno di questo nome solo quando sarà fatto da uomini che ci credono e che lo accettano con convinzione,

come istituzione viva e valida. Gli altri — continua l'autore dell'articolo — è meglio lasciarli a casa con le mamme. Debbo confessare che questa conclusione ha ridotto il mio consenso alla prima parte della surriferita osservazione, poichè mi ha indotto a riflettere e a pormi il quesito se l'esercito non giovi e non possa giovare anche a trarre i giovani, in un certo momento della loro vita, fuori dalle loro case, a stanarli e a staccarli per un certo tempo dalle mamme. Quando i bambini escono di casa e cominciano ad andare a scuola, signor Ministro della pubblica istruzione, sappiamo bene come quell'uscita sia penosa e qualche volta traumatica. Tuttavia, è indispensabile e salutare l'uscita di casa dei bambini, perchè, se così non fosse, i bambini non avrebbero tutti i necessari stimoli per crescere, per svilupparsi.

Si entra così nella vita, nel mondo e il momento del servizio militare, proprio perchè è penoso, può operare come stimolo alla crescita dei giovani. Ognuno di noi, nella propria cerchia familiare, si è certamente imbattuto in giovani che, partiti per fare il soldato con timore e con pena, se non addirittura con sdegno, ne ritornano rinfrancati e compiaciuti per aver fatto un'esperienza che dapprima li aveva contrariati, ma che poi li aveva gratificati aiutandoli ad andare avanti, nella vita, sulla strada della loro formazione.

Il vecchio Rousseau ammonì gli educatori a non sforzarsi, raccomandando loro di non guadagnare tempo nell'educazione dei bambini, ma piuttosto di perderne, perchè in realtà quella che sembra una perdita di tempo, a lume di puri criteri utilitaristici, è in effetti un guadagno di tempo, in quanto aiuta a crescere. Quando si ha fretta nell'educare i bambini, allora si che si perde tempo; quando invece si è pazienti se ne guadagna. Quanto questa verità pedagogica è in una certa misura valida anche per coloro che vanno a fare il soldato!

Sono sicuro che vi sono giovani che perdono davvero il proprio tempo facendo il soldato; so però per diretta esperienza che ve ne sono molti altri che invece guadagnano tempo, perchè hanno nuovi stimoli e nuove occa-

sioni per la loro maturazione ad uomini, ad uomini più forti ed anche più liberi.

Mi resta ora da rispondere al quesito se e come il disegno di legge in esame offra soluzioni atte a permettere all'esercito di dare risposte creative alla sfida che gli è stata lanciata dalla sua stessa crisi, della quale ha or ora cercato di individuare le cause principali. Per risposte creative intendo quelle risposte che consentano all'esercito di risollevarsi dalla sua attuale crisi per raggiungere uno stadio più alto e più fruttifero della sua vita anzichè limitarsi a sopravvivere, onorevoli colleghi, in una prospettiva nella quale è lento ma al tempo stesso fatale e continuativo il suo deperimento.

Articolerò la mia risposta in tre punti, con stretto riferimento al testo sottoposto al nostro esame, e sarò assai breve.

Il primo punto è quello che complessivamente denomino come la tendenza a svuotare di effettività l'obbligatorietà del servizio militare. In questo testo c'è questa tendenza; devo dire che si è fatto anche lo sforzo di contenerla, ma è una tendenza che prevale. Ci sono tre elementi che sottostanno a questo mio convincimento, e il primo di questi riguarda gli esonerati. Infatti, se si sa come utilizzarla, questa norma permette la fuoriuscita dall'obbligatorietà del servizio; c'è oltretutto una norma, sulla quale ha anche richiamato l'attenzione la Commissione affari costituzionali, che prevede l'esonero per i conduttori di aziende che siano in certe condizioni. Cari colleghi, volete fare l'esercito dei proletari come esercito obbligatorio? Ai benestanti voi darette l'esonero. Quella norma consente di esonerare i figli dei commercianti, i figli degli industriali come Casiraghi, che ha sposato la principessa, e così via. Solo i poveracci risponderanno alla chiamata militare.

Ho detto poi che avrei dimostrato che la durata della leva scende da dodici mesi a dieci mesi. Andiamo ora a vedere il congegno delle licenze. Resta ferma la licenza breve di quindici giorni, però ogni settimana c'è la possibilità di andare in licenza per 36 ore. Un anno dura, se ricordo bene, 52 settimane. Signor Ministro, se sbaglio mi corregga...

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Come ci sono le gite scolastiche, ci sono anche le gite militari!

VALITUTTI. Si tratta quindi di 52 settimane (*Commenti del sottosegretario di Stato per la difesa Signori*). Allora mi sono fatto i conti (mi sono fatto aiutare anche da un collega, più bravo di me in matematica) ed ho calcolato che usufruendo della licenza settimanale vengono fuori 60 giorni; poi i 15 giorni della licenza breve salgono a 20 giorni per tutti coloro che hanno la residenza in località distanti più di 300 chilometri.

Allora, se facciamo la somma, vediamo che il servizio militare è ridotto di 80 giorni, pertanto noi abbiamo ridotto la durata della ferma. E quando il Ministro diceva che noi abbiamo bisogno di specialisti — ed è vero, poi mi soffermerò su questo punto — questi specialisti li dobbiamo chiamare come volontari e immetterli nella leva prolungata. Allora pensavo che intanto l'esercito propriamente detto, l'esercito dei proletari, noi lo rendiamo sempre più generico, sempre più insuscettibile di una istruzione specialistica.

Ma questo è molto grave, senatore Franza, secondo me è molto grave.

Ma quale reparto volete che rinunci a quelle 36 ore! Non c'è solo il sabato, ma ci sono anche le festività in cui i soldati possono andare a casa. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è quello relativo al rapporto che si verrà a instaurare tra il servizio militare obbligatorio propriamente detto che, formalmente, dura dodici mesi, ma di fatto (come credo di aver dimostrato) dura meno di dieci mesi, e l'esercito dei volontari perchè, badate, con questa legge si dà l'avvio alla formazione dell'esercito volontario.

Devo spiegare ai colleghi che ho studiato queste cose attentamente: noi abbiamo, in forza delle norme vigenti, il 16 per cento di volontari per la leva prolungata — biennale o triennale — sugli effettivi; sapete di questa percentuale quale misura è stata coperta finora? Solo l'1 per cento.

BOZZELLO VEROLE. Lo 0,95 per cento.

VALITUTTI. Quindi l'1 per cento, in sostanza, per essere ottimista. Questa percen-

tuale, onorevoli colleghi, noi la portiamo al 19 per cento; vuol dire che l'esercito ha bisogno di specialisti. Ma quando avremo coperto questo 19 per cento, avremo due eserciti e non uno soltanto: avremo l'esercito propriamente detto, l'esercito dei pezzenti e quello dei volontari. Sono favorevole alla norma che aumenta il trattamento economico per rendere possibile il reclutamento dei volontari che avranno uno stipendio, non sovrabbondante ma abbastanza decente. Inoltre c'è una norma che facilita il transito dalla leva prolungata alla forza permanente a cui sono molto favorevole; quando però avremo attuato l'esercito dei volontari, con il 19 per cento, che è una grossa percentuale, come faremo a difendere più l'esercito dei proletari e dei poveri, i veri obbligati al servizio militare?

Un ultimo punto è quello relativo al rinvio. Questa è una vecchia istituzione che secondo me, in questo momento, dovevamo avere il coraggio di affrontare ed eliminare. Il rinvio per ragioni di studio del servizio militare è un beneficio che si concede alle classi benestanti: per quale ragione ci lasciamo sfuggire questa occasione per affrontare e risolvere sul serio questo problema eliminando il rinvio? Facciamo come hanno fatto in Russia, facciamo fare i corsi durante le vacanze estive.

Chi ha fatto il servizio militare ha esperienza della «inagibilità» di questo istituto; ci sono studenti che si laureano a 26-27 anni e voi pretendete che questi vadano a fare il servizio di leva che si può fare a 18-19-20 anni al massimo. Come si può pretendere che un ragazzo di 27 anni che magari ha già famiglia vada a fare il servizio militare con il diciannovenne o il ventenne? Troviamo un'altra soluzione, è assurda questa vecchia prassi che ci viene dalla tradizione.

Intendiamoci bene, ogni norma ha la sua *ratio* storica; quando erano pochi quelli che chiedevano il rinvio per ragioni di studio, perchè eravamo in una società elitaria e non di massa, come quella in cui viviamo felicemente oggi (perchè quell'altra società non l'amavo), l'istituto aveva una sua ragione ma adesso dobbiamo cercare altre soluzioni. Oggi c'è una massa di giovani che chiedono il rinvio e quando essi maturano ed arrivano a



26-27 anni, non accettano più di fare i soldati cercano le scorciatoie e i trabocchetti per ottenere la dispensa. Questo era un problema da affrontare in questa legge e non è stato affrontato.

Mi sono chiesto, onorevoli colleghi, se io, appartenente a un partito della maggioranza, debba fare il mio dovere nel non votare la legge. Non posso dire di no e non dirò di no alla legge perchè riconosco che il Ministro si è sforzato (secondo me non è stato aiutato sufficientemente) di fare una legge nella quale ci sono anche cose buone, cose giuste, per esempio facilitare il transito dalla leva prolungata nella forza permanente.

A proposito di questo non posso non dire che non approvo l'altra norma che concede benefici ai reduci dalla leva prolungata nelle pubbliche amministrazioni; è una norma, spero l'abbiate letta, che stabilisce che coloro i quali ottengono il congedamento «onorato» dalla leva prolungata hanno diritto ad avere il 10 per cento dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni quando non sono impiegati, e il 5 per cento quando sono impiegati. Badate che questa è una norma pericolosissima come precedente; abbiamo i cosiddetti riservatari, senatore Franza, ma sono i reduci da una infermità o da una invalidità. Abbiamo gli invalidi civili, gli invalidi di guerra, gli orfani di guerra, ma è la prima volta che concediamo la qualità di riservatario ad una persona che ha fatto il servizio militare. Un membro della Commissione affari costituzionali mi ha detto che all'epoca di Roma imperiale ai veterani davano la terra, questo è vero, ma quelli avevano combattuto in guerra, poi era un'altra società, diversa dalla nostra. Ora, devo dire che ho molto timore di questo precedente; se voi lo fate passare dovete anche attendervi che non poche categorie richiederanno lo stesso beneficio. Tuttavia, la norma relativa alla leva prolungata l'accetto nell'essenziale; ci sono dei lati buoni, debbo ammetterlo, perciò mi sono posto il quesito se astenermi, essere favorevole oppure essere contrario. Ho deciso di astenermi, signor Presidente e onorevoli colleghi, per una ragione molto precisa: perchè studiando attentamente tutti questi testi e confrontandoli anche con la legge che

istituisce i principi generali, quella del 1978 (senz'altro migliore di questa, anche nel dettato stilistico), mi sono convinto che se questo provvedimento diventa legge l'esercito propriamente detto, che resta obbligatorio per coloro che non riusciranno ad evadere dalle larghe maglie della disciplina giuridica di questo testo, sarà sentito ancora più amaro, più inutile, più penoso di quello che è sentito oggi ed è proprio per questo convincimento, perchè io vorrei che l'Italia conservasse l'esercito di popolo, il cittadino soldato, che è una conquista nella formazione dello Stato moderno, proprio per questo agirei contro la mia coscienza se dicessi sì. Mi costa molto non dire di sì al Ministro, però, cari colleghi, sono persuaso che i dissensi per ragioni di coscienza quando siano lealmente manifestati e siano motivati, come io stasera mi sono sforzato di motivare, non nuocciono ma giovano alla democrazia. Quindi, noi ci asterremo.

Desidero aggiungere che la nostra astensione è intesa da noi come stimolo alla ricerca nell'altro ramo del Parlamento di migliori e più coerenti soluzioni.

MILANI ELISEO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI ELISEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato, ne ha parlato il Ministro (che non vedo presente in questo momento), e si parlerà, a proposito del provvedimento che stiamo esaminando, di riforma del servizio militare di leva. Anche a me piacerebbe parlare di riforma, ma le cose non stanno in questo modo. Nella migliore delle ipotesi si può, invece, parlare di aggiustamenti ad una struttura, che nelle sue linee portanti resterà inalterata. E questa constatazione è tanto più avvilente per quanti abbiano a mente la lunga vicenda che sta a monte di questo progetto. Non mi riferisco soltanto al tormentato *iter* di questo disegno di legge su cui mi soffermerò più avanti. Credo, infatti, che per valutare appieno lo scarto che oggi ci si presenta tra aspettative e realtà sia necessario tornare con la memo-

ria alla seconda metà degli anni Settanta quando, con una serie di iniziative legislative, il Parlamento tentò per la prima volta di metter mano in modo organico alla riforma di quelli che allora erano definiti i corpi separati dello Stato ed in particolare delle forze armate. All'origine di quella fase riformatrice c'era la generale maturazione democratica della società italiana, ma c'erano anche i positivi fermenti che proprio in quegli anni esplodevano clamorosamente dall'interno delle istituzioni militari. Si giungeva così alla smilitarizzazione della polizia di Stato, alla riforma dei servizi di sicurezza e, per quanto riguarda più da vicino le forze armate, alla legge sui principi della disciplina militare.

Le stesse leggi promozionali del triennio 1975-77 indicavano un modo nuovo di governare la spesa militare con un incisivo ruolo di programmazione rivendicato dal Parlamento. Certo, il quadro doveva essere completato.

Al di là dei limiti interni alla stessa legge sui principi, era evidente che una seria riforma degli apparati militari avrebbe richiesto, oltre alla radicale revisione del regolamento di disciplina ed alla riforma della giustizia militare, nuovi interventi legislativi per definire lo stato giuridico, il ruolo e, più in generale, l'ordinamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di leva.

Da allora sono passati otto anni ed è doveroso tentare un bilancio. La legge di avanzamento per gli ufficiali non è mai stata presentata e si va ancora avanti con provvedimenti parziali che aprono più problemi di quanti ne risolvono.

La legge per i sottufficiali è stata fatta, ma il nodo del reclutamento ancora non è stato sciolto, tant'è che ce lo ritroviamo nel testo che stiamo esaminando.

Il regolamento di disciplina è giunto appena qualche settimana fa e non si può proprio dire che sia stato coraggiosamente riformato. Quanto alla valorizzazione del ruolo del Parlamento per l'indirizzo e il controllo della politica militare, mi basta sottolineare che ormai la pagina delle leggi promozionali è solo un ricordo. Programmi di investimenti per centinaia di miliardi vengono avviati,

spesso con accordi di cooperazione internazionale, senza neppure interpellare il Parlamento.

Il bilancio di previsione rappresenta, giunto a questo punto, niente più che un grande calderone da cui il Ministro, o il Ministero, attinge nella più completa discrezionalità.

La vicenda di questo disegno di legge è la conferma di questo sconcertante quadro di non riforme: un testo traballante, esposto alle sortite improvvisate di questo o quell'esponente della maggioranza, privo di respiro e di un orizzonte strategico. Le polemiche estive sono state utili proprio per mostrare l'inconsistenza dell'impegno riformatore. Dinanzi a drammatici fatti di cronaca, le forze politiche di maggioranza e lo stesso Ministro della difesa si sono lasciati andare ad iniziative retoriche, annunciando nuovi progetti e riforme rivoluzionarie. Evidentemente era comune la convinzione che finora poco o nulla era stato fatto e che il lungo *iter* del disegno di legge sulla leva era servito, in verità, a svuotarlo progressivamente di ogni contenuto innovativo.

Sono convinto, pertanto, che sia fuori di luogo parlare enfaticamente di riforma: ancora una volta susciteremmo delle attese a cui i fatti non corrisponderanno. I motivi di questo giudizio sono di ordine generale sulle esigenze di profonda revisione della politica di difesa del paese, ma hanno anche a che fare con i contenuti concreti di questo disegno di legge.

Prendiamo, ad esempio, la questione su cui si è fatta più polemica negli ultimi tempi: l'introduzione del cosiddetto «tempo determinato» o definito, e cioè orari di servizio, riposo settimanale e festività nella vita di caserma. Le proposte che molto tempo fa i senatori della Sinistra indipendente avanzarono non avevano per obiettivo solo la riduzione del carico di lavoro per i militari di leva. Sappiamo bene che spesso i militari stessi sono sottoutilizzati e che, quindi, il problema può apparire mal posto. La questione, infatti, era un'altra: si trattava di definire il servizio militare come impegno per l'esigenza di difesa della collettività e non come un cambiamento di *status*. Ai giovani, secondo il nostro modo di vedere, era

ed è legittimo chiedere la prestazione di un servizio anche gravoso, ma non l'accettazione di un universo separato in cui ci si ritrova senza diritti certi e senza la possibilità di mantenere i propri legami sociali. Per questo è importante che il carico di lavoro sia definito in modo preciso e non affidato all'arbitrio di alcuno; per questo era necessario capovolgere il rapporto tra servizio e permessi, riconoscendo formalmente che il militare è padrone del proprio tempo quando non sia impegnato in un servizio; per questo era indispensabile sottrarre la materia delle licenze alla discrezione definendo, invece, con la massima chiarezza i diritti di ciascuno. Ma il problema andava anche oltre: si è parlato tanto di regionalizzazione o di distribuzione interregionale delle forze armate e non capisco perchè poi si debba avere un tono dispregiativo contro tale regionalizzazione, quando ad esempio le truppe alpine sono classicamente truppe regionali e non si può dire che abbiano dato cattiva prova di se stesse e così si può dire per la Brigata Sassari o le brigate di fanteria composte prevalentemente da militari che provengono da questa regione specifica del paese. È comunque una prospettiva auspicabile e possibile sia per una nuova percezione della minaccia, sia soprattutto per il salto di qualità che si è registrato nel settore degli armamenti, che rende obsoleta la stessa concezione della difesa avanzata alla «soglia di Gorizia». In ogni caso, se si avverte la volontà di andare davvero verso la regionalizzazione o la interregionalizzazione così come noi pensiamo, il quadro normativo che abbiamo ipotizzato servirebbe a spezzare ogni logica di separatezza. Il giovane chiamato a prestare il servizio militare rimarrebbe integrato pienamente nel proprio contesto sociale, dedicando il proprio tempo di lavoro ad una particolare attività nell'interesse dell'intera collettività. Inoltre così sarebbe superato ogni timore di possibile privilegio per gli obiettori di coscienza: ogni giovane, ciascuno con le proprie convinzioni e secondo le proprie attitudini, potrebbe essere impegnato in un servizio senza ingiustificate cesure con il proprio ambiente sociale e culturale.

È evidente d'altra parte che il problema

degli orari di servizio riguarda tutti i militari e non solo quelli di leva: già oggi gli appartenenti alla polizia di Stato hanno un orario massimo di lavoro definito per legge e ciò non ha provocato alcun disservizio particolare. Perchè ai militari deve essere negato un quadro giuridico di riferimento con diritti chiari, come lo sono i doveri?

Dagli orari al problema della retribuzione, altro scandalo di questa legge. Il comitato ristretto aveva come noto proposto l'unica via sensata per risolvere stabilmente il problema della retribuzione dei militari di leva, agganciando la cosiddetta «decade» alla dinamica retributiva del personale permanente. Si poteva discutere sulla congruità della percentuale proposta, ma il problema era impostato chiaramente e a mio giudizio correttamente. Invece si preferisce tornare al sistema delle mance, elargite benevolmente dal Ministero della difesa (mentre — sia detto per inciso — si usa ben altro metro per gli ufficiali di complemento). Per di più, con una valutazione che a me pare scandalosa, la Commissione bilancio ha posto il vincolo del quattro per cento di incremento per le retribuzioni dei militari di leva, cioè 160 lire al giorno, proprio mentre il Governo presenta al Parlamento un bilancio militare con un tasso di crescita più che doppio e pari a 1.600 miliardi di incremento!

La stessa problematica della vita democratica all'interno delle istituzioni militari non è affrontata in questo provvedimento in modo coerente. Certo, alcune novità positive sono state introdotte grazie all'impegno dell'opposizione: così è per la presenza dei delegati di leva nel COCER, per il miglioramento dell'articolo 17 della legge sui principi a proposito delle cosiddette schedature e delle discriminazioni politiche. Resta il fatto che le proposte più garantiste sono state respinte e soprattutto restano integre le nostre preoccupazioni per il fatto che finora i comandi hanno operato pervicacemente per svuotare e paralizzare la rappresentanza militare.

La speranza di una nuova dinamica democratica nelle forze armate è stata via via frustrata con l'ostruzionismo strisciante, con vere e proprie intimidazioni, con il rifiuto ostinato di ogni ragionevole proposta di mi-

gioramento della normativa vigente. D'altra parte non basta forse il nuovo regolamento di disciplina, tutto incentrato sull'esaltazione del principio di gerarchia, anzichè sulla precisa definizione di diritti e doveri, per capire che non si ha alcuna intenzione di superare la logica separata con cui finora sono state governate le forze armate?

Ancor più evidenti e gravi sono le incongruenze della parte dedicata ai volontari a ferma prolungata. Innanzitutto, a giustificare la nostra diffidenza, resta il fatto che nessuno ha ancora spiegato chiaramente se i nuovi volontari dovranno costituire l'ossatura meglio professionalizzata dei reparti a composizione prevalente di leva o se piuttosto saranno impiegati in unità speciali magari per la forza di rapido intervento. La valenza di questa operazione ne risulterebbe evidentemente assai diversa. La stessa contesa sulle percentuali (in cui si inserisce l'incredibile rivendicazione della Marina) mostra quanto poco chiare siano le ragioni strategiche ed operative per cui si richiede l'incremento dei volontari. Per loro stessi poi il quadro giuridico di riferimento non è soddisfacente. Invece di rivedere per questa via tutto il sistema di reclutamento dei sottufficiali — e la Sinistra indipendente aveva presentato proposte concrete in questa direzione — si è preferita la via dei piccoli privilegi, delle riserve dei posti e dei punteggi per i concorsi: insomma provvedimenti parziali che potranno risultare del tutto inefficaci a rendere appetibile il servizio militare volontario che, al contrario, potranno costituire inammissibili aree di privilegio.

Potrei, cari colleghi, continuare a lungo ricordando i piccoli passi in avanti che ci sono qua e là, nel testo licenziato dalla Commissione difesa e sottolineando lacune, carenze e contraddizioni. Ma il problema principale a me pare un altro. Credo infatti che sia ben arduo difendere il modello «esercito di popolo» e cioè la leva obbligatoria se non si ha il coraggio di guardare a fondo nel modello di difesa. L'ipotesi che è sottesa a questa legge è indice di una cultura — mi sia consentito — arretrata, che ritiene ancora necessario l'esercito di caserma perennemente mobilitato in forze con organici di centi-

naia di migliaia di persone per far fronte ad improvvise ed ipotetiche aggressioni.

Le cose però stanno assai diversamente e di certo ne sono consapevoli i vertici militari. Ridotto in estremissima sintesi, il modello di difesa in cui si inseriscono le nostre forze armate sembra piuttosto articolato in due parti: una politica di sicurezza per il teatro europeo, affidata prevalentemente al deterrente nucleare, ed una politica militare più dinamica, al limite di polizia internazionale per le aree periferiche — per noi si tratta del Mediterraneo — dove la forza convenzionale può ancora essere utilizzata efficacemente soprattutto con le forze di rapido intervento. Se però questo è il quadro, a quale scopo mantenere in piedi un apparato immenso e costosissimo, che impone pesanti prezzi personali a centinaia di migliaia di giovani ogni anno, che dilapida risorse ingentissime e che, in verità, serve a poco?

Sono ben consapevole dei rischi che presenta ogni ipotesi di professionalizzazione delle forze armate — ed i colleghi della Commissione difesa sanno anche con quanta determinazione io mi sia battuto contro questa ipotesi — specie perchè aumenterebbero le possibilità di iniziative militari estranee al compito costituzionale della difesa del paese. Sono convinto — per dirla chiaramente — che dietro alle sortite dell'onorevole Balsamo e, più di recente, dell'ex ministro della difesa Lagorio non c'è solo una improvvisazione polemica, ma c'è piuttosto l'idea che una forza armata magari di modeste dimensioni, ma superaddestrata ed efficiente, e senza le grane e le contraddizioni che derivano necessariamente dalla composizione di leva, sia lo strumento idoneo per una politica militare più intraprendente e disinvolta su scala mediterranea. Ma mi rendo anche conto che non si è convincenti quando la difesa dell'esercito di leva non si accompagna ad una radicale revisione delle linee guida della politica di sicurezza. I giovani si domandano perchè viene loro imposto il servizio di leva; ma come possiamo rispondere loro, se affidiamo la difesa del paese ai missili di Comiso o ai *raid* mediterranei della Sesta flotta?

Il problema in fondo travalica i confini del servizio di leva. Anche per i quadri, quali

prospettive si aprono nell'ambito di questo modello di difesa? Non è un caso che la frustrazione sembra il sentimento dominante nelle forze armate. Il ministro Spadolini ha creduto di affrontare il problema, prima stigmatizzando il cosiddetto «nonnismo» (non comprendendo che il nonnismo è parte della istituzione come tale; laddove c'è un vuoto di comando si inserisce il «nonnismo» come ulteriore dato gerarchico che serve a tener compatta, o comunque unificata l'intera istituzione), per quanto riguarda il disagio dei militari di leva. Il Ministro se l'è presa con la stampa e con le forze di opposizione per il disagio manifestato dai quadri. Invece di porsi seriamente il problema della separazione istituzionale e psicologica dell'universo militare dal complesso della società egli si è inventato la presenza delle mamme nelle caserme e il servizio militare femminile.

In queste direzioni però non si troveranno mai risposte soddisfacenti. Come non può non essere frustrato un ufficiale la cui unica prospettiva di operatività è l'attesa di un evento catastrofico, o tutt'al più è quella di ricalcare le orme del generale Angioni in una poco auspicabile spedizione d'oltremare? Perché, invece, non mobilitare queste energie con la professionalità e le competenze che sono state accumulate in questi anni per un grande impegno di riflessione e di progettazione di un nuovo strumento militare e di una nuova politica di difesa? D'altronde, chiari fattori internazionali, quali l'esito del vertice di Reykjavik, le proposte avanzate in Germania ed in Gran Bretagna dai vari partiti di opposizione — che però potrebbero diventare le maggioranze a capo dei rispettivi Governi tra pochi mesi —, le polemiche in corso sulla difesa convenzionale dell'Europa ci sollecitano in questa direzione.

Solo in questo ambito, dunque, si potrà davvero giungere ad una riforma del servizio militare di leva degno di questo nome, in grado di restituire significato e dignità all'impegno prestato in adempimento al precepto costituzionale. Solo lungo questa via si potranno trovare le soluzioni eque e convincenti per valorizzare l'apporto che ciascun cittadino — uomini e donne, militari ed obiettori di coscienza — può fornire alla

difesa del paese dalla molteplicità di minacce che lo possono coinvolgere.

Certamente, una legge di riforma della leva non avrebbe potuto risolvere compiutamente i problemi che abbiamo dinanzi per un ripensamento globale delle politiche di sicurezza. Ragioni politiche, tecnologiche e strategiche ci impongono infatti oggettivamente un modo completamente nuovo di intendere le forze armate, la difesa del paese ed il rapporto tra militari e società. Ma con la legge sulla leva potevamo guardare in avanti e andare in questa direzione aprendoci ad una prospettiva di rinnovamento convinti — io lo sono ed anche altri colleghi — che ci troviamo comunque in presenza di una difficile fase di transizione.

Se si sente invece il bisogno di aggiustare l'esistente, già da oggi sappiamo che il quadro di riferimento in cui la legge si inserisce è destinato a cambiare rapidamente. Per questo ci troviamo di fronte ad un'occasione perduta e ad una mezza riforma priva di futuro. A tal fine non mi sembra che ci siano ragioni sufficienti per un mio voto favorevole. D'altro canto, è vero che il percorso legislativo di tale disegno di legge è durato troppi anni; è già da otto anni che poteva ad esempio essere ridotto il servizio militare per la marina; bastava che otto anni fa si accettasse lo stralcio di questa parte del disegno di legge per poter ridurre tale tipo di servizio militare di leva. Si è evitato questo passo per giungere ad un provvedimento più complessivo. Quello al nostro esame è un disegno di legge che esige da vari anni di essere concluso, tanto più che la maggioranza ed il Governo invece di fare il proprio mestiere hanno giocato e continuano a giocare in modo strumentale un ruolo di opposizione al limite dell'ostruzionismo. Difatti, è bastato che il Ministro venisse in Senato per tre settimane, perchè la legge si sbloccasse. Non si può pensare di offrire loro altri immeritati alibi!

Per questi motivi, consapevole che nel Regolamento del Senato l'astensione vale come voto contrario, non parteciperò al voto finale sul disegno di legge oggi al nostro esame, mentre il collega Fiori, pur concordando su vari rilievi critici da me avanzati, ha invece

deciso di esprimere voto favorevole anche nella consapevolezza, che ci è comune, che i risultati raggiunti, ancorchè parziali, sono frutto dell'ostinato impegno dell'opposizione di sinistra e non certo delle improvvisazioni giunte da altre direzioni.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, annunzio, a nome del Gruppo repubblicano il voto favorevole sul disegno di legge in esame e formulo, al tempo stesso, l'auspicio che le nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma prolungata ottengano presto l'approvazione definitiva del Parlamento, sì che il processo di rinnovamento e di ammodernamento delle nostre forze armate possa riceverne quell'impulso che si è rivelato sempre più necessario.

### Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue ROSSI). Come sostiene da tempo il Ministro della difesa, la difesa è una grande questione nazionale, che va affrontata in assoluta fedeltà al dettato costituzionale, fuori da vecchi schemi di giudizio e fuori altresì da quei condizionamenti di tradizioni e di norme indubbiamente superate dallo sviluppo sia della problematica militare, sia della vita sociale, dei suoi bisogni e dei suoi ideali.

Il senatore Butini, alla cui opera paziente e faticosa dobbiamo tutti un ringraziamento, ha tracciato nella sua relazione le linee di fondo del provvedimento mettendone in luce i meriti, i limiti e le prospettive future. La sua analisi ci sembra fondamentalmente giusta e ci associamo alle sue conclusioni. Sentiamo inoltre il bisogno di ringraziare, e non solo formalmente, tutti i colleghi dei vari Gruppi che nel complesso e tormentato lavoro della Commissione difesa, alla quale il disegno di legge era stato assegnato in sede redigente, hanno saputo trovare, al di là delle distinzioni e dei dissensi, uno spirito di collaborazione che dimostra come il Parlamento sia capace di esprimere quella reale unità nazionale che sul problema militare non solo è indispensabile, ma è anche prova decisiva della vitalità della Repubblica democratica.

Sentiamo il bisogno di esprimerci su questo aspetto con particolare calore, onorevoli colleghi, perchè è proprio su di noi repubbli-

cani che grava, pur nei precisi limiti posti dall'autonomia istituzionale, una particolare responsabilità in questa delicatissima materia: la responsabilità che deriva dall'aver fornito al Governo il titolare della Difesa e ciò proprio in un periodo in cui le responsabilità dell'amministrazione e della politica della difesa sono per varie ragioni particolarmente pesanti e difficili. Nell'esprimere il nostro ringraziamento di parlamentari al ministro Spadolini per la dedizione con la quale ha seguito i nostri lavori e ha aiutato ad impostare e a risolvere problemi generali e di dettaglio, ci si consenta di dire che non siamo sollecitati soltanto dallo spirito di solidarietà ideale e di partito, ma anche dal riconoscimento dell'alto valore di un'opera compiuta nella migliore tradizione di servizio alla comunità nazionale, una tradizione che è di noi repubblicani, non tanto come partito quanto come parte integrante della storia del nostro paese nel lungo e tormentato cammino verso la democrazia di popolo, è patrimonio che ci rende insieme orgogliosi e consapevoli della gravità del dovere.

A noi sembra, onorevoli colleghi, che il provvedimento affronti i temi in oggetto come meglio, nelle condizioni date, non sarebbe stato possibile. Non vi è dubbio che l'intera questione militare sia oggi in un periodo di transizione; nel disegno di legge si affrontano proprio quei problemi che risentono di un particolare aspetto di questo periodo di

transizione, vale a dire le questioni reattive alla formazione e all'organizzazione di forze armate di popolo.

Ci troviamo ad affrontare questi problemi in un contesto sociale, morale e culturale in trasformazione, non potendo e non dovendo però venir meno nè al dettato costituzionale, che impone le forze armate di leva, nè allo spirito dei tempi, che sollecita verso prospettive di una più complessa realtà di selezione e di organizzazione del personale militare.

Permangono intanto immutati, e anzi rafforzati, i doveri imposti dalle inderogabili necessità della difesa nazionale e accanto a questi, che sono doveri diciamo così originari e fanno parte delle basi stesse di esistenza della Repubblica democratica italiana, gli altri non meno decisivi doveri che discendono dal rispetto attivo e partecipe degli impegni di un'Alleanza di difesa che è stata ed è anche una scelta di campo politico di dimensioni storiche.

Ebbene, onorevoli colleghi, proprio nel corso della preparazione di questa legge sulla leva e sulla ferma di leva, noi abbiamo avuto occasione di rafforzarci nel nostro convincimento che non v'è alcuna contraddizione tra l'assolvimento dei doveri della difesa nazionale e il consolidamento dell'unità etica e politica della nazione italiana, così diversa nelle sue realtà sociali, regionali e generazionali e tuttavia — ne siamo profondamente convinti — capace di riconfermare, anche di fronte alle questioni più difficili, il motivo fondamentale dell'unità.

Da questa nostra convinzione, onorevoli colleghi, deriva il fatto che tutti quei provvedimenti che vengono incontro, razionalizzando, sistemando e riorganizzando, ai bisogni oggi più sentiti, specie dei giovani, di civiltà sociale e di rispetto per l'individuo nella sua completezza, tutti questi provvedimenti che in questa legge sono contenuti non li concepiamo come concessioni facili all'assistenzialismo e alle mode più o meno autentiche di tipo antimilitarista o pacifista, bensì come provvedimenti che vengono incontro alle reali necessità delle nuove generazioni la cui sensibilità, di fronte alle rigorose necessità della vita collettiva disciplinarmente organizzata, è mutata e si manifesta con esigenze

e richieste che noi dobbiamo considerare non solo legittime, ma inevitabili in un paese socialmente e culturalmente cresciuto e arricchito come l'Italia degli ultimi decenni.

Nel corso delle discussioni più volte ci è occorso di dover marcare le distanze da tendenze ideologiche e politiche che ci sembravano ispirate a concezioni sociali e di etica sociale non propria di una democrazia moderna fondata sui concetti di legalità e di dovere sociale e politico; ma in ciò non ci ha ispirato e non ci ispira alcuna tendenza che, sia pur da lontano, possa ricordare un conservatorismo che in questa materia e in quest'epoca sarebbe comunque cieco.

Già le parole con le quali il ministro Spadolini impostava inizialmente la questione di fronte alla Commissione, adempiendo alle sue responsabilità di Governo, erano ben chiare in proposito: non si trattava e non si tratta nè di fare concessioni, nè di opporre resistenze, bensì di innovare realmente e concretamente nei limiti imposti dalla realtà economica e sociale del nostro paese; innovare in una direzione che, a nostro avviso e nonostante certe apparenze più o meno clamorose, è quella che risponde davvero ai sentimenti della grandissima parte del paese.

Più volte, onorevoli colleghi, in questi ultimi tempi, noi ci siamo sentiti raccomandare di cogliere l'occasione per fare una legge che fosse sì rispondente all'inderogabile necessità di superare e risanare situazioni non più ammissibili, ma anche che fosse una legge seria.

Ebbene, noi pensiamo che pur con tutti i problemi che restano aperti in questo stesso campo della selezione e formazione delle forze armate e negli altri campi della problematica militare, questa legge, alla quale portiamo il nostro voto, sia una legge seria.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, nei limiti di una breve dichiarazione di voto queste cose ci è sembrato necessario dire; la dedizione dei repubblicani ad una sempre più adeguata impostazione e soluzione del problema della nostra difesa nazionale è troppo radicata nel tempo e negli animi perchè qualcuno ne possa dubitare.

Al Governo in anni lontani ed oggi, in

Parlamento e nel paese, ne abbiamo dato prova indiscutibile.

Il nostro voto favorevole a questa legge è una prova ulteriore di tale dedizione e non sarà l'ultima poichè alle forze armate i repubblicani sono abituati da sempre, fin dalle lontane origini rivoluzionarie risorgimentali, a pensare come a un momento costitutivo essenziale della vita della nazione democratica. (*Applausi dal centro-sinistra*).

FINESTRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* FINESTRA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, nella trascorsa estate gli italiani hanno scoperto che il servizio obbligatorio di leva serve poco allo Stato ed è una perdita di tempo per chi viene chiamato sotto le armi. Le condizioni di vita dei militari in caserma, i suicidi, gli incidenti, il «nonnismo», il «mammismo», i problemi della difesa hanno interessato l'opinione pubblica, da anni disarmata psicologicamente da una insinuante propaganda anti-militarista e pacifista tesa a denigrare le nostre forze armate. Il problema pertanto non si riferisce esclusivamente a caserme e strutture fatiscenti ma investe l'intero apparato militare e la condizione di vita dei nostri giovani soldati.

La negazione del valore etico del servire in armi la patria ha generato nei giovani disaffezione ed insofferenza, stati d'animo pericolosi per gli stessi militari e per la società che dovrebbero difendere. Invece di far leva sul dovere costituzionale della difesa della collettività e del territorio nazionale si è insistito, con campagne calunniose, a mortificare, nel suo spirito, l'organizzazione militare indebolendo la volontà della componente uomo.

La disaffezione dei nostri giovani per la vita militare nasce da quel comportamento oltraggioso il quale, unitamente ad altre cause, è responsabile del malessere e della crisi di identità serpeggiante nell'apparato militare. È un errore, quindi, credere che per eliminare gli aspetti negativi insiti nella vita

di caserma, quali l'insofferenza, la noia, il «nonnismo», la mancanza di addestramento, basti accentuare lo spirito democratico facendo prevalere i diritti personali sui doveri del militare, subordinando di fatto gli interessi generali della difesa a vantaggio degli interessi individuali.

Il miglioramento delle condizioni di vita del soldato di leva, espresso nella legge di riforma in discussione, non varrà certamente a risolvere le contraddizioni emerse nella polemica sul servizio di leva e sull'efficienza delle nostre forze armate. Le contraddizioni e le cause che hanno generato la crisi delle forze armate hanno radici lontane e profonde. Dopo un lungo periodo di silenzio e di voluto distacco, alternato a giudizi denigratori e di disprezzo, la tematica sulla condizione e sul ruolo delle nostre forze armate ha acquistato, in questi ultimi tempi, attualità e vigore. Il riscoperto interesse per le forze armate ha costretto numerosi uomini politici ad uscire allo scoperto nel tentativo di far dimenticare passate responsabilità che hanno compromesso seriamente la sicurezza nazionale e la credibilità delle nostre forze armate. Risentimento, disinteresse, incompetenza politico-militare e riserve mentali della maggior parte dei politici italiani hanno inciso profondamente sul nostro apparato militare moralmente e proporzionalmente indebolito dalla mancanza di risorse finanziarie a sua disposizione e, ciò che è più grave, dalla sistematica denigrazione di un patrimonio spirituale e di valore consacrato dal sacrificio di tante vite umane cadute nel compiere il proprio dovere di soldati al servizio della patria nell'ultimo conflitto mondiale.

Le conseguenze del rovesciamento di fronte, determinatesi l'8 settembre 1943, pesano ancora sulle forze armate come un atto disonorevole. I risultati della resa senza condizioni hanno determinato, con la lacerazione della coscienza nazionale, la successiva emarginazione delle nostre forze armate che si erano battute con valore su tutti i fronti di guerra. L'esaltazione rituale della Resistenza, fenomeno prettamente antimilitarista, almeno per le formazioni comuniste, ha relegato in un complesso di inferiorità psicologi-



ca i nostri militari che si sono purtroppo, dico purtroppo, lasciati isolare, svilire e colpevolizzare da una classe politica che deve le sue fortune esclusivamente al rovesciamento di fronte. L'esaltazione sistematica del partigiano vincitore ha mortificato e mortifica tutt'oggi la figura del soldato regolare sconfitto nell'ultimo conflitto mondiale.

Le continue discriminazioni nei confronti di tali combattenti ai quali si negano, con la motivazione di non volere inflazionare i gradi, quei riconoscimenti che vengono elargiti invece a piene mani ai resistenti — mi riferisco, onorevole Ministro, alle generose promozioni onorifiche — incidono profondamente sulla coesione nazionale. Ed ancora due pesi e due misure sulla richiesta di riapertura dei termini per la concessione di una ricompensa al valor militare per quei combattenti che, pur avendo idonea documentazione, sono stati esclusi dalla concessione di decorazioni per scadenza dei termini. L'aver privilegiato il senatore Pertini, per il riconoscimento di un atto di valore avvenuto nel 1917 negando ad altri combattenti della guerra 1940-45 i medesimi diritti, tenendo conto del tempo trascorso dalla fine della guerra, costituisce un ulteriore atto discriminatorio al quale si aggiunge l'assurda disposizione che impedisce a coloro che hanno fatto parte delle forze armate della Repubblica sociale italiana di usufruire della qualifica di combattente anche per il periodo in cui essi hanno militato in zone di operazione prima dell'8 settembre 1943. Tale comportamento ha contribuito e contribuisce ad indebolire lo spirito nazionale ed il sentimento di amor di patria che i padri tramandano ai figli in una linea di educazione civica che si trasmette di generazione in generazione.

A distanza di tanti anni dall'ultimo conflitto è ormai indispensabile ricostruire il tessuto nazionale mettendo fine al perpetuarsi di odiose discriminazioni, negazione di quei valori morali dei quali tanto si parla. Il vuoto morale, ideologico e politico scaturito da tale strumentale divisione è la causa della crisi latente delle forze armate italiane. Questo fenomeno involutivo del quale sono vittime i militari è oggi conosciuto come crisi di identità delle forze armate italiane. Tale cri-

si di identità, dunque, di cui soffrono Esercito, Marina e Aeronautica è da individuarsi anche nella mancanza di una politica militare e nell'insufficiente attribuzione di un loro ruolo politico-militare nell'era delle armi nucleari.

La classe politica di Governo ha ignorato per decine di anni la specifica funzione delle forze armate trascurandone l'efficienza operativa che poggia sul fattore uomo, sullo spirito nazionale, sulla fiducia che la comunità civile ripone nei militari. Compromessi e patteggiamenti hanno caratterizzato ambigui comportamenti che hanno influito sul potenziamento e sull'ammodernamento dei nostri mezzi bellici. Da sofferti accordi tra maggioranza e Partito comunista è scaturito l'attuale disegno di legge che reca: «Nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata», disegno di legge approvato dalla Camera e modificato dalla 4<sup>a</sup> Commissione del Senato.

Il Movimento sociale italiano-Destra nazionale nella certezza che difesa, soldato, esercito sono espressioni di una società civile nonchè dell'unità e sicurezza nazionali, ha portato il suo contributo di idee ed ha esercitato la sua opposizione all'approvazione di alcune norme considerate avulse e distaccate dall'esigenza di un reclutamento che deve essere collegato ad un modello di difesa che offra garanzia di sicurezza. Nel libro bianco della difesa frequenti sono i riferimenti ad un sistema di pianificazione per l'ammodernamento ed il rinnovamento delle strutture difensive e ad una valutazione del ruolo delle armi convenzionali potenziate dall'apporto di nuove tecnologie. Questi proponenti vengono però smentiti dal disegno di legge alla nostra approvazione. All'addestramento, all'acquisizione di capacità operative si sono sostituite componenti sociali, culturali, ricreative e di approfondimento democratico.

Il disegno di legge delinea, a nostro avviso, un nuovo modello del militare di leva, non più considerato come soldato-guerriero, ma come cittadino in divisa con la precisa funzione di esercitare un'attività socialmente utile (cultura, difesa dell'ambiente, tutela dei

beni artistici). Con questo originale modello il militare accentuerà la sua crisi di identità in quanto non riuscirà ad identificarsi nè con il soldato guerriero nè con il cittadino in divisa addetto ai servizi sociali. Se gli obiettivi istituzionali sono la difesa e la sicurezza della nazione da parte del cittadino, la riforma della leva in questo senso non tende all'efficienza delle nostre forze armate per garantire maggiore sicurezza, ma dilata il campo dell'inefficienza. Evidentemente, si continua, da parte di molti, ad identificare la difesa con il militarismo, e la pace con la rinuncia della difesa. La democratizzazione delle forze armate persegue il fine di cambiarle. A questo punto sorge, signor Presidente, un interrogativo: cambiarle come? Potenziandole o imborghesendole? Mi rivolgo a lei, signor Presidente, vista l'assenza del Ministro della difesa.

Si tenta di imborghesirle e di politicizzarle, cambiando quello specifico ruolo politico-militare che è quello della difesa del territorio da possibili aggressioni.

Le forze politiche di maggioranza e di opposizione, escluso il Movimento sociale italiano, disegnano un modello «tuttofare», indirizzato non a primari, precisi obiettivi di sicurezza e di difesa, ma allargato a prestazioni, tra l'altro non ben definite, nell'ambiente civile. Questa linea operativa, certamente più politica che strategica, rende ancor più fragile la funzione difensiva delle nostre forze armate.

La concezione polivalente, vale a dire militare e civile, delle forze armate relega in secondo piano l'addestramento e la capacità operativa dei militari, esaltando come primari compiti educativi e democratici.

È indubbio che le modifiche apportate con il nuovo sistema di reclutamento accentueranno la crisi delle forze armate, in quanto il malessere che investe i giovani di leva non potrà essere eliminato con l'introduzione di benefici che non incidono sui contenuti del servizio militare.

La crisi nella certezza dei valori, la mancanza di spirito nazionale ed amor di patria, la convinzione dell'inutilità del periodo trascorso sotto le armi sono causa di una crisi di rifiuto del servizio militare da parte dei

nostri giovani. Per contrastare tale sindrome di rigetto non sono certamente sufficienti le licenze, lo sport, gli incontri culturali.

Alle considerazioni sopraccennate credo utile elencare altre cause della demotivazione dei giovani al servizio di leva. La limitazione dell'istruzione militare costringe i giovani di leva in caserma, condannandoli ad una vita vegetativa, priva di interessi. I giovani considerano inutile il servizio militare di leva in una organizzazione logora, vetusta ed incapace di marciare con i tempi.

Onorevoli colleghi, a nessuno di noi potrà sfuggire l'importanza che riveste il provvedimento in esame se lo inseriamo in un nuovo modello difensivo che richiede grande preparazione tecnica ed addestrativa del personale sia volontario che di leva assegnato a compiti e ruoli d'azione ben precisi.

Il disegno di legge «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata» non viene a rafforzare le nostre strutture operative: rappresenta una semplice razionalizzazione del servizio di leva, basato più su contenuti sociali che su una seria preparazione militare che richiede maggiore impegno e lunga permanenza in servizio.

Il disegno di legge appare, pertanto, avulso e distaccato dalle esigenze di mutamento collegate ai programmi enunciati nella nota aggiuntiva e nel libro bianco della difesa 1985.

Onorevoli colleghi, chiedo a voi se non sarebbe stato opportuno analizzare prima il nuovo modello di difesa per ricavarne utili indicazioni sull'impiego del personale militare senza rischiare di approvare nuove norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata che non siano in sintonia con il modello di difesa per gli anni '90.

Le forze armate, legate alla logica dell'esercito da caserma, scoraggiano i giovani e perpetuano una situazione anacronistica di inefficienza operativa. La via dell'efficienza — noi sosteniamo — passa, invece, attraverso la riduzione degli effettivi, mirando alla qualità e non alla quantità.

All'interrogativo forze armate volontarie o di leva, il Governo risponde con la riconferma di un reclutamento basato sul sistema di leva obbligatorio, in antitesi con altre nazio-

ni, quali l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Canada, il Lussemburgo che hanno adottato da tempo il reclutamento su base volontaria.

Sotto l'aspetto del costo-efficacia, non vi è alcun dubbio che le forze armate su base volontaria offrono maggior garanzia di potenzialità.

Il disegno di legge in discussione non è nato dalla necessità di rendere più efficienti le nostre forze armate, ma dal desiderio di ritoccare, con delle innovazioni discutibili, il vecchio sistema del servizio obbligatorio di leva.

Il disegno di legge corretto ed emendato, dopo un *iter* difficile, presenta dei giusti vantaggi per i giovani di leva, ma non certamente per il nostro sistema difensivo, in quanto il provvedimento è tutto teso a trasformare le forze armate in una associazione dalle caratteristiche sociali-ricreative e non in uno strumento efficiente, moderno, agile, disciplinato ed animato da spirito combattivo, indispensabile per far fronte e respingere qualsiasi aggressione.

Non abbiamo perplessità a riconoscere che il disegno di legge presenta aspetti socialmente ed umanamente positivi, aspetti che se fossero stati armonizzati con una visione di insieme più consona ai compiti dell'apparato militare, avrebbero senz'altro maggiormente gratificato il nostro lavoro. Credo utile elencare i principali aspetti positivi sui quali la mia parte politica ha collaborato. Mi riferisco al divieto delle discriminazioni politiche ed ideologiche, alla qualificazione e tutela professionale ai fini dell'inserimento dei giovani nella vita civile una volta terminato il servizio militare, alla specializzazione acquisita nella vita militare intesa come titolo preferenziale, all'agevolazione ai concorsi ed all'assegnazione ai posti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, all'indennizzo per i giovani di leva che rimangono infortunati, alle nuove norme per la concessione delle dispense dal servizio di leva, alle condizioni economiche incoraggianti per i militari in ferma prolungata, agli accertamenti più adeguati ed accurati nella visita medica, all'aumento del soldo adeguato alle esigenze personali, all'elevazione del limite massimo per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Su questi aspetti, dal significato altamente sociale, concordo con le considerazioni espresse dal relatore, senatore Butini, al quale va il nostro ringraziamento per la pregevole relazione.

Inoltre, l'aumento del numero dei volontari, portato dal 16 per cento al 19 per cento, qualifica il provvedimento di legge, indirizzandolo verso l'esercito professionale. In questo quadro appare promettente l'istituzione del servizio prolungato di leva, da noi giudicato con favore. Il servizio prolungato di leva è stato adottato sotto la spinta della necessità e si configura come un timido tentativo di mediazione tra il servizio obbligatorio e il principio, da molti avversato, dell'esercito di mestiere. Molti infatti credono che volontario equivalga a mercenario. A coloro che sostengono che le forze armate volontarie rappresentano una minaccia per la democrazia, basterà rispondere che Stati Uniti, Inghilterra, Canada non hanno mai corso questo rischio.

Sotto l'aspetto politico-militare il personale volontario potrebbe essere impiegato, senza creare reazioni, fuori dei confini nazionali, riservando il compito della difesa del territorio nazionale ai militari di leva. La mia parte politica sarebbe favorevole in un primo tempo ad un sistema di reclutamento misto o bilanciato, basato sul 50 per cento di militari professionisti e il 50 per cento di militari di leva. Gli esclusi dalla leva obbligatoria dovrebbero essere assegnati ad un organico e ben coordinato servizio di protezione civile. Tale sistema è stato adottato dalla Francia, dalla Germania occidentale, dall'Olanda e dalla Danimarca. In Italia, se si riuscisse ad aumentare il numero dei volontari, si potrebbe di conseguenza ridurre il numero dei giovani di leva, favorendo una maggiore selezione e liberando le nostre forze armate da quegli elementi negativi nei confronti della qualità.

Tra gli aspetti negativi del disegno di legge, emerge quello relativo alla riduzione della ferma di leva per la Marina, provvedimento opportunamente ridimensionato nella sua negatività con il reclutamento di 5.000 volontari. Ogni altra ipotesi di riduzione per l'esercito è da noi ritenuta inattuale, dema-

gogica e pericolosa per la nostra stessa sicurezza, basata sull'efficienza operativa. Ridurre il servizio di leva al di sotto dei dodici mesi (in realtà è già ridotto perchè con le licenze si arriva a dieci mesi) significherebbe abbassare ancora di più il già basso livello di addestramento.

VALITUTTI. Sono più di 100 giorni.

FINESTRA. La mia tesi è dunque ancora più fondata secondo quello che ha detto il senatore Valitutti, con il quale tra l'altro condivido molte cose.

Sostenere l'efficienza delle forze armate non vuol significare ignorare le necessità dei giovani, ma subordinare queste ultime a vantaggio dell'addestramento. Il nuovo modello delineato nel libro bianco della Difesa del 1985, per essere realizzato presuppone «un nuovo modello di difensore», basato non più sul servizio di leva obbligatorio, ma su di un nuovo metodo di reclutamento, articolato nel servizio militare volontario e nel servizio a tempo determinato territoriale. Il volontarismo in Italia ha un'antica tradizione: il Risorgimento e l'ultimo conflitto mondiale hanno visto migliaia di giovani volontari battersi con estremo valore. Come ho già detto il nuovo modello di difesa non può prescindere da una nuova immagine del militare. Il sistema di reclutamento volontario per la formazione di un esercito di professionisti, che il Movimento sociale italiano propone da tempo, è da considerarsi valido sia per le esigenze difensive del suolo nazionale, sia per il pronto impiego in aree di tensione e conflittualità. Il nostro nuovo modello di difensore ha previsto, molto prima del Governo, l'inserimento della donna nelle forze armate tramite il reclutamento volontario femminile, già oggetto di disegni di legge da noi presentati nei due rami del Parlamento con il titolo: «Istituzione di un servizio militare volontario femminile nelle forze armate dello Stato». È doveroso ricordare che il servizio militare volontario femminile è stato istituito, per la prima volta in Italia, come parte integrante delle forze armate, durante il periodo della Repubblica sociale italiana.

Il nuovo modello di militare, che il MSI-

DN idealizza, deve essere animato da un profondo sentimento di amore per la nazione, professionalmente in grado di gestire le nuove tecnologie e pronto ad opporsi alle minacce ovunque si possano manifestare.

La via dell'efficienza passa attraverso l'abolizione della ferma obbligatoria.

Chi si attarda ancora a volere il servizio di leva obbligatorio, magari anche in nome di qualche «sacro» principio, sostanzialmente punta a lasciare le forze armate così come sono, cioè a tenerle «a bagnomaria» nell'inefficienza e nell'abbandono. E non rende certo un buon servizio al paese: sia perchè impedisce che le forze armate camminino al passo con la società civile, sia perchè contribuisce — con forze armate strutturalmente antiquate — a far perdere credibilità al paese sul piano del confronto internazionale.

Se dunque la via dell'efficienza passa attraverso la riduzione degli effettivi, puntando alla qualità e non alla quantità; se le disponibilità finanziarie devono essere opportunamente ripartite tra la formazione del personale e l'aggiornamento tecnologico dell'armamento (scuole altamente specializzate, centri di addestramento, infrastrutture moderne, molti colpi per arma, molto carburante per le navi e per i carri armati, molte ore di volo per i piloti, scorte sempre ripianate, ammodernamento e rinnovamento dei mezzi), il servizio di leva obbligatorio diventa anacronistico. Infatti un piccolo ma efficiente esercito produce, allo stesso costo, un miglior servizio di un grosso esercito male armato e peggio addestrato.

E un piccolo ma efficiente esercito, con formazione unica di base per le tre forze armate, non può certo essere appesantito dalla presenza di un contingente di leva, fatalmente male addestrato, spiritualmente debilitato, spesso debilitante se si considerino certe minoranze attivissime ed aggressive che arrivano oggi alle forze armate solo per seminarvi droga, immoralità e disfattismo.

Il MSI-DN, mentre esprime sul disegno di legge un giudizio positivo per la parte relativa al miglioramento della condizione militare, non può che riconfermare le proprie perplessità e riserve sull'indirizzo complessivo del provvedimento che privilegia componen-

ti pseudodemocratiche, sacrificando l'obiettivo primario che è quello finalizzato a rafforzare la linea operativa tramite una seria e più impegnativa preparazione militare.

Il ruolo svolto dalla nostra opposizione con la presentazione di numerosi, significativi emendamenti è valso a frenare le spinte demagogiche della sinistra comunista favorite dall'atteggiamento acquiescente dei partiti della maggioranza lacerati e divisi.

Con la nostra azione sono state corrette storture che avrebbero ancor più indebolito l'apparato militare.

I nostri emendamenti, fatti propri dal Governo, hanno migliorato il testo, impedendo nel contempo che la sinistra comunista potesse la sua linea tendente ad una più accentuata democratizzazione dello strumento militare considerato esclusivamente come garanzia democratica contro un «pronunciamento» delle forze armate.

Tenere le forze armate nelle condizioni attuali di inefficienza, di prostrazione, di abbandono, significa approfondire il solco fra società civile e forze armate, fra cittadino e soldato. Infatti il cittadino che da quell'abbandono è portato a considerare «inutili» le spese militari, e il militare che da quello stesso abbandono si sente un assistito dalla pubblica beneficenza, non possono non dar vita ad una atmosfera carica di veleni, non certo propizia all'integrazione fra forze armate e paese. Integrazione che nasce e si rafforza rompendo lo schema tradizionale dell'«esercito di caserma», e facendo sì che le forze armate, acquistando, con l'efficienza, prestigio, diventino nella coscienza di tutti fattore necessario alla vita dell'intero paese.

Poichè il disegno di legge è stato opportunamente corretto in Commissione ed inoltre con la ferma di leva prolungata e l'aumento dei volontari muove il primo necessario passo perchè le nostre forze armate compiano un salto di qualità in direzione di un esercito professionale, vero e valido strumento di difesa e di pace e punto di riferimento dei più alti valori morali, il Gruppo del MSI-DN dichiara il suo voto favorevole. *(Vivi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni). (Commenti del sottosegretario di Stato per la difesa Signori).*

BOZZELLO VEROLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZELLO VEROLE. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, voglio ringraziare il relatore, senatore Butini per la paziente cucitura delle varie proposte raccolte nel disegno di legge oggi al nostro esame. Inoltre ringrazio il Presidente ed i membri della Commissione difesa, nonchè i rappresentanti del Governo che hanno personalmente seguito l'intero e travagliato iter di questo disegno di legge che oggi ci accingiamo ad approvare.

Mentre l'opinione pubblica e le forze politiche sono ancora turbate per i recenti episodi che hanno sconvolto la vita nelle caserme portando al suicidio militari di leva ed ufficiali, il problema di una seria riforma del servizio militare obbligatorio si impone all'attenzione generale come una necessità non più rinviabile.

Le iniziative legislative presentate alle Camere sono state molteplici ed hanno consentito di lavorare proficuamente attorno ad ipotesi concrete fino alla elaborazione avvenuta da parte del comitato ristretto, del disegno di legge approvato in sede redigente dalla 4<sup>a</sup> Commissione competente di questo ramo del Parlamento e che riassumendo, unificandole, le proposte dei vari Gruppi parlamentari costituisce il punto di arrivo di un cammino parlamentare che ha spianato la strada ad un nuovo futuro della leva.

Come per tutte le questioni molto gravose, grandi ed importanti che coinvolgono cioè gli interessi di una larga parte della collettività nazionale, anche per questa riforma l'occasione che ci si presenta con il varo delle nuove misure non è completamente priva di riserve, dubbi e di conseguenza auspici di ulteriori e futuri miglioramenti.

Nel provvedimento in discussione, che costituisce un determinato passo in avanti verso un nuovo e più moderno modo di intendere questo servizio, ci sono ancora alcuni vuoti che sarebbe stato utile colmare fin d'ora.

Ma veniamo agli aspetti che ci trovano consenzienti e a quegli aspetti innovativi più qualificanti della nuova configurazione del servizio militare di leva. Innanzitutto, non si può non parlare della questione tanto dibattuta che contrappone la tesi, e i sostenitori, dell'obbligo del servizio di leva a quella del volontariato. Si tratta di una questione che gli approfondimenti svolti nelle varie sedi istituzionali hanno portato ad avere precise risposte che hanno la forza della ragione — e sarebbe assurdo non condividerne — e che sono largamente legate anche ai nostri impegni internazionali.

La nostra collocazione internazionale ci impone obblighi anche in tema di organizzazione militare, obblighi ai quali non possiamo sottrarci a meno di non intraprendere la difficile via dell'uscita dalle attuali regole internazionali. Fra questi vi è quello di garantire un contingente di leva annuo che non scenda al di sotto delle 300.000 unità. Occorre muoverci pertanto nell'ambito del possibile se non si vuole fare facile e dannosa demagogia. Occorre muoversi in una logica di ragionevolezza considerate le difficoltà, ma anche in una logica che conduca agli obiettivi di riconversione di medio-lungo periodo che, secondo noi socialisti, debbono portare nell'arco di alcuni anni ad una copertura del 50 per cento del contingente attraverso il volontariato. L'ipotesi che si formi annualmente un congruo numero di aspiranti al servizio di leva volontario passa, in larga misura, attraverso la possibilità che a coloro che sono stati reclutati vengano corrisposti compensi mensili adeguati, vicini cioè a quelli minimi di una retribuzione lavorativa.

In coerenza con gli obiettivi di medio periodo enunciati e nella prospettiva di sbloccare l'attuale immobilismo, noi socialisti abbiamo avanzato la proposta — accolta dal Governo — di elevare la quota del contingente per la quale è autorizzato il ricorso alle forze volontarie, fissata finora al 16 per cento ed utilizzata solamente per lo 0,95 per cento. Questa modifica apparentemente di scarsa portata qualitativa, anche per la bassissima utilizzazione fin qui registrata rispetto alle potenzialità esistenti, ci sembra molto

importante. I tre punti percentuali in più ottenuti quale ampliamento del contingente riservato al volontariato non è detto, infatti, che non possano essere rapidamente coperti. Essi, tuttavia, hanno un significato strategico e costituiscono un avvertimento per le strutture militari a prepararsi ai cambiamenti che avverranno fra breve e ad attrezzarsi per affrontare i problemi che deriveranno da un più massiccio afflusso di volontari, anche con riferimento ai più adeguati compensi previsti.

Accanto all'innalzamento dal 16 al 19 per cento, difatti, sono state introdotte misure coerenti allo scopo di rendere effettivamente più dinamico il settore militare aperto al volontariato. Mi riferisco, in particolare, all'aumento dei compensi mensili attribuiti ai volontari: quanto agli incrementi retributivi, essi comportano un passaggio dalle attuali 297.000 lire per il primo anno e dalle 420.000 lire per il secondo, rispettivamente, alle 705.000 e alle 822.000 lire circa previste dal disegno di legge. Si tratta di un incremento retributivo che dovrebbe vivacizzare la domanda di accesso al comparto del volontariato, interessare molti più giovani e rendere per questa via attuali e non più rinviabili quelle iniziative organizzative interne che adeguino alle esigenze emergenti strutture come quelle odierne che non sarebbero assolutamente in grado di reggere una domanda massiccia di volontari. Le capacità professionali acquisite durante il servizio militare erano considerate solo come maggiori conoscenze operative individuali, ma non erano utilizzabili come titolo di specializzazione e di merito riconosciuto a tutti gli effetti sul mercato del lavoro. Con la riforma che ci accingiamo ad approvare la situazione si modifica invece radicalmente.

Dovrà rimanere e rafforzarsi l'organizzazione dei corsi, come pure lo svolgimento dell'insegnamento e dell'apprendimento delle tecniche e delle pratiche che attengono le numerose materie di pertinenza dei servizi militari, peraltro per molti versi analoghe a quelle di importanti servizi civili. Si pensi ai trasporti, alle trasmissioni, al genio e a molte altre solo per citare gli esempi più banali. Ogni apprendimento acquisito duran-

te il servizio militare di leva prolungata dovrà però, rispetto al passato, conferire il diritto a titoli di specializzazione validi per l'ammissione ad opportunità di lavoro civile.

Il riconoscimento di titoli preferenziali, ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici a posti di lavoro da parte di giovani che provengano dall'esperienza militare a ferma prolungata, trova nel provvedimento in discussione, un'altra tangibile conferma laddove introduce una riserva di posti per l'assunzione di militari in ferma di leva prolungata congedati senza demerito presso i comuni con più di 150.000 abitanti, le province, lo Stato e le regioni.

Si tratta di una norma che crea i presupposti non solo formali, ma anche sostanziali, per una rapida riconversione del sistema militare verso un modello di funzionamento altamente specializzato, orientato ad offrire al paese una presenza attiva delle forze militari anche nell'ambito delle più attuali problematiche di emergenza pubblica o di fabbisogno collettivo e premiante sotto l'aspetto della professionalità dei suoi componenti.

È questo uno degli aspetti più qualificanti del provvedimento che, a nostro avviso, valorizza enormemente il volontariato e la sua funzione di strumento al servizio della collettività e dei singoli cittadini.

I tre anni di servizio militare, previsti come ferma volontaria, si configurano come esperienza ancora più qualificante ove si inseriscano in un contesto di funzioni in ambito civile volte a soddisfare i bisogni posti dalle emergenze ad alto contenuto collettivo (tutela dell'ambiente, assistenza e così via). Ma non si può pensare che una forza militare negli anni 2000 sia addestrata solo alla guerra secondo gli schemi tradizionali di difesa bellica che sappiamo bene essere superati. Ormai ci si avvale di strumentazioni e mezzi che hanno poco a che fare con i metodi tradizionali di impiego della truppa su cui si basava — e in parte ancora si basa — il nostro corpo di difesa.

La riconversione interna dell'esercito e delle altre forze verso servizi di alta specializzazione, tecnologicamente avanzati, si impone quindi come un'esigenza di ammodernamento assolutamente non rinviabile, es-

senziale sia ai fini dell'efficienza ed efficacia di un moderno sistema di difesa, sia di una più ricca formazione dei soldati che passano attraverso questa esperienza.

L'integrazione del contingente obbligatorio di leva con un più congruo numero di volontari rende automatica la valorizzazione delle potenzialità e qualità dei servizi, perchè è uno stimolo di cambiamento e crea con la più lunga permanenza in servizio per questi ultimi prevista (tre anni) un maggiore grado di preparazione e professionalità media della truppa nel suo complesso.

Ma, quanto alla durata del servizio militare di leva, va sottolineato l'altro importante passo in avanti che è stato compiuto con il presente disegno di legge abbassando a dodici mesi la ferma obbligatoria, a prescindere dall'arma di assegnazione, e unificando quindi un trattamento che ha creato non poche disparità e ingiustizie. È il caso di considerare — mettendoci come si suol dire nei panni dei giovani che in passato hanno svolto il servizio militare di leva nelle armi che imponevano una ferma più lunga — che in molti casi il più lungo allontanamento dalla vita civile ha fatto perdere per sempre importanti occasioni di proficuo lavoro rispetto a chi, favorito dall'aver assolto prima gli obblighi militari, ha potuto corrispondere alle occasioni offertegli la propria immediata disponibilità di lavoro.

Sono, queste, conseguenze certamente casuali e in un certo senso imprevedibili delle quali è difficile dimostrare la frequenza, ma che comunque nei fatti hanno colpito sicuramente e ingiustamente qualcuno senza possibilità di recuperare il tempo perduto. In prospettiva, questo non si verificherà più poichè, di fronte alla durata della leva tutti i coscritti saranno posti nelle medesime condizioni.

Nel contesto delle uguaglianze di fronte al diritto-dovere del servizio militare va peraltro sottolineata l'iniziativa presa in questi giorni dal Governo, ma maturata nel corso del dibattito svoltosi per l'approvazione di questo provvedimento, di istituzione del servizio militare volontario femminile. Anche questo provvedimento, che è destinato a seguire il suo *iter*, e avrà i suoi tempi di

attuazione, contribuisce a mettere a fuoco il disegno globale di riforma che, almeno per noi socialisti, si forma ampiamente sul concetto volontaristico-professionale del servizio, e passa per un sistema misto che integri adeguatamente il flusso della leva obbligatoria con l'apporto delle forze volontarie.

Occorre che le strutture militari compiano tutti i passi che sono necessari per riconvertire i loro apparati, le loro finalità, i livelli e i tipi di prestazione attualmente richiesti ai soldati. In questa ottica occorre altresì che si mobilitino tutti gli strumenti possibili, non ultimo quello degli scambi con altri paesi europei. Intendo riferirmi alla possibilità, che già esiste, ma che ancora non ha avuto pieno utilizzo, di trasferimento presso enti delle forze armate di altri paesi, dopo il superamento del primo periodo di servizio militare, per una integrazione dell'addestramento dei militari di leva, per completare la loro formazione.

Inutile sottolineare l'arricchimento che tali esperienze consentirebbero di realizzare ed è quindi giusto ed auspicabile che nella politica che il Ministero della difesa porta avanti per dotarsi di servizi sempre più efficienti, moderni, avanzati, si tenga conto dei benefici apporti che a queste politiche possono venire da una serie di esperienze sul piano internazionale tra il nostro ed altri sistemi di difesa militare.

Ma prima di chiudere questo breve intervento sul futuro che si profila per il servizio militare di leva con l'entrata in vigore delle nuove norme, è forse il caso di richiamare telegraficamente quelle misure che nell'ambito dei 53 articoli del provvedimento ci sembrano maggiormente significative.

Esse sono: la maggiorazione della paga prevista per i volontari, l'innalzamento dal 16 al 19 per cento del contingente militare annuo aperto al volontariato, il riconoscimento dei titoli professionali acquisiti sotto le armi ai fini dell'accesso alle carriere civili, la riserva di posti presso enti pubblici per i congedati dal servizio militare volontario; l'unificazione a dodici mesi della leva per tutte le armi.

Tra tutte le innovazioni passate in rassegna quelle che paiono di più ampio respiro

politico e di sicura portata strategica sono quelle rivolte alla affermazione formale di sostegno sostanziale del «sistema militare misto», come sistema di passaggio destinato a dare una sempre più efficace e radicata proiezione del nostro apparato di difesa militare verso i modelli a base volontaristica degli altri paesi europei.

Inutile ripetere la filosofia di questa scelta strategica che si va lentamente traducendo in realtà istituzionale, poichè siamo convinti che, ancorchè dai principi e dalle scelte politiche di fondo questa riforma sarà sostenuta dalle circostanze che di fatto i tempi preannunciano.

Prima fra tutte le spinte verso un assetto diverso sarà la tendenza, già in atto, che indica una progressiva diminuzione della popolazione delle nuove classi: si parla di una disponibilità di 160.000 unità nel 2000. Questo fenomeno, accoppiato alla riduzione generalizzata a dodici mesi nella ferma obbligatoria, porterà con sé, come percorso obbligato, il ricorso alla mobilitazione di forze volontarie crescenti che assicurino una permanenza prolungata e che diano la possibilità, quindi, di supplire adeguatamente alle carenze numeriche emergenti. È chiaro che, mano a mano che questa evoluzione demografica spontanea andrà a manifestare i suoi effetti, emergeranno insufficienze dell'attuale assetto.

È inevitabile attendersi che quanto prima si manifesterà l'esigenza di rivedere gli stessi livelli retributivi per il volontariato, testè aumentato, e che dovranno modificarsi in modo da mobilitare una domanda di volontariato sufficiente a colmare i fabbisogni di contingentamento previsto e imposto dagli accordi internazionali. Vorrà dire che, quando queste prevedibili esigenze si manifesteranno, avremo già compiuto i necessari passi di avvicinamento e saremo preparati al salto conclusivo.

Tutto questo per dire che non siamo ancora pervenuti al sistema ottimale, che di strada da fare ne abbiamo ancora molta e per alcuni versi essa sarà ancora difficile e defatigante.

La concezione della leva che ispira il nostro sistema istituzionale ancorata ai princi-



pi sanciti nell'articolo 52 della Costituzione, individua questo servizio come un dovere del cittadino, da cui scaturisce l'obbligo di iscrizione.

La vera e definitiva riforma del sistema deve pertanto, obbligatoriamente, passare attraverso una modifica della Costituzione per affermare un nuovo regime, e ciò con tutte le implicazioni che le modifiche costituzionali comportano. Nel tempo che ci separa da ora ad allora opereremo per rendere possibile e non drammatico questo grande cambiamento che dovrà avvenire con il confronto e la collaborazione delle forze politiche e militari. Ci aspettiamo da esso un diverso ruolo dell'esperienza militare delle giovani leve del domani che, auspichiamo, siano attratte dalle opportunità professionalmente qualificanti e dall'alto livello tecnologico e strutturale dell'addestramento offerto anche ai fini delle conoscenze civili che una moderna società richiede. Speriamo che le strutture militari sappiano rispondere adeguatamente al delicato e faticoso compito che le attende.

Alcune più urgenti iniziative andrebbero prese per una razionalizzazione del patrimonio militare. Molte delle 500 caserme che sono oggi ubicate nei centri storici delle grandi città, risultando poco funzionali, potrebbero essere cedute per altri servizi che richiedono questa centralità. Con il ricavato si potrebbero realizzare impianti più moderni ed efficienti in zone meno costose, in centri minori e così realizzare, a costo zero o a costi molto contenuti, un miglioramento generale delle strutture.

Nel corso della razionalizzazione occorre, altresì, imporre un impulso al collegamento tra servizi sanitari civili e servizi sanitari militari attraverso le necessarie convenzioni.

Nel frattempo, l'impegno proseguirà anche nella direzione di un eventuale riduzione del periodo di ferma e del servizio nell'ambito delle regioni di provenienza, come già previsto nella legge e riconfermato ancora nell'intervento del Ministro.

VALITUTTI. Lei vuole andare verso l'Europa, come ha detto poco fa?

BOZZELLO VEROLE. Certo. Si ritiene, infatti, necessario dover affermare un miglior utilizzo dei giovani nell'ambito di una regionalizzazione del servizio, certamente nei limiti delle possibilità.

Con queste brevi considerazioni, a nome del Gruppo socialista, dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

GIACCHE'. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACCHE'. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, è giunto così finalmente all'approvazione del Senato un provvedimento significativo, pur con i suoi limiti, in materia di riforma del servizio militare.

Il disegno di legge d'iniziativa parlamentare era pervenuto al nostro esame da oltre due anni, dopo pure essere stato, per più legislature, all'attenzione della Camera dei deputati. Merita comunque apprezzamento la conclusione cui si giunge oggi per l'iter particolarmente sofferto e per le vicende attraverso le quali la legge ha dovuto passare in questo ramo del Parlamento.

Riteniamo che alla nostra parte politica, che fin dal dibattito in Commissione sul bilancio e la legge finanziaria, al termine del 1984, lanciò l'allarme per le resistenze che si profilavano nella maggioranza e per il sospetto tentativo di insabbiamento, debba essere riconosciuto il merito di una denuncia incalzante se quegli ostacoli ed il disinteresse per lungo tempo del Governo stesso sono stati alla fine rimossi, se si è realizzato nella Commissione un mutamento di rotta, sollecitato anche dall'emozione per i tragici, dolorosi fatti accaduti nelle caserme che hanno imposto all'attenzione del paese il tema della crisi morale e materiale delle nostre forze armate.

Rivendichiamo a merito della nostra fermezza se quell'emozione e quel dibattito non hanno finito per servire da pretesto a tentativi di definitivo affossamento, come sarebbe accaduto secondo la proposta del Ministro di

provvedere con decreto su pochi, singoli aspetti, in luogo della legge quale, invece, il Senato ha voluto con l'apporto determinante, generalmente riconosciuto, della nostra parte politica, nonostante il susseguirsi nella maggioranza di scontri e confuse sortite, di lacerazioni e crisi politiche, di dimissioni e tensioni ricorrenti per tutto il corso dell'*iter* del provvedimento.

La nostra fermezza ed il nostro ruolo costruttivo hanno reso chiare le responsabilità per i ritardi, le ambiguità e le incertezze, dovute chiaramente alle divisioni interne alla maggioranza. Ed hanno soprattutto consentito, assieme con il contributo, cui volentieri do atto, del relatore, collega Butini, di parte della Democrazia cristiana e della maggioranza e con l'impegno, nell'ultima fase, del Ministro, di ricostituire un orientamento democratico unitario sulla questione fondamentale che è a base della legge: la concezione dell'esercito di popolo previsto dalla Costituzione. Il testo della legge esplicita infatti la scelta dell'esercito di leva, parte fondamentale di un sistema civile e popolare di sicurezza, strumento consapevole della politica internazionale dell'Italia che, secondo la Costituzione, ripudia la guerra di aggressione, promuove la soluzione pacifica delle controversie, delimita l'uso dello strumento militare alla sola difesa del paese.

Il Gruppo comunista esprime quindi una valutazione complessivamente positiva del disegno di legge; la sua approvazione offre, a nostro avviso, un punto di riferimento al dibattito — che con essa non si chiude — sulle forze armate della Repubblica, un dibattito che per parte nostra — come ci è stato riconosciuto — si è sempre ispirato alle linee costituzionali, un dibattito che per altro, a fronte di dolorosi eventi come quelli accaduti e del malessere che si è manifestato nelle forze armate, deve essere inteso come doveroso atto di responsabilità verso la nazione.

Certo non si tratta, con l'approvazione della legge, di un approdo definitivo raggiunto, nè il provvedimento può pretendersi risolutivo di tutti i problemi posti dalla crisi e dal malessere delle istituzioni militari. Pur non impedendoci di valutare positivamente la

legge nel suo complesso, limiti e contraddizioni, riserve per aspetti da noi criticati o avversati o per esigenze da noi poste e non accolte permangono. Ci batteremo, per esempio, nelle scadenze imminenti come la legge finanziaria per riproporre l'aumento della paga dei soldati a 10.000 lire giornaliere, come abbiamo chiesto durante la discussione della legge con una proposta respinta dal Governo e dalla maggioranza. Sempre più assurda, fra le iniquità che caratterizzano la leva, appare infatti la disparità di retribuzione fra il militare di leva nei corpi tradizionali e chi svolge il servizio di leva medesimo nei carabinieri ausiliari percependo dieci volte di più. E va aggiunto che una norma perequante, da noi proposta e accolta dal comitato ristretto, è stata poi respinta dal Governo anche per la ferma prolungata che nel trattamento, pur migliorato, resta essa stessa penalizzata al confronto degli ausiliari. Mentre è appena il caso di rilevare che nella Repubblica federale tedesca, ove pure esiste la coscrizione obbligatoria, la retribuzione del soldato era già nel 1981 di 15.000 lire giornaliere.

Allo stesso modo metteremo alla prova il Governo per verificare subito, alla luce degli stanziamenti da prevedersi nella legge finanziaria, la coerenza con l'impegno scritto nella legge a presentare entro nove mesi un piano di ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture di caserma per alloggi, mense, locali idonei per l'attività di tempo libero e di promozione sociale o sportiva.

A proposito della ribadita concezione fondamentale dell'esercito di leva, intendiamo esplicitare la nostra opposizione alla trasformazione in esercito di mestiere sia pure in modo surrettizio, mediante un capovolgimento del rapporto fra soldati di leva e volontari. La nostra avversione è motivata non solo dai richiami costituzionali, di per sé non immutabili, ma è motivata soprattutto dalle ragioni stesse che quelle proposte sottendono nell'ottica di una politica estera e militare diversa, di una concezione della difesa nazionale non più in termini di partecipazione popolare, ma di spedizioni lontane, di *task forces*, di missioni dissuasive in aree geografiche estranee e così via.

Con ciò non siamo contrari — lo abbiamo dichiarato — a ragionevoli incrementi della componente volontaria e alla introduzione della ferma di leva prolungata biennale o triennale, anche per rispondere ad esigenze poste dall'addestramento e dall'uso di mezzi tecnologicamente più sofisticati, ma respingiamo ogni ipotesi di separazione per corpi che delineerebbe una sorta di «esercito di serie A» contrapposto all'esercito di leva. I volontari delle nostre forze armate non devono costituire una forza creata per operare fuori dai confini, ma, integrati nei diversi reparti, devono concorrere a dare efficienza ad una difesa ancorata ai principi della Costituzione e per la quale restano insostituibili partecipazione e consenso popolare.

In questa logica abbiamo contrastato e impedito proposte di aumento della componente volontaria fino al 35 per cento e oltre, avanzate da parte di colleghi della Democrazia cristiana in linea con l'ipotesi dell'esercito professionale. Ed abbiamo espresso anche la nostra avversione all'incremento voluto dalla maggioranza al 19 per cento. Il limite del 16 per cento, stabilito dalla legge n. 191 del 1975, è infatti a nostro avviso — e non solo nostro — abbondantemente in grado di accogliere quelle ragionevoli esigenze di aumento che condividiamo, dal momento che quel limite — come è stato ricordato — è coperto per ora nell'esercito neppure per l'1 per cento.

Ciò non ci ha impedito di avanzare proposte, in parte recepite, per eliminare le più inique forme attuali di volontariato, per proporre per i volontari migliori trattamenti ed ipotesi di carriera, piuttosto delle poco probabili quanto, nel caso, sperequanti proposte di sbocchi occupazionali civili al termine della ferma. Ciò nella ferma convinzione che le nostre forze armate, sul fondamento dell'esercito di popolo, devono riconoscere ruoli e trattamenti di piena dignità a soldati, di leva o volontari, ad ufficiali e sottufficiali, che tutti ne sono componenti indispensabili.

Non riteniamo eque ipotesi, anche qui stasera formulate, che prospettano, sulla base della prevista prossima disponibilità di un maggior numero di volontari, la riduzione quantitativa dei contingenti di arruolamen-

to, con nuovi conseguenti margini di discrezionalità negli esoneri, accrescendo così, anziché ridurre, una delle maggiori fonti di impopolarità del servizio militare, quella delle esenzioni, che disattende in pratica l'indicazione costituzionale di una distribuzione equa dell'obbligo della difesa tra tutti.

Noi riteniamo che occorra piuttosto cogliere i margini disponibili di eccedenza delle classi di leva, finché vi saranno, per perseguire l'obiettivo di un alleggerimento, per quanto possibile, a vantaggio di tutti. Così la legge al nostro esame in parte dispone, eliminando innanzitutto la disparità della ferma in Marina, ora unificata finalmente a dodici mesi o con la nuova normativa sulle licenze e l'introduzione dei permessi di fine settimana (il cui uso, tra l'altro, deve essere riconosciuto come un diritto, svincolato da connessioni disciplinari). Occorre poi — riteniamo — mettere allo studio, nella prospettiva dell'ulteriore calo demografico comune a tutti i paesi industrializzati e dell'auspicato processo di distensione e di misure di disarmo, nuove possibilità di ulteriore riduzione della ferma.

Da questo stesso punto di vista dichiariamo subito la nostra contrarietà all'annuncio progetto sul volontariato femminile. È materia sulla quale sarà possibile a tempo debito un più approfondito esame, ma fin d'ora riteniamo che meglio possa corrispondere all'obiettivo di estendere il concorso delle donne al dettato dell'articolo 52 della Costituzione la realizzazione del servizio civile che nella legge in questo senso è richiamato (a proposito anche dell'obiezione di coscienza) nell'articolo 2.

Nell'ambito del costituendo servizio civile, come servizio volontario maschile e femminile, le donne possono essere rese partecipi del dovere della difesa in un modo — a nostro avviso — più accettabile di quello previsto dal disegno di legge governativo che, mentre contraddice le attese del processo di distensione, non sfugge al sospetto di uno strumentale tentativo di supplenza al calo demografico, di una visione di staticità dell'ordinamento militare attuale anziché in un'ottica di rinnovamento e riforma del complessivo sistema nazionale di difesa.

Nel provvedimento oggi al nostro esame si esprime poi l'indicazione di facilitare destinazioni più ravvicinate alle regioni di provenienza. In tal modo, mentre si può concorrere all'alleggerimento degli oneri del servizio, si avvia una riflessione più ampia sulla distribuzione territoriale e sulle funzioni assegnate alle nostre forze armate dal modello di difesa e sul modo come quelle funzioni sono attuate. Oggi si può ragionevolmente avviare, a nostro avviso, il superamento della attuale demotivante concentrazione dei nostri soldati per due terzi sulla frontiera di Nord-Est in obbedienza a schemi superati rispondenti ad una situazione politica assai diversa. Ci si deve muovere invece in direzione di un maggior legame con la società e di una più incisiva presenza sul territorio, in direzione di una migliore capacità di intervento, come peraltro previsto in un apposito articolo del disegno di legge al nostro esame, in soccorsi o interventi di emergenza per calamità, di cui già i nostri soldati hanno saputo più volte dar prova con generosità ed impegno.

Ho ricordato in questo modo, signor Presidente, alcuni degli aspetti più rilevanti, talora anche controversi, del disegno di legge che andiamo ad approvare.

Non mi soffermerò dunque nella citazione di molti altri aspetti significativi ed essi stessi qualificanti del provvedimento, quali sono gli articoli migliorati rispetto anche al testo approvato dalla Camera dei deputati, sui rinvii universitari e sulla possibilità per i diplomati di richiedere la chiamata anticipata appena conseguita la maturità; sul diritto dopo i rinvii a richiedere nuove visite fisiopsico-attitudinali; sull'assegnazione ad incarichi conformi alle nuove attitudini conseguite; sull'utilizzazione di esperti di psicologia e di psichiatria nelle visite di leva; sulla nuova precisazione delle priorità per le dispense in caso di eccedenza del gettito di leva; sulla pubblicazione degli elenchi e dei motivi delle esenzioni; sulla soppressione entro cinque anni delle ferme speciali come ausiliari; sul divieto di impiego di militari in attività estranee salvo l'accompagnamento dei grandi invalidi; sulla limitazione temporale dell'impiego in servizi generali di caserma o

cosiddetti «di benessere»; sulla riaffermata garanzia della conservazione del posto di lavoro; sul ribadito divieto di discriminazioni politiche, ideologiche o di annotazioni relative sulle schede informative personali e così via.

In particolare, ci sembra positivo l'impegno stabilito per legge di iniziative dell'amministrazione militare per utilizzare il servizio militare come un'occasione per elevare le capacità professionali con corsi di specializzazione e riconoscimento dei titoli acquisiti, facilitazioni a partecipare ad analoghi corsi promossi dalle pubbliche amministrazioni; così come sono positive le norme per la formazione civica (sui temi dell'ordinamento costituzionale o delle forze armate, di storia contemporanea, e così via) con la possibile partecipazione, in occasioni significative, di parlamentari, autorità e presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane.

Infine, riteniamo importante che con l'approvazione di un emendamento presentato dai senatori comunisti i rappresentanti della leva entrino a far parte dell'organo centrale delle rappresentanze militari, come essi chiedevano da lungo tempo, e che sia in altri specifici articoli esplicitato il ruolo delle rappresentanze per partecipare, insieme ai comandi e alle amministrazioni locali, alla programmazione e sviluppo di iniziative culturali e sportive, alla organizzazione di dibattiti e di incontri, di iniziative di lotta contro la tossicodipendenza, ad attività formative, all'uso reproprio di infrastrutture sportive ed all'utilizzazione delle strutture civili culturali e ricreative, ad agevolazioni nell'uso dei servizi pubblici e nell'accesso a musei, cinema, teatri e così via, per una migliore integrazione, insomma, tra forze armate e comunità locali.

Signor Presidente, l'ampiezza della materia trattata dal provvedimento non consente, obiettivamente, anche solo di citare tutti i singoli aspetti delle innovazioni che lo qualificano. Ho già motivato ampiamente, del resto, le ragioni del consenso del Gruppo comunista.

Mi sia dunque consentito soltanto di ribadire che riteniamo questo risultato — come si è detto — non un punto di arrivo, ma,

viceversa, un nuovo punto di riferimento per un processo di rinnovamento che può riprendere impulso dalla gestione e dall'attuazione della legge.

Vogliamo sottolineare ancora una volta le responsabilità del Governo, l'esigenza di un impegno coerente per approntare i mezzi e le iniziative necessarie all'attuazione della legge. Intendiamo ribadire altresì la necessità di un sostegno attivo da parte del Parlamento, delle amministrazioni regionali e locali, delle rappresentanze militari, dei militari stessi e dei giovani, interessati tutti ad uno strumento militare moderno, efficiente e democratico a garanzia di una politica militare dell'Italia conforme alle indicazioni della Costituzione. *(Applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra e dal centro-sinistra. Congratulazioni).*

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole Sottosegretario, una diversa disciplina del servizio di leva è stata per anni ed è tuttora esigenza diffusamente avvertita dalla pubblica opinione. Il legislatore, rispetto alla condizione militare, non poteva rimanere e non è stato infatti indifferente.

Il sistema di reclutamento, che è stato più direttamente al centro del confronto politico, non poteva però rimanere enucleato dal contesto più generale e ha finito per attrarre questioni di principio con valutazioni complessive sull'esercizio di una delicatissima funzione istituzionale dello Stato.

Non vi è dubbio che l'occasione del dibattito parlamentare abbia aperto la disputa intorno la natura dello strumento militare e alla provenienza della sua componente umana, intorno cioè alla scelta tra esercito professionale ed esercito di popolo. La discussione, come spesso accade, ha sconfinato al di là del ristretto ambito dell'iniziativa parlamentare per attingere a valori e principi della sicurezza e dell'indipendenza del nostro paese risposte non sempre consequen-

ziali. Nessuno, o almeno nessun democratico cristiano, aveva posto in discussione la natura popolare del nostro esercito. Erano e sono ben noti i limiti costituzionali entro cui può muoversi un disegno di legge ordinaria di riforma del servizio militare. Tuttavia, al di là dei limiti costituzionali, era e resta in noi il fermo convincimento della validità e dell'attualità del dovere di servizio da parte di ciascun cittadino per la difesa dello Stato.

Conveniamo però con il ministro Spadolini che non esistono, nel campo della difesa (riporto integralmente), «formule definitive o ricette immutabili».

Il dibattito di carattere generale sulla natura dello strumento militare è vivo ed alimentato in tutti i paesi, anche in quelli che sembrano avere definitivamente adottato la soluzione del servizio volontario integrale. Gli è che se da una parte l'obbligo della leva crea inevitabili problemi a tantissimi giovani, sospinti oggi dalle sollecitazioni del mercato del lavoro ad inserirsi più immediatamente che non ieri nelle attività produttive di un paese fortemente industrializzato, dall'altra il volontariato militare risentirebbe innegabilmente dei mutamenti profondi intervenuti nella comunità nazionale e del rischio di una formazione di quadri disomogenei rispetto alla generalità dei ceti sociali, chiamati tutti a dare il loro contributo alla difesa della patria.

Il disegno di legge in esame vede la luce in un momento particolarmente delicato della condizione militare, reso ancora più evidente dai tragici episodi avvenuti nelle caserme negli ultimi mesi. Esso è destinato a dare risposte alle inquietudini dei giovani, alla demotivazione epocale nei riguardi del servizio militare, alle strumentalizzazioni che sono state alimentate da quando è apparso possibile varcare il traguardo della sua approvazione.

Il testo licenziato dalla Commissione difesa, che desidero qui pubblicamente ringraziare (in particolare il presidente Franza, il senatore Butini per l'impegno profuso e l'intelligente opera di raccordo tra tesi non sempre tra di loro conciliabili, il nostro responsabile in seno alla Commissione, senatore Fallucchi) se non dà una risposta definitiva a

tutti gli interrogativi e a tutte le inquietudini, apporta, tuttavia, sostanziali innovazioni su aspetti essenziali della vita militare e pone le premesse per ulteriori modifiche che le mutate condizioni della società richiederebbero nel futuro.

Punti di rilevante interesse sono da noi considerati: la diversa disciplina data alle dispense dal servizio militare per la famiglia di cui facciano parte portatori di *handicap*; l'innovazione introdotta in ordine al rinvio militare per ragioni di studio; l'ampliamento in modo organico ed univoco delle licenze; la riorganizzazione, per quanto possibile, dell'adempimento dell'obbligo; le norme concernenti la promozione della formazione civica.

Rispetto alla disciplina vigente i miglioramenti appaiono oggettivi, capaci, cioè, di incidere notevolmente sulla qualità della prestazione e sulla migliore disponibilità del giovane di leva all'adempimento dell'obbligo.

Concorrono a formare il giudizio favorevole del nostro Gruppo: il livellamento ottenuto nella ferma di leva, riducendo per tappe — fino al raggiungimento dei dodici mesi — quella della marina militare, che pure tanti problemi e molti inconvenienti ha creato nelle strutture di servizio; l'introduzione dell'istituto della ferma prolungata con la possibilità di accedere ai concorsi per il passaggio in servizio permanente effettivo nei ruoli di sottufficiale, a parità di condizioni con i militari provenienti dalla scuola allievi ufficiali; l'aumento della percentuale dal 16 al 19 per cento del personale a lunga ferma rispetto al totale dei giovani suscettibili di chiamata alle armi; gli incentivi economici a favore del personale che intende rafferinarsi per un periodo superiore a quello della ferma obbligatoria con l'intento di rendere il servizio di leva prolungato competitivo in una certa qual misura con le remunerazioni offerte dall'industria.

Non vi è dubbio — lo dico soprattutto al Sottosegretario — che il testo risente del difetto — comune a tante leggi — di una normativa di dettaglio, che sarebbe stato più giusto attribuire all'autorità militare, seppure nel quadro di principi regolati per legge.

Parliamo tanto di *deregulation* ma, poi, puntualmente, rinviamo ad altri — non si sa a chi — il compito di porvi mano!

Il testo realizza, nel rapporto tra cittadino e Stato, quell'eguaglianza in fatto di selezione, di dispense, di rinvii, di durata della ferma, che è stata al centro delle preoccupazioni del ministro Spadolini nell'intervento svolto nel settembre scorso alla Commissione difesa del Senato; come realizza anche quelle condizioni di diversa attenzione nelle fasi iniziali e di adempimento dell'obbligo militare, capace di attenuare disagi, frustrazioni, tentazioni che tanto hanno scosso la pubblica opinione negli ultimi tempi.

L'inserimento di medici specialisti e di psicologi, sia nella fase della selezione sia durante l'adempimento dell'obbligo, costituisce, infatti, una novità di grande interesse nel quadro della modificata normativa.

Se è giusto (avrei voluto dire al ministro Spadolini) aumentare la professionalità dei nostri soldati, a fronte della crescente sofisticazione dei mezzi militari, è altrettanto giusto evitare di vanificare la portata di una diversa percentualizzazione del rapporto fra militari di leva e volontari: se la legge del 1975 è stata quasi inapplicata perchè non accompagnata da idonee misure finanziarie, non vorremmo che la stessa situazione venisse a determinarsi dopo la definitiva approvazione della legge in discussione.

Ella sa, onorevole Sottosegretario, che noi avremmo preferito innalzare la soglia dei volontari fino a portarla alla media degli eserciti NATO: non è stato possibile. Non tanto, come afferma il senatore Giacchè, perchè, così facendo, avremmo dato un colpo di piccone al carattere popolare del nostro esercito, quanto perchè mancano le condizioni, fra le quali anche quella di risorse finanziarie sufficienti.

Resta, però, tutta intera la nostra preoccupazione, che è data anche dall'andamento demografico del paese; non dimentichiamo che abbiamo raggiunto quest'anno un saldo negativo nel rapporto morti-nati e che nel quindicennio 1964-1980, come il ministro Spadolini ha ricordato in Commissione difesa, è di circa duecentomila persone la differenza in negativo fra nati.

Saremo in grado di onorare il contingente, conservando intatto nell'applicazione pratica il rapporto percentuale introdotto nella legge? Ecco come, senza fare astrazioni ed ideologismi, dalle situazioni di fatto emergano questioni scarse di ideologismi di comodo e l'esigenza di inquadrare i problemi della difesa in stretta correlazione con le mutate esigenze dei tempi.

Siamo convinti che, per realizzare il rapporto, dobbiamo tendere da subito alla parificazione del trattamento economico del volontario con quello del carabiniere: è questione, certo, di risorse, ma è anche condizione perchè la percentuale stabilita non resti solo sulla carta.

Proprio in relazione alla decrescente natalità e alle innovazioni di carattere tecnologico, che richiedono e richiederanno uomini consapevoli e tecnicamente preparati, non sarebbe stato inutile tentare un ripensamento del sistema di reclutamento più articolato e, perciò, più corrispondente ai bisogni degli anni '90, ma sempre nel rispetto della Carta costituzionale che impone a tutti i cittadini il dovere di difesa della patria, come nel messaggio per il 4 novembre di quest'anno ci ha autorevolmente ricordato il Presidente della Repubblica.

Restiamo convinti che il tempo lavorerà per assecondare la tendenza ad una ulteriore riduzione della ferma di leva; il Ministro ci ha fornito delle assicurazioni, in Commissione e di tanto — rendendoci conto che subito sarebbe stato difficile — gli siamo anche grati.

Avessimo potuto approfittare di questa legge per porre una parola definitiva sull'obiezione di coscienza — che è problema caro al nostro mondo e ai nostri giovani — e per disciplinare il servizio militare femminile, avremmo realizzato una disciplina più sistematica e dato una risposta più articolata alle tante domande che pongono i giovani e le loro famiglie.

Anche le leggi camminano con le gambe degli uomini e vanno giudicate nelle condizioni di tempo e di luogo in cui si formano. Quella al nostro esame è, tuttavia, senza autoesaltazioni, una buona legge di razionalizzazione che approviamo convinti che contribuirà a rasserenare l'ambiente e a rimuo-

vere molti dei malesseri della condizione militare. (*Vivi applausi dal centro e dal centro-sinistra. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti il testo unificato dei disegni di legge nn. 73, 325, 891 e 986, nel suo complesso, con il seguente titolo: «Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata».

**È approvato.**

### **Inversione dell'ordine del giorno**

**PRESIDENTE.** Per un più ordinato procedere dei lavori dell'Assemblea, dispongo, a norma dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al seguito della discussione dei disegni di legge concernenti lo stato giuridico dei ricercatori universitari, iscritti al terzo punto dell'ordine del giorno medesimo.

### **Discussione e approvazione di questione sospensiva per i disegni di legge nn. 1352, 295, 1152 e 1420**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1352, 295, 1152 e 1420. Ricordo che nella seduta pomeridiana del 16 ottobre si è conclusa la discussione generale e hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

**CAROLLO.** Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

\* **CAROLLO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la 5<sup>a</sup> Commissione ha preso in esame gli emendamenti e ritiene di proporre il rinvio dell'esame degli emendamenti stessi. Qual è la ragione? Innanzitutto questo vuol essere la dimostrazione di un doveroso rispetto nei confronti, fra l'altro, degli stessi presentatori degli emendamenti, perchè questi, indubbiamente, comportano

ulteriori spese rispetto a quelle del testo. La disponibilità finanziaria per coprire queste ulteriori spese, da quantificarsi con esattezza, potrebbe essere individuata soltanto nei fondi globali del nuovo disegno di legge finanziaria, però vi è da dire che i fondi globali dell'esercizio finanziario 1986 non sono utilizzabili, perchè sono già tutti impegnati, nè si può andare ad altri capitoli ordinari di bilancio, perchè, per principio, si è stabilito che non si debbono utilizzare stanziamenti destinati in bilancio a determinati fini per altri fini, e questa è una decisione anche del Parlamento.

Allora, si pensa forse di aspettare il 31 dicembre 1986 per prendere in considerazione gli emendamenti? No. Non a caso ho detto poc'anzi che la decisione della 5<sup>a</sup> Commissione voleva essere dimostrazione del rispetto per gli stessi presentatori degli emendamenti, ma anche per il testo in sè e per sè, di cui è autorevole e lucido relatore il collega Scoppola.

Ora chiarirò le ragioni del rinvio e le condizioni: appena la Camera dei deputati avrà approvato il disegno di legge finanziaria, quindi nel momento in cui un ramo del Parlamento avrà già delineato la formazione, la consistenza, la natura dei fondi globali non occorrerà, a giudizio della Commissione, che sia, poi, anche il Senato a prendere in esame la legge finanziaria. Basta cioè che la Camera dei deputati — quindi si tratta di una decina di giorni al massimo — prenda in considerazione ed approvi il testo almeno in quella parte relativa ai fondi globali. Da quel momento la Commissione potrà dare il parere in quanto esisteranno già i fondi globali approvati dalla legge finanziaria. In questo senso debbo dire che è d'accordo anche il Ministro del tesoro, come pure tutta la 5<sup>a</sup> Commissione.

PRESIDENTE. Dunque, senatore Carollo, la proposta da lei formulata, a nome della 5<sup>a</sup> Commissione, che si concreta in una questione sospensiva, è volta a ottenere che l'esame dei disegni di legge venga sospeso, per essere ripreso non appena la 5<sup>a</sup> Commissione sarà posta nelle condizioni tecniche di esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

CAROLLO. Possono essere anche meno di dieci giorni. Può trattarsi anche di 24 ore o di 48 ore.

PRESIDENTE. Vedremo poi i termini della sospensiva.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi ero un po' preoccupata per i dieci giorni indicati dal senatore Carollo, non per le motivazioni che sono certo degne di considerazione.

Poichè spero che il voto della Camera possa consentirci di avere il necessario quadro di riferimento per una ripresa immediata dell'esame del disegno di legge, confido, stanti la rilevanza del provvedimento e l'attesa del mondo universitario, che si possa iniziare, nell'ambito di questa settimana, l'esame del provvedimento, salvo concluderlo, eventualmente, nella settimana successiva, qualora i lavori della Camera non ci consentano di completarne l'esame prima.

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, signor Ministro, vorrei semplicemente far notare come il comma 3 dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1352 sia stato oggetto di discussioni approfondite in sede di Commissione.

Io stesso avevo chiesto che accanto al trattamento economico si ponesse attenzione, per coloro che avessero scelto il tempo pieno, alla remunerazione dovuta a questa scelta. Fu risposto allora dal Ministro che quanto riguardante il comma 3 dell'articolo 11 fosse pertinenza di contrattazione.

Io vedo oggi, per la prima volta, l'emendamento presentato dal Governo perchè lo leggo nel fascicolo degli emendamenti del 4 novembre 1986, ma ritengo che debba essere giudicato positivamente. Mi chiedo, peraltro, perchè così tardi sia stato presentato questo



emendamento che richiede, come è ovvio, l'esame da parte della Commissione di merito.

Noi non ci opponiamo a questo esame, ma chiediamo che il rinvio sia di strettissima misura e, dunque, assolutamente non di dieci giorni affinché non si abbia l'impressione all'esterno — cosa certamente non pensata da nessuno in quest'Aula — che sia stato inserito un emendamento per affossare la legge. Ripeto: questa impressione deve essere fugata.

VALENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZA. Ci troviamo di fronte ad una situazione obbligata e pertanto non possiamo che prenderne atto. Nello stesso tempo, però, siamo molto preoccupati per questo rinvio perchè la durata di esso è abbastanza incerta. Potremmo arrivare ad una situazione estremamente spiacevole, cioè che si inizi qui la sessione di bilancio, per cui sarebbe inevitabile rimandare a dopo la fine della sessione stessa la discussione del disegno di legge.

Il Ministro non è stato in grado di darci delle date certe, ma ha espresso l'auspicio di poter discutere il provvedimento in tempo utile, cioè tra pochi giorni. Questo è un auspicio, non una certezza.

Siamo in una situazione in cui si deve registrare una imprevidenza del Governo. Mi auguro che tutta la legge abbia la copertura finanziaria e che la non copertura riguardi soltanto l'emendamento del Governo che riguarda l'aumento della retribuzione dei ricercatori, che peraltro giudico positivamente. Mi domando però: è possibile che dopo un anno di discussione nella 7<sup>a</sup> Commissione del Senato la maggioranza abbia potuto pensare che, di fronte ad un'attesa di miglioramento retributivo da parte di una categoria su cui grava gran parte del lavoro universitario e il funzionamento dell'Università italiana e che ha stipendi irrisori se non proprio di fame, non c'era bisogno di apportare aumenti consistenti nel trattamento economico per cui si è arrivati solamente adesso a stabi-

lire che è necessario un aumento del 45 per cento? Ben venga questo aumento, ma è evidente che non avete preso atto tempestivamente di una realtà che gridava vendetta. È questo il punto di imprevidenza e di negligenza del Governo. Esiste un dato politico in questo rinvio: il rischio che si arrivi ad una situazione in cui, mentre si svolgono scioperi nelle università che nascono dalle legittime attese, di anni, dei ricercatori universitari che si aspettano miglioramenti normativi ed economici e legittime prospettive di carriera, il Parlamento risponda in modo incerto circa le scadenze e le prospettive dei nostri lavori.

Per questo, nel prendere atto di una situazione che ci obbliga a rimandare, non posso esimermi dal sottolinearne criticamente le responsabilità.

PANIGAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIGAZZI. Signor Presidente, riteniamo anche noi che il rinvio di questo provvedimento sia ampiamente giustificato dalla mancanza del supporto concreto della copertura finanziaria, almeno relativamente al bilancio 1986. Si tratta di un disegno di legge — lo ribadisco con forza — molto controverso e l'abbiamo già detto durante la discussione generale, ma che non può essere ulteriormente rinviato. Sarebbe un affronto che ancora una volta faremmo ai ricercatori, a questa categoria così importante all'interno delle nostre università, che ha permesso che queste continuassero a funzionare e dunque non possiamo permetterci di rinviarlo ulteriormente *sine die*.

Concordo pienamente con il Ministro ed è anche negli auspici della mia parte politica che il provvedimento riprenda il suo *iter* in tempi brevissimi e mi auguro — come diceva il Ministro — che appena disponibile questo quadro di riferimento da parte della Camera dei deputati — magari domani stesso con l'approvazione dell'articolo 1 della legge finanziaria — possa riprendere immediatamente il nostro esame in Aula. A nome della mia parte politica dichiaro la disponibilità per l'immediata ripresa della discussione del provvedimento.

SPITELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPITELLA. Signor Presidente, signor Ministro, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana aderisco alla proposta di sospensiva nei termini ristretti prospettati dall'onorevole Ministro. Credo che non si possa accusare la maggioranza della Commissione ed il Governo di un ritardo e di una imprevidenza, perchè in effetti questo emendamento presentato dal Governo giunge all'attenzione dell'Assemblea insieme agli altri emendamenti presentati in questa fase dell'esame del provvedimento. Le ragioni del ritardo sono esclusivamente quelle prospettate dal collega Carollo, cioè quelle riguardanti la necessità di reperire la copertura finanziaria. Ed in questa fase dell'attività parlamentare, con l'esame del disegno di legge finanziaria in corso alla Camera, non era forse possibile trovare altra soluzione.

Voglio sperare che la parte della legge finanziaria che coinvolge direttamente la copertura finanziaria di questo provvedimento possa essere esaminata dall'altro ramo del Parlamento nella giornata di domani o al massimo di dopodomani mattina, essendo i fondi globali considerati nell'ambito dell'articolo 1 della legge finanziaria stessa.

Se questo sarà — come mi auguro che avvenga — credo che giovedì stesso, o al più tardi nei giorni immediatamente successivi, potremo riprendere l'esame di questo provvedimento, sulla cui urgenza e indifferibilità il Gruppo della Democrazia cristiana concorda, formulando l'auspicio che in effetti l'approvazione del testo da parte dell'Aula del Senato intervenga nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva nei termini proposti dal senatore Carollo.

**È approvata.**

La fissazione della data per la ripresa dell'esame del disegno di legge, come i colleghi sanno, spetta, come di norma, alla Conferen-

za dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che terrà conto dell'orientamento — che mi sembra unanime — favorevole a che il seguito della discussione avvenga in tempi brevi e, per le ragioni dette, se possibile nel corso di questa settimana.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università». (245), d'iniziativa del senatore Murmura e di altri senatori.**

#### **Approvazione di questione sospensiva**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università», d'iniziativa dei senatori Murmura, Fimognari, Mascaro e Condorelli.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al rappresentante del Governo.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, colleghi, il Governo deve esprimere, come ha già fatto in sede di Commissione, un parere contrario al disegno di legge perchè, a suo giudizio, non sembra fondata la considerazione che vi sia stata una impossibilità o una difficoltà particolare per i dipendenti del consorzio dell'università di Reggio Calabria e di Catanzaro di presentare domanda per il passaggio nei ruoli entro i trenta giorni, così come previsto per le altre università statizzate, con analogo provvedimento (Verona, Brescia, Molise).

Inoltre la quantificazione degli oneri finanziari non può essere compresa con assoluta certezza nella dimensione dei 50 milioni annui ancorchè non rilevanti; ma soprattutto poi questa copertura non può fare riferimento al capitolo 4000 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione che, in quanto concerne spese per stipendi, retribuzioni e altri assegni fissi al personale non docente, ha una dotazione determinata in base agli impegni in atto e quindi non presenta disponibilità per lo scopo.

Per queste ragioni il Governo deve esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame degli articoli, avverto che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sugli emendamenti presentati:

«La Commissione bilancio e programmazione economica, esaminati gli emendamenti al disegno di legge n. 245, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 2.1 a firma del relatore.

Preso atto altresì delle assicurazioni fornite dal rappresentante del Tesoro in ordine alla capienza del capitolo indicato nel comma 2 dell'articolo 2, dichiara di non opporsi alla formulazione di copertura contenuta nel predetto capitolo.

La Commissione esprime invece parere contrario sull'emendamento aggiuntivo di un nuovo articolo 1-bis, a firma del senatore Garibaldi, in quanto da un suo eventuale accoglimento deriverebbero oneri rilevanti, del tutto non quantificati nè coperti».

VALITUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono sorpreso della dichiarazione testè resa dal rappresentante del Governo, perchè il disegno di legge n. 245 lo abbiamo ampiamente discusso in Commissione. D'altronde, non ho voluto fare io il relatore, qualche volta capita al Presidente della Commissione doversi assumere questa responsabilità.

Il problema si presenta in termini semplicissimi. È stato unanimemente riconosciuto che nella legge n. 590 del 1982, con la quale si istituivano nuove università tra le quali quella calabrese, vi fu una svista materiale, in forza della quale non si citò il caso di alcuni dipendenti che avevano fatto parte del Consorzio per la libera università di Catanzaro. Ora, il senatore Murmura, un esponente della Democrazia cristiana, ha presentato questo disegno di legge che noi abbiamo ampiamente discusso; si è rilevata quella che

io ritengo essere stata una svista, vi sono stati dei malintesi con il ministero del tesoro che poi si sono chiariti, come dimostra ampiamente il parere della Commissione bilancio e programmazione economica, e quindi siamo venuti in Aula per approvare questo testo.

L'emendamento da me presentato mi è stato suggerito dal Ministro del tesoro, giacchè egli ha voluto che noi specificassimo che i dipendenti interessati — sono cinque unità — erano dipendenti del consorzio che si era costituito per promuovere la nascita dell'università di Catanzaro.

Io debbo insistere affinché venga discusso questo provvedimento, ma l'Assemblea è sovrana in materia. Ricordo nuovamente che tale disegno di legge non è stato presentato da me, è stato discusso e approvato in Commissione, ed io non posso che confermare l'emendamento da me presentato che, lo ripeto, è stato concordato con il Ministero del tesoro e sul quale è stato espresso parere favorevole dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente di questo ramo del Parlamento.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, la difficoltà del Governo nasce dalle considerazioni che ho svolto in materia di copertura, sulle quali il Tesoro si è espresso anche con un documento scritto. Ma, considerando che il provvedimento può essere anche oggetto di un ulteriore approfondimento, domando se sia possibile un rinvio in Commissione per un chiarimento e per vedere se si può trovare una soluzione compatibile con le ragioni di copertura che ho avuto personalmente il dovere di rappresentare.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Signor Presidente, avanzo formalmente una proposta di sospensiva per

il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 245.

VALITUTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALITUTTI, *relatore*. Signor Presidente, devo nuovamente manifestare il mio stupore. Mi sembrava, infatti, che la Commissione bilancio avesse dato la propria adesione allo stanziamento suggerito dal Tesoro. Del resto, ho ascoltato or ora il relativo parere di cui è stata data lettura. Ebbene, se si infirma la veridicità di tale dichiarazione, non posso certo oppormi al rinvio in Commissione; però è chiaro che deve essere infirmata l'autenticità della dichiarazione.

SPITELLA. A quanto pare, il parere della Commissione bilancio di cui è stata data lettura poco fa non collima con quello del Ministro del tesoro. Peraltro, il Ministro della pubblica istruzione si è limitato a chiedere un rinvio per un chiarimento.

PRESIDENTE. Sia chiaro che il Ministro della pubblica istruzione non ha motivato la richiesta di rinvio del disegno di legge in Commissione in relazione all'orientamento del Tesoro, bensì con l'esigenza di un approfondimento che consenta di trovare una soluzione che fughi ogni possibile dubbio sul provvedimento.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. La ringrazio per questa sua precisazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, la questione sospensiva per il rinvio in Commissione del disegno di legge n. 245 si intende accolta.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari delibererà in ordine al successivo inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge n. 245.

### **Per la risposta scritta ad interrogazioni**

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a due interrogazioni, la prima delle quali, presentata il 24 ottobre 1985, reca il numero 4-02244. Mi sembra infatti di vedere ridicolizzato dall'indifferenza dei Ministri interpellati, quello dell'industria, da un lato, e quello delle partecipazioni statali, dall'altro, questo fantomatico potere ispettivo del parlamentare.

La seconda interrogazione è più recente ma molto attuale, poichè afferisce alla verifica della certezza del diritto. Si tratta di una interrogazione presentata il 9 settembre 1986 e indirizzata al Ministro dell'interno, che reca il numero 4-03249. Sembra che alcune amministrazioni comunali abbiano delegato a privati la verifica delle infrazioni alle norme sulla circolazione stradale. Sarebbero, a mio avviso, cose dell'altro mondo. Bisogna però assistere anche a cose del genere nel nostro paese e soprattutto al fatto che di fronte ad un problema di questo tipo — se problema è — vi sia l'assoluta indifferenza da parte del Ministro competente.

PRESIDENTE. Senatore Garibaldi, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo per la risposta a queste interrogazioni.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione della proposta di sospensiva relativa ai disegni di legge sui ricercatori universitari, si rende possibile esaminare, nella seduta di domani, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989» (1998) e proseguire la discussione

del disegno di legge: «Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare)» (1491).

Propongo pertanto, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, di inserire nel calendario dei lavori i suddetti disegni di legge integrando con essi l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

#### Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

**PRESIDENTE.** Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 118.

#### Interrogazioni, annuncio

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**COLOMBO VITTORINO (V.), segretario:**

**DI CORATO, PETRARA, IANNONE.** — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se rientri nella vigente normativa sulla corresponsione degli assegni familiari la particolare interpretazione che vuole concorrano alla formazione del reddito anche i redditi a tassazione separata e quindi anche i redditi derivanti da indennità di fine rapporto di lavoro dipendente (comprese le anticipazioni percepite sul trattamento di fine rapporto ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 maggio 1982, n. 297).

Sulla base di questa interpretazione sta accadendo in questi giorni in Puglia che i lavoratori costretti a chiedere le suddette anticipazioni, magari per contrarre mutui per l'acquisto della casa o per simili necessità, si trovino a superare i limiti di reddito determinanti l'esclusione totale o parziale dalla corresponsione degli assegni familiari.

Gli interpellanti chiedono, altresì, alla luce di tale particolarissima e grave ingiustizia,

delle cifre e delle analisi riportate in questi giorni su tutta la stampa nazionale circa la pratica esclusione della stragrande maggioranza del mondo del lavoro dipendente dalla corresponsione delle maggiorazioni di famiglia, se questa non sia la prova ulteriore del fallimento di una misura che sta in maniera così ingiusta colpendo il mondo del lavoro e se non sia ora di porvi riparo rivedendo profondamente la normativa in vigore al fine di garantire il ripristino del pagamento degli assegni familiari.

(3-01506)

#### Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

**FIORI.** — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — L'interrogante chiede di sapere se ai militari sfollati negli anni 1947, 1948, 1949 e 1950 compete l'aumento intero previsto dal terzo comma dell'articolo 8 della legge 17 aprile 1985, n. 141, per «dispensa dal servizio (sfollamento)».

L'interpretazione autentica di quel terzo comma dell'articolo 8 in tanto è opportuna in quanto agli sfollati per riduzione di quadri, in esecuzione del Trattato di pace, senza aver raggiunto il massimo del servizio, sono stati corrisposti gli arretrati nella misura ridotta.

(4-03427)

**BERNASSOLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che fin dal 25 ottobre 1984 il CIPE ha deliberato la costituzione di un bacino di utenza di gas metano anche nella zona del Sarmiento, in Basilicata;

che fin dal 17 dicembre 1985 è scaduto il termine di presentazione delle domande ai Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il Mezzogiorno da parte dei comuni interessati,

l'interrogante chiede di conoscere, in particolare, lo stato della pratica relativa alla costituzione del bacino di utenza al quale è interessato il comune di San Paolo Albanese (Potenza).

(4-03428)

CANETTI, URBANI, BISSO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che in data 1° ottobre 1985 gli interroganti hanno interpellato i Ministri in indirizzo per conoscere: 1) i criteri e le motivazioni con cui la commissione censuaria centrale aveva determinato le tariffe dei redditi dominicali e agrari per l'intero territorio nazionale (deliberazione n. 3624 del 30 dicembre 1983); 2) se non si riteneva opportuno intervenire per la rideterminazione delle sopra citate tariffe per le colture altamente specializzate; 3) se non si pensava di operare per superare la disparità esistente tra la realtà colturale effettiva e quella risultante dai dati catastali per ciò che si riferisce all'ortofloricoltura; 4) i provvedimenti per evitare disagi ai contribuenti stante l'incapacità del catasto di rilasciare regolari certificazioni;

che con decreto-legge 6 gennaio 1986, n. 2, convertito nella legge 7 marzo 1986, n. 60, inerente, tra l'altro, il differimento di taluni termini in materia tributaria, all'articolo 2 si è previsto lo spostamento al 1° gennaio 1986 dell'entrata in vigore delle nuove tariffe dei redditi dominicali e agrari e delle deduzioni fuori tariffa, come previsto dai decreti del Ministro delle finanze 13 dicembre 1979 e 11 novembre 1980, motivando quanto sopra con il ritardo nella meccanizzazione degli atti catastali in circa duemila comuni, mentre l'Amministrazione ha ancora in corso l'ammodernamento dell'attuale sistema meccanografico;

che a tutt'oggi non sono state fornite risposte ai quesiti sopra riportati, se si esclude il semplice rinvio di un anno degli effetti dei provvedimenti in materia di tariffe dei redditi dominicali e agrari;

che si riconferma la gravità di una scelta che per le colture specializzate, floricole e orticole in particolare, significa tariffe dei redditi dominicali e agrari differenziate in modo abnorme tra zona e zona, comportando per talune di esse gravi penalizzazioni, determinando pertanto una situazione di squilibrio nei costi di produzione e quindi di turbativa di mercato e nel contempo una situazione fiscale disomogenea tra operatori

dello stesso settore e perciò iniqua (valgano a dimostrazione alcuni esempi emblematici: a) dai dati catastali forniti risulta che solo in sei province esistono coltivazioni floricole, con il paradosso che il roseto è presente in tre solamente; b) dai medesimi dati si evince la grave disparità di valutazione degli estimi, particolarmente per il reddito dominicale: per il roseto di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) è 10 milioni per ettaro, ad Albenga (Savona) è 6.500.000, a Torre Annunziata (Napoli) è 2.850.000; per l'orto irriguo a coltura floreale di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) e Albenga (Savona) è 6.700.000, a Genova 6 milioni, a Viareggio (Lucca) 1.900.000, a Pescia (Pistoia) 2.600.000, a Torre del Greco (Napoli) 3 milioni, a Torre Annunziata (Napoli) 2.250.000; per l'orto irriguo di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) è 1.500.000, ad Albenga (Savona) 1.400.000, a Pescia (Pistoia) 400.000, a Pescara 450.000, a Vittoria (Ragusa) 945.000),

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuno sospendere, per le province di Genova, Imperia e Savona, le tariffe dei redditi dominicali e agrari determinati con decreto del Ministro delle finanze del 7 febbraio 1984 (supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1984) per le seguenti colture: roseto, orto irriguo a fiori, orto irriguo, palmeto e frutteto irriguo, e la conseguente loro applicazione ai fini fiscali e contributivi, in attesa di rideterminare in modo equo ed equilibrato le sopra citate tariffe.

Nel periodo di sospensione di tali tariffe potrebbero essere attualizzate le tariffe catastali finora prese a base per la determinazione dei redditi applicando alle stesse un coefficiente di aggiornamento congruo.

(4-03429)

SALVATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che gli operai della Dalmine di Torre Annunziata sono notevolmente allarmati per il ricorso alla cassa integrazione per i mesi di novembre e di dicembre, cassa integrazio-

ne di cui non si capiscono le reali ragioni e soprattutto le finalità;

che le preoccupazioni nascono sia dalla consapevolezza di una debolezza della Dalmine nell'ambito della Finsider, sia dall'espandersi indiscriminato di diversi privati nel settore tubi;

che lo stabilimento di Torre Annunziata è stato già penalizzato negli anni scorsi dal punto di vista occupazionale con la perdita di circa 200 unità lavorative e dal punto di vista produttivo con la chiusura di alcuni reparti;

che non sono stati rispettati gli accordi stipulati circa gli investimenti definiti per lo stabilimento di Torre Annunziata;

che ancora una volta si penalizza solo i lavoratori senza mettere in atto una strategia seria ed efficace,

l'interrogante chiede di sapere se si intende urgentemente intervenire per garantire il futuro produttivo e occupazionale di questa fabbrica sita in una realtà come quella di Torre Annunziata i cui problemi sociali ed economici sono drammatici.

(4-03430)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ebbe a dichiarare, davanti alla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro, il 23 febbraio 1982: «Mi chiedo oggi, perchè sono fuori dalla mischia da un po' di tempo e faccio in qualche modo l'osservatore che ha alle spalle un po' di esperienza, dove sono le borse, dov'è la prima copia perchè noi abbiamo trovato la battitura soltanto? L'unica copia che è stata trovata dei documenti Moro non è in prima battuta! Questo è il mio dubbio. Tra decine di covi non c'è stata traccia di qualcosa che possa avere ripetuto le battiture di quella famosa raccolta di documenti che si riferivano all'interrogatorio. Non c'è stato nulla che potesse ricondurre alle borse», (volume IX, pagina 233 degli atti della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro);

che durante il processo svoltosi in Corte d'assise a Roma gli imputati Lauro Azzolini

e Franco Bonisoli, già membri dell'esecutivo nazionale delle BR, rivelarono la mancanza di importanti documenti dall'elenco dei reperti sequestrati nell'appartamento di via Montenevoso n. 8 di Milano dove abitavano e furono arrestati e dove fu rinvenuta una parte soltanto dei documenti provenienti dalla prigione dove era stato tenuto l'onorevole Aldo Moro;

che il «Corriere della Sera» del 6 ottobre 1985 pubblicava una intervista di Franco Bonisoli il quale, a proposito degli originali manoscritti di Moro in risposta agli interrogatori, dichiarava: «In via Montenevoso, oltre ai dattiloscritti, c'era anche un plico di fotocopie di quegli originali. In seguito quando lessi l'elenco di tutto il materiale sequestrato dai carabinieri in quell'appartamento non c'era più traccia di tali fotocopie»;

che gli organi di Governo non hanno dimostrato nè dimostrano il necessario impegno per dare risposte alle domande contenute nell'autorevole dichiarazione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, nonostante i successivi rilievi e le indicazioni sui documenti, forniti proprio da coloro che ne furono i custodi e mentre la loro attendibilità è avvalorata dal rapporto di dialogo con le istituzioni e dal corretto comportamento da essi assunto nella vita carceraria,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si ritengano necessari nuovi accertamenti per appurare eventuali omissioni o manomissioni dei reperti rinvenuti in via Montenevoso;

b) se non si debba ipotizzare che parte dei materiali esistenti in via Montenevoso sia rimasta in qualche nascondiglio non identificato all'atto della perquisizione e se non si debba attribuire adeguata importanza alle disposizioni interne dell'organizzazione delle BR circa il modo di costruire depositi per occultare i materiali più importanti dell'organizzazione;

c) quale azione è stata svolta a viene svolta in conseguenza alla risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 5 luglio 1984 che impegnava il Governo ad agire «al fine di dare — per quanto di competenza — una precisa risposta agli aspetti non chiariti che permangono sulla vicenda Moro e con-

correre ad accertare le personali responsabilità».

(4-03431)

PASQUINI, TEDESCO TATÒ. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che nella fabbrica G.M. Textura di Castiglion Fibocchi (Arezzo) è in corso una agitazione dei lavoratori per rivendicare:

a) il pagamento della cassa integrazione straordinaria per il periodo 25 novembre 1985 - 24 novembre 1986, la cui mancata erogazione crea gravi disagi a seguito del ritiro da parte dell'azienda delle somme erogate a titolo d'anticipo;

b) la cessazione dell'atteggiamento vessatorio della direzione nei confronti dei dipendenti, in maggioranza donne (atteggiamento basato sul non rispetto degli accordi precedentemente sottoscritti, sulla disattivazione degli impianti a scopo serrata durante scioperi articolati, sulla unilaterale fissazione di tempi e modi di lavorazione, eccetera);

c) il riconoscimento pieno della funzione del sindacato in fabbrica, tenuto oggi all'oscuro delle ragioni degli atti che compie la direzione e delle eventuali prospettive produttive e occupazionali presenti negli intenti a venire della proprietà;

d) la rimozione del divieto di fatto, oggi attuato dalla direzione, a tenere assemblee dei lavoratori in fabbrica alla presenza delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni, dei parlamentari, presenza di cui l'azienda si era valsa, sollecitandola, in altre occasioni.

Gli interroganti chiedono di sapere, inoltre, se non si ritenga urgente l'emissione del decreto ministeriale sulla concessione della cassa integrazione e se non si reputi utile e indispensabile dare mandato agli organi periferici dei Ministeri competenti affinché intervengano con lo scopo di favorire il ristabilimento di normali relazioni in fabbrica e con le organizzazioni sindacali anche attraverso l'esame delle condizioni necessarie per il rilancio della produzione e della occupazione.

(4-03432)

BENEDETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che il 31 ottobre 1986 il consiglio comunale di Fermo, in relazione all'eventualità — ventilata anche dalla stampa locale — di un trasferimento dell'ufficio del registro fuori dal centro storico, in zona periferica lontana dagli uffici giudiziari e finanziari e con difficoltà di parcheggio, ha ribadito, tra l'altro, approvando apposito ordine del giorno, che la soluzione dell'ex Casa del clero quale nuova sede dell'ufficio del registro è stata concordata tra i vari organi ministeriali competenti a livello provinciale e il comune di Fermo cui indubbiamente compete la prevalente responsabilità di definire la localizzazione degli uffici nel quadro delle più generali scelte urbanistico-economiche;

che conseguentemente la giunta municipale è stata impegnata a portare avanti i contatti già positivamente avviati con gli organismi competenti per riconfermare la totale opposizione alla ventilata ipotesi e per concordare i tempi di agibilità dei nuovi locali dell'ex Casa del clero, in modo che il personale trovi in essi la migliore sistemazione e il servizio possa esservi espletato nelle forme più adeguate;

che la notizia in oggetto, da ritenersi augurabilmente non fondata, ha determinato viva preoccupazione in larghissimi strati della popolazione fermana e segnatamente negli ordini professionali e nei ceti commerciali;

che la ventilata soluzione contrasterebbe con le scelte del piano particolareggiato che vede nel centro storico di Fermo un'area caratterizzata da un equilibrato rapporto tra servizi e residenze, come è dimostrato anche dalla destinazione a parcheggio di consistenti aree che l'amministrazione comunale è impegnata a potenziare in tempi brevi;

che in questo quadro si iscrive anche la ristrutturazione del palazzo degli uffici giudiziari, pur esso sito nel centro storico,

l'interrogante chiede di conoscere le valutazioni del Ministro in relazione a quanto sopra e, in particolare, quali iniziative si intenda assumere perchè siano ribadite le intese del resto già intercorse tra gli uffici dell'Amministrazione finanziaria e il comune di Fermo.

(4-03433)



**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-01423, dei senatori Bozzello Verole ed altri, sui suicidi di militari di leva verificatisi nelle caserme italiane;

3-01475, del senatore Giust, sul suicidio del tenente colonnello Vladimiro Nesta.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 5 novembre 1986**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 5 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma terzo del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative (2012).

II. Discussione di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

1. Contro il senatore Evangelisti, per il reato di cui all'articolo 21, primo e terzo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione di norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) (*Doc. V, n. 73*).

2. Contro il senatore Del Prete, per il reato di cui all'articolo 110, settimo comma, del codice stradale (violazione di nor-

me nell'uso di dispositivi di illuminazione dei veicoli a motore) (*Doc. IV, n. 74*).

3. Contro il senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 1, punto 2, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1982, n. 516 (omessa fatturazione, ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, di cessioni di beni) (*Doc. IV, n. 75*).

4. Contro il senatore Damagio, per il reato di cui all'articolo 20, lettera c), della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive) (*Doc. IV, n. 77*).

5. Contro il senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 61, numero 9, 110, 624 e 625, numeri 2, 5 e 7, del codice penale (concorso in furto aggravato) (*Doc. IV, n. 78*).

**III. Discussione del disegno di legge:**

Conversione in legge del decreto-legge 17 ottobre 1986, n. 671, recante assegnazione all'Enea di un contributo di 240 miliardi di lire per il quarto trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1998).

**IV. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) (1491).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

DOTT. PIERFRANCESCO MICHELA ZUCCO

VICE SEGRETARIO GENERALE

Incaricato *ad interim* della direzione  
del Servizio dei resoconti parlamentari